

Il Distretto "Strada Maestra"
nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

**MODELLO DI SVILUPPO
DI UN'AREA MONTANA PROTETTA**



CRESA
CENTRO REGIONALE DI STUDI E RICERCHE
ECONOMICO SOCIALI

Il Distretto “Strada Maestra”
nel Parco Nazionale del Gran Sasso
e Monti della Laga

**MODELLO DI SVILUPPO
DI UN’ AREA
MONTANA PROTETTA**

Gennaio 2007

Il CRESA, Centro regionale di studi e ricerche economico sociali, è stato istituito dalle Camere di Commercio d'Abruzzo nel 1968.

Svolge studi, indagini e ricerche sull'economia della regione e sulle prospettive di sviluppo anche per conto delle Camere aderenti e di altri Enti Pubblici.

Sede: L'Aquila, Corso Vittorio Emanuele II, 112
Tel. 0862 25335 Fax 0862 419951
e-mail: info@cresa.it sito web: www.cresa.it

Il Cresa ringrazia per la fattiva disponibilità i Presidenti delle Province di L'Aquila e di Teramo, i Presidenti delle Comunità Montane Amiternina e Gran Sasso, gli Amministratori dei Comuni di Campotosto, Crognaleto, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Pietracamela, il Presidente dell'Unione delle Pro Loco teramane.

Un ringraziamento particolare va all'Ente Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga che, con la collaborazione del Servizio tecnico-urbanistico, l'impegno ed i preziosi suggerimenti dell'Ufficio stampa, ed, infine, l'insostituibile sostegno del Presidente, ha consentito il buon esito del lavoro.

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione anche parziale del volume con l'obbligo della citazione della fonte.

© 2007 CRESA Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico-Sociali L'Aquila

INDICE

<i>Presentazione</i>	5
<i>Premessa</i>	7

Capitolo I

IL PROFILO SOCIO-ECONOMICO DEL DISTRETTO DELLA “STRADA MAESTRA”

1.1	I PRINCIPALI ASPETTI DELL’ AREA	17
1.1.1	I CARATTERI AMBIENTALI	18
1.2	LA STRADA MAESTRA NEL TEMPO	20
1.3	IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO LOCALE	22
1.3.1	I CARATTERI DEMOGRAFICI	22
	<i>L’evoluzione demografica nel tempo</i>	22
	<i>I caratteri strutturali della popolazione</i>	26
	<i>La distribuzione territoriale della popolazione</i>	32
	<i>L’occupazione</i>	35
1.3.2	L’ECONOMIA	36
	<i>L’evoluzione del sistema economico</i>	36
	<i>Il sistema imprenditoriale</i>	38
	<i>Una misura del grado di attrattività</i>	41
	<i>Gli artigiani</i>	43
	<i>Il settore primario</i>	45
	<i>Il settore secondario</i>	50
	<i>Il settore terziario</i>	52

Capitolo II

I CAMBIAMENTI RECENTI NELL’ECONOMIA DEL DISTRETTO DELLA “STRADA MAESTRA”

2.1	PREMESSA	59
2.2	LE VARIAZIONI DEMOGRAFICHE	59
2.3	LE VARIAZIONI NEL SISTEMA IMPRENDITORIALE	61
2.4	LE VARIAZIONI NEL COMPARTO TURISTICO	66

Capitolo III

GLI INTERVENTI DEL PARCO NEL TERRITORIO DEL DISTRETTO DELLA “STRADA MAESTRA”

3.1	LA NATURA DEGLI INTERVENTI REALIZZATI	75
3.2	GLI INTERVENTI REALIZZATI AL 2005 ALL’INTERNO DEL TERRITORIO DEL PARCO	77

3.3	GLI INTERVENTI REALIZZATI NEL DISTRETTO DELLA “STRADA MAESTRA”	85
	<i>Attività economiche</i>	86
	<i>Centri visite</i>	86
	<i>Foresterie</i>	87
	<i>Progetti specifici</i>	88
	<i>Recupero patrimonio storico e artistico</i>	88
	<i>Recupero ambientale</i>	89
	<i>Sentieri</i>	90
	<i>Aree di sosta</i>	90

Capitolo IV
LA VISIONE DELL’AREA ATTRAVERSO LE TESTIMONIANZE
DEGLI OPERATORI LOCALI

4.1	PREMESSA	95
4.2	I GIUDIZI DEI TESTIMONI QUALIFICATI	97
4.3	I GIUDIZI DEGLI OPERATORI ECONOMICI	134

Capitolo V
UN QUADRO DI SINTESI

5.1	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	141
5.2	I RISULTATI OTTENUTI DAL PARCO NEL DISTRETTO DELLA “STRADA MAESTRA”	143

	<i>Bibliografia</i>	159
	<i>Elenco delle figure</i>	160
	<i>Elenco delle tabelle</i>	160
	<i>Elenco dei grafici</i>	162

Presentazione

Il CRESA, Centro Regionale di Studi e Ricerche economico-sociali delle Camere di Commercio dell'Abruzzo, da sempre svolge un'attività di studio sull'economia regionale specificamente su quei temi che, per rilevanza e problematicità, assumono particolare interesse.

Per questo motivo, con il presente lavoro si è ritenuto di affrontare un tema tra i più attuali, come quello dello sviluppo dei territori montani sottoposti all'influenza che in tali ambiti viene esercitata dalla presenza dei parchi.

Nella nostra regione è noto che i territori montani costituiscono la parte debole del sistema economico e, pertanto, è interessante conoscere come la presenza dei parchi (che ricomprendono circa il 30% di tutto il territorio regionale) assume un ruolo e concorre allo sviluppo del territorio.

Per fare questo si è ritenuto di prendere come riferimento il Distretto della "Strada Maestra", uno degli undici distretti in cui è articolato il Parco del Gran Sasso-Monti della Laga (PNGSL), perché rappresenta un'area tra le più problematiche della regione per il carattere marginale e tipicamente montano, e soprattutto perché su di esso il Parco ha attivato un sistema di interventi finalizzato a far risaltare potenzialità e vocazioni, e a mettere in moto processi di coinvolgimento e di partecipazione delle comunità locali in un percorso di tipo distrettuale idoneo a delineare una propria identità territoriale.

Per descrivere la fisionomia dell'economia locale e coglierne i mutamenti più significativi, si è ricorso ad una serie di indagini che hanno permesso di evidenziare i tratti essenziali della struttura del sistema socio-economico. Sono stati, così, sottolineati specificità ed aspetti dai quali è stato possibile commisurare i principali cambiamenti nell'assetto dell'economia locale, tra cui i segnali di ripresa dell'economia e la riacquisizione di una relativa centralità delle autonomie locali nei processi di governo della stessa economia montana.

Sotto questo profilo si è potuto verificare come il PNGSL, agendo attivamente e concretamente nel governo del territorio e dell'economia

in stretto raccordo con gli enti locali, ha posto in essere una strategia innovativa per il taglio territoriale, per le modalità operative e per le tematiche a cui è stata ispirata la propria azione programmatica.

Il riferimento all'articolazione per distretti ha, infatti, consentito di sviluppare gli interventi più opportuni in un raccordo che ha assunto sistematicità e contestualità nella riscoperta dei valori territoriali e ambientali, nel miglioramento dei rapporti con la popolazione ed, ancor di più, nel coinvolgimento delle forze economiche locali chiamate a dare risposte mirate ai problemi emergenti.

Sotto questo aspetto sono significativi taluni cambiamenti del sistema socio-economico come il rafforzamento di attività tradizionali legate alle "specificità" tipiche dell'economia montana, tra cui l'allevamento, la ristrutturazione edilizia e i settori collegati. I risultati ottenuti, pur non costituendo un consistente apporto economico sul territorio, hanno prodotto nuova occupazione ma soprattutto nuovi interessi e attrattività nei luoghi coinvolti dagli interventi.

È indiscusso che ciò che è avvenuto nel territorio del Distretto negli ultimi anni (in particolare a Crognaleto), è in parte in controtendenza con quanto è avvenuto in generale negli altri territori montani.

Sulla base delle analisi condotte nel lavoro si conferma che gli effetti positivi possono essere ricondotti a quanto il Parco ha sviluppato sul territorio non solo sul piano strettamente economico ma soprattutto sul piano culturale.

Tutto questo ci fa ritenere che il ruolo del Parco, così come interpretato ed attuato dal PNGSL nell'ambito del Distretto della "Strada Maestra", può rappresentare una nuova via nello sviluppo dei territori montani marginali considerando che l'azione svolta assume il carattere esemplare che la qualifica come un vero e proprio modello di intervento.

Con tale convinzione abbiamo scelto di pubblicare il lavoro con l'auspicio che esso possa servire di confronto e di ispirazione a quanti hanno responsabilità di governo di territori complessi e marginali.

Giorgio Rainaldi
PRESIDENTE DEL CRESA

PREMESSA

La situazione iniziale delle aree interne montane presenta una indebolita situazione economica, con una significativa scomparsa di attenzione ai valori culturali ed un'annichilita identità del "sistema montagna". L'Ente Parco ha pertanto avviato un'azione di riscatto con una proposta di intervento organico e distribuito in ogni località dell'estesa area protetta, strategicamente delineata, a partire dal 2002 - Anno Internazionale delle Montagne - con l'organizzazione del territorio in 11 Distretti ambientali, turistico-culturali.

Il presente studio si è proposto l'obiettivo di verificare l'entità e la rispondenza degli interventi realizzati dall'Ente Parco per l'infrastrutturazione del territorio del Distretto della "Strada Maestra" con gli effetti sortiti di tipo sociale ed economico per identificarli e, se possibile, quantificarli.

Il lavoro ha, quindi, seguito diverse tappe: in primo luogo è stata analizzata l'area di studio, attraverso la disamina dei caratteri dell'ambiente naturale e dell'evoluzione storica delle funzioni svolte dalla Strada Maestra, curando particolarmente gli aspetti strutturali del sistema sociale ed economico dell'area del Distretto, dei quali si parlerà nelle pagine seguenti.

A questo proposito sono stati utilizzati i dati demografici forniti dall'Istat relativi alle rilevazioni censuarie ed alle fonti anagrafiche (l'ultima disponibile è riferita al 1 gennaio 2005). Sono stati impiegati, inoltre, i dati del sistema informativo delle Camere di Commercio (gli ultimi disponibili si riferiscono al quarto trimestre 2005) relativamente al sistema imprenditoriale, nonché i risultati dell'ultimo censimento dell'agricoltura realizzato dall'Istat nel 2000, i dati della Banca d'Italia riguardanti sportelli, depositi e prestiti (gli ultimi disponibili si riferiscono al 31 dicembre 2004), i dati relativi ai servizi scolastici e quelli forniti dall'Assessorato al Turismo della Regione Abruzzo concernenti le dotazioni e i flussi turistici.

Una seconda fase del lavoro è stata incentrata sull'analisi degli interventi realizzati nel territorio dall'Ente Parco e, in dettaglio, è stata sviluppata un'analisi particolareggiata degli interventi all'interno del territorio del Distretto della "Strada Maestra". Va anticipato che costituiscono poco più di un quinto del totale degli interventi realizzati (49) nel Parco e assorbono poco meno di un quinto dell'ammontare totale degli stessi (circa 8 milioni di euro). Tra di essi prevalgono quelli relativi al recupero del patrimonio storico e architettonico, al recupero ambientale, alla realizzazione e manutenzione dei centri visite e delle aree per la sosta, mostrando alcune differenze rispetto alla distribuzione riferita al complesso del Parco. Infatti, nel distretto sono stati preferiti gli interventi relativi ai centri visite, alle foresterie, alle aree sosta e al recupero ambientale, quelli riguardanti cioè la realizzazione di opere più strettamente legate ai bisogni fondamentali del turista che visita il distretto, quali il pernottamento (garantito dalle foresterie), la possibilità di sostare in loco (parcheggi e aree sosta), la fruizione di informazioni (centri visite), di aspetti culturali (i musei ed i centri specialistici) ed enogastronomici (il ristorante "La locanda del Cervo" di Paladini), lo sport (l'Ippovia, la Palestra di Roccia di Venaquila, il Centro per l'Escursionismo di Nerito, il Museo dell'alpinismo di Prati di Tivo), il godimento di paesaggi non deturpati da strutture obsolete e abbandonate (recupero ambientale).

L'analisi sugli ammontari totali degli interventi ha evidenziato, tra l'altro, come la spesa sia stata orientata soprattutto alla valorizzazione delle componenti culturali e ambientali esistenti, aumentando la loro fruibilità e la loro attrattività, cercando di eliminare i cosiddetti "detrattori", cioè quegli elementi che deturpano il paesaggio sia naturale che umanizzato.

L'ultima parte del lavoro è stata incentrata sull'identificazione delle conseguenze economiche legate alla realizzazione dei suddetti interventi. La metodologia utilizzata è stata di tipo sia quantitativo che qualitativo. La scelta di affiancare le due tipologie di analisi è stata determinata dalla natura dei dati disponibili. L'analisi di tipo quantitativo è stata svolta sulla base dei dati statistici più recenti attualmente

disponibili dalle fonti usuali, mentre l'analisi di tipo qualitativo si è basata su una serie di interviste realizzate a testimoni qualificati, operanti nel campo istituzionale ed economico.

Le interviste hanno riguardato alcuni specifici temi quali i caratteri del sistema imprenditoriale, il livello di vita della popolazione, la situazione del turismo, i prodotti tipici, e soprattutto il legame esistente tra ognuno di essi e gli interventi effettuati dal Parco nel territorio del Distretto.

In sintesi, è emerso che il sistema imprenditoriale dell'area è basato prevalentemente sulle attività terziarie (più del 44% delle imprese). Questa situazione è molto diversa da quella che si riscontrava circa un cinquantennio fa, quando le attività agricole, boschive e zootecniche costituivano il cardine fondamentale dell'economia della zona. Molte delle strutture necessarie allo svolgimento di tali attività erano rese disponibili dalla disciplina degli usi civici, nell'ambito della quale ricadeva una quota molto rilevante di territorio. Nei decenni successivi, il notevole sviluppo che ha conseguito l'intera economia italiana e, in particolare in Abruzzo le zone costiere e i maggiori centri urbani, ha reso sempre più marcato il divario esistente con le aree montane avviando, a partire dagli anni cinquanta, un enorme flusso migratorio che interessò tutti i comuni dell'attuale Distretto. L'emigrazione dal territorio del Distretto, con prevalente destinazione l'area romana, drenò le risorse umane più intraprendenti, lasciando una popolazione dalla struttura sempre più anziana e quindi demotivata. Si trasformò gradualmente anche la consistenza e la struttura delle attività economiche, tra le quali si ampliò progressivamente il settore terziario di carattere tradizionale.

Attualmente, all'interno del territorio l'assetto produttivo è abbastanza diversificato: a situazioni come quella di Campotosto, nella quale prevalgono ancora le imprese legate all'agricoltura, si contrappongono situazioni dove predominano le imprese del settore secondario, quali Capitignano e Crognaleto, o quelle nelle quali risaltano le attività terziarie (Pizzoli, Fano Adriano, Montorio al Vomano e Pietracamela). Ogni comune si contraddistingue per caratteri diversi del sistema imprendito-

riale: a Crognaleto nell'ambito del secondario prevalgono le imprese edili, nate in gran parte negli ultimi anni. A Fano Adriano le seppur scarse attività terziarie sono prevalentemente quelle legate al turismo; a Montorio al Vomano, che costituisce il fondamentale polo demografico ed economico del Distretto, le attività terziarie mostrano una considerevole varietà. Anche a Pietracamela, come a Fano Adriano, le attività terziarie presenti rientrano quasi esclusivamente nei comparti del commercio e del turismo, ma in questo caso, la numerosità è maggiore e prevalgono soprattutto gli alberghi e i ristoranti.

Nel processo di trasformazione indotto dall'evoluzione economica dell'area nella metà degli anni novanta (1995) venne istituito il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Fu un evento molto importante per il territorio del Distretto esaminato che, come altri, era escluso dalle direttrici di sviluppo.

L'evento si inseriva nel filone dell'istituzione di numerosi parchi naturali, conseguente all'emanazione della legge n. 394 del 1991 "Legge quadro sulle aree protette", che dettava i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, principi che coniugavano l'esigenza della tutela e della conservazione di particolari caratteri dell'ambiente con la promozione economica e sociale delle popolazioni residenti. Questo è stato il punto di arrivo dell'evoluzione che ha subito il concetto di parco naturale a partire dal periodo in cui ne furono istituiti i primi (al 1872 risale l'istituzione del parco di Yellowstone, il primo parco nazionale della storia).

Nella prima fase era il principio della stretta conservazione dell'ambiente naturale a guidare la politica dei parchi: il territorio all'interno del parco doveva essere conservato integro, divenendo una specie di museo. Successivamente il concetto di salvaguardia ambientale si è ampliato a comprendere al suo interno anche l'uomo, inteso come elemento costituente del sistema ecologico. La concezione alla base della creazione dei parchi ha abbandonato così lo stampo ecologista naturalista, per coniugare all'originaria finalità conservativa quella dello sviluppo economico, della valorizzazione e della promozione delle attività che possono produrre benessere economico e sociale, pur

nel limite della compatibilità con la protezione dell'ambiente naturale.

In questo canale si colloca anche il Parco Nazionale del Gran Sasso che, all'art. 2 del suo decreto istitutivo, il DPR del 5 giugno 1995, recante il titolo "Tutela e promozione", elenca le attività che saranno assicurate nell'ambito del suo territorio: oltre a quelle finalizzate alla conservazione degli elementi naturali, anche quelle "idonee a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale" e quelle di promozione di attività quali non solo l'educazione, la formazione, la ricerca scientifica ma anche quelle ricreative compatibili.

Date queste premesse, una questione di primaria importanza sorta dal momento dell'istituzione dei parchi in genere, e quindi anche di quello del Gran Sasso e Monti della Laga, è stato il rapporto intercorrente tra l'Ente e la popolazione residente nel territorio sottoposto alla tutela ambientale, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza delle positive relazioni tra uomo e ambiente e di favorire una riconosciuta identità della montagna, uscendo dalle secche di una relegante marginalità.

In origine, per inadeguata e distorta informazione l'istituzione del Parco non era da tutti considerata positivamente in quanto, alla nascita del Parco, si associava l'avvio di strumenti di tutela, che per sua stessa natura il Parco doveva imporre. Parte della popolazione residente, per un certo periodo di tempo, ha osservato il parco con cautela per le possibili implicazioni nei campi delle attività economiche, da quelle strettamente agricole a quelle edilizie.

Nell'arco degli anni l'effettivo percorso gestionale seguito dall'ente, nel rispetto dell'ineludibile funzione conservativa delle risorse naturali, ha tenuto conto delle esigenze della popolazione aumentando il peso delle azioni rivolte alla valorizzazione e allo sviluppo delle attività economiche, indirizzandole, con innovative e coordinate azioni, a forme sinergiche con le finalità istituzionali di un'area protetta. Questo diverso atteggiamento, attento alla comunicazione e sensibilizzazione ambientale ed alle esigenze dell'uomo presente nel territorio del Parco, si è estrinsecato in un effettivo miglioramento dei rapporti tra Ente e popolazione. Emblematici, sotto questo aspetto, sono gli atteggiamenti degli enti locali: alcuni Comuni, già appartenenti con sezioni del loro

territorio al Parco, hanno fatto domanda di ampliamento dall'area sottoposta a vincolo ambientale, includendovi tratti funzionalmente importanti del loro territorio.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga ha compiuto recentemente, il 5 giugno scorso, un importante compleanno, il decimo. Nei dieci anni di vita trascorsi, le azioni intraprese dall'Ente nell'ambito della tutela e della protezione ambientale sono state numerose e di notevole importanza.

Il territorio che ricade nei confini del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, infatti, si estende per circa 145.000 ettari, una superficie che pone il parco abruzzese tra quelli più ampi in Italia, ma che determina anche problematiche gestionali complesse.

Una svolta determinante nell'attività di gestione dell'Ente si è verificata nel 2002, in seguito all'articolazione del Parco in 11 distretti ambientali turistico-culturali. Una scelta lungimirante che deve essere interpretata come la strategia elaborata dall'Ente in risposta alla complessità di gestione di un territorio molto ampio, ricadente nelle aree di competenza di tre Regioni, cinque Province, quarantaquattro Comuni e otto Comunità Montane, ma anche quale strumento di comunicazione delle peculiarità e delle emergenze caratterizzanti ciascuna porzione di territorio.

I distretti, infatti, sono concepiti per una fruizione quanto più in sintonia con le loro qualità ambientali e paesaggistiche. I confini sono puramente virtuali ma comunque necessari per l'individuazione di aree omogenee nelle quali operare interventi coordinati di valorizzazione e di gestione del flusso turistico. La principale finalità è quella di esaltare le potenzialità di ogni singolo distretto, operando affinché la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali si armonizzi con le strutture economiche e sociali presenti. In sintesi, migliorando la competitività turistica del distretto si conta di ottenere benefici in termini sociali ed economici per la popolazione e gli operatori attivi sul territorio.

Nel 2002 la Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n. 16 dell'11 aprile ha approvato l'avvio del progetto, individuando i suddetti distretti, un particolare elemento distintivo dei quali è che essi non

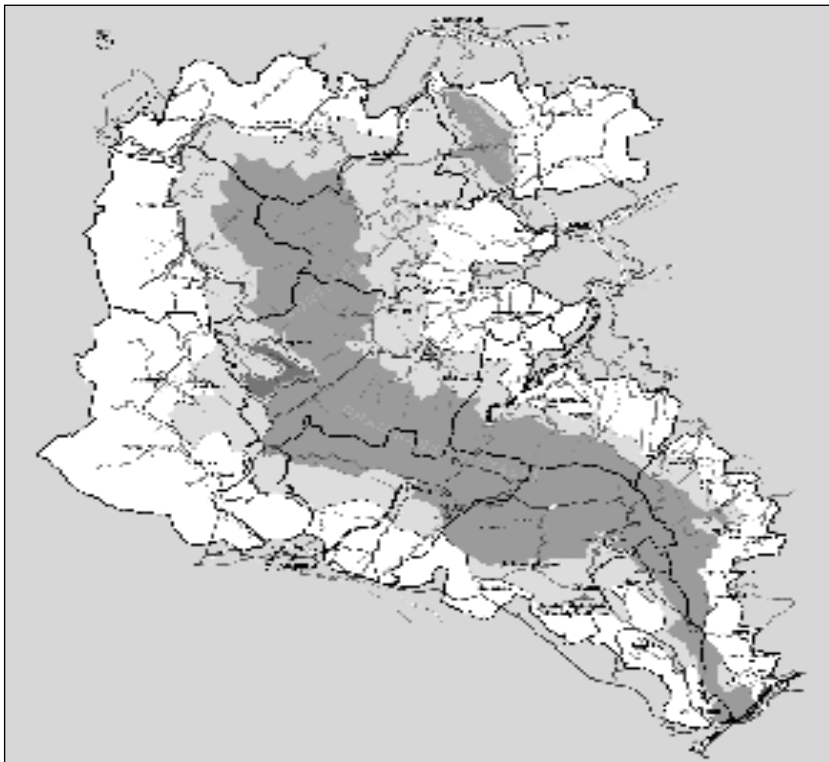
comprendono soltanto le aree sottoposte a protezione dai singoli comuni che vi appartengono, ma la loro intera superficie, determinando così un sostanziale ampliamento dell'area di intervento del Parco, i cui confini virtuali in tal modo si ampliano a ricoprire una superficie di circa 296.000 ha.

Nel dettaglio si ricordano di seguito i Distretti del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga:

Tra i Due Regni - Cascate e Boschi - Via del Sale - Sorgenti del Tronto
Strada Maestra - Alta Valle dell'Aterno - Alte Vette - Valle Siciliana
Terra della Baronìa - Grandi Abbazie - Valle del Tirino

Dopo l'istituzione dei distretti la fase operativa si è ulteriormente caratterizzata per efficienza e completezza, fondate sulla programmazione degli interventi in rapporto alle finalità più generali di governo

Fig. 1 - L'articolazione in distretti del territorio del Parco Gran Sasso - Monti della Laga



del territorio e in risposta alle peculiari specificità delle diverse aree.

Nell'ambito dei distretti quelli in cui tale processo ha raggiunto un avanzato stadio di attuazione sono due, il distretto "Tra i due regni", nell'ambito del quale dopo il completamento di tutti gli interventi previsti si è giunti alla fase dell'affidamento del servizio di gestione a un'associazione temporanea di imprese, e quello della "Strada Maestra", dove si è pervenuti alla conclusione della maggior parte degli interventi programmati.

Tali interventi si sono concretizzati in una serie di azioni raggruppati in nove diverse tipologie, ognuna delle quali relativa a un aspetto particolare: la sosta, la sentieristica, i centri visite, le foresterie, il recupero del patrimonio storico e archeologico, il recupero ambientale, il sostegno alle attività economiche, i progetti specifici.

Tab.1 - I comuni appartenenti ai distretti del Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga

Cascate e Boschi	Strada Maestra	Grandi Abbazie
Cortino	Campotosto	Brittoli
Rocca Santa Maria	Capitignano	Carpineto della Nora
Torricella Sicura	Crognaleto	Castiglione a Casauria
Valle Castellana	Fano Adriano	Civitella Casanova
	L'Aquila	Corvara
Terre della Baronia	Montorio al Vomano	Farindola
Barisciano	Pietracamela	Montebello di Bertona
Calascio	Pizzoli	Pescosansonesco
Carapelle Calvisio		Villa Celiera
Castel del Monte	Sorgenti del Tronto	
Castelvecchio Calvisio	Accumoli	Alta Valle dell'Aterno
Santo Stefano di Sessanio	Amatrice	Barete
Villa Santa Lucia degli Abruzzi		Cagnano Amiterno
	Via del Sale	Capitignano
Tra i Due Regni	Acquasanta Terme	Monteale
Campoli	Arquata del Tronto	Pizzoli
Civitella del Tronto		
Torricella Sicura	Valle Siciliana	Valle del Tirino
Valle Castellana	Arsita	Bussi sul Tirino
	Castelli	Capestrano
Alte Vette	Isola del Gran Sasso d'Italia	Ofena
L'Aquila	Tossicia	Villa Santa Lucia degli Abruzzi

Fonte: Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga

Capitolo I

IL PROFILO SOCIO-ECONOMICO
DEL DISTRETTO DELLA
“STRADA MAESTRA”

1.1 I PRINCIPALI ASPETTI DELL'AREA

Il Distretto della “Strada Maestra” comprende l’intero territorio appartenente amministrativamente a otto comuni, equamente distribuiti tra la provincia dell’Aquila (L’Aquila, Campotosto, Capitignano e Pizzoli) e quella di Teramo (Crognaleto, Fano Adriano, Montorio al Vomano e Pietracamela).

Bisogna tenere conto, però, che alcuni di questi comuni rientrano contemporaneamente in altri distretti: ad esempio, L’Aquila costituisce anche il distretto “Alte Vette”, Pizzoli e Capitignano sono inclusi anche nel distretto “Alta Valle dell’Aterno”.

La superficie che costituisce il Distretto è quindi pari a 861 kmq, nonostante l’estensione delle aree soggette a protezione sia poco più della metà (491 kmq corrispondenti al 57% del totale). Il distretto si configura, perciò, come il più esteso tra quelli istituiti.

Tab. 2 - La superficie del distretto “Strada Maestra” per comune

Comuni	Superficie totale	Superficie protetta	Peso percentuale
Provincia dell’Aquila			
Campotosto	5.159	5.005	97,0
Capitignano	3.056	2.431	79,5
L’Aquila	46.612	20.220	43,4
Pizzoli	5.629	2.805	49,8
Provincia di Teramo			
Crognaleto	12.394	10.781	87,0
Fano Adriano	3.566	3.302	92,6
Montorio al Vomano	5.339	186	3,5
Pietracamela	4.435	4.435	100,0
Distretto “Strada Maestra”	86.190	49.165	57,0

Fonte: Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga

I comuni interessati dal Distretto, nella quasi totalità dei casi, non appartengono interamente al Parco, considerando che una certa quota del loro territorio non è sottoposto a vincoli di protezione ambientale. I casi sono molto diversificati: si passa dalla situazione di Montorio al Vomano, il cui territorio protetto è circa il 3,5% del totale comunale, a quella di Pietracamela, il cui territorio ricade integralmente nei confini

del Parco. Complessivamente i comuni toccati dal Distretto “Strada Maestra” sottopongono a vincoli di tutela ambientale quasi il 60% del loro territorio amministrativo.

1.1.1 I CARATTERI AMBIENTALI

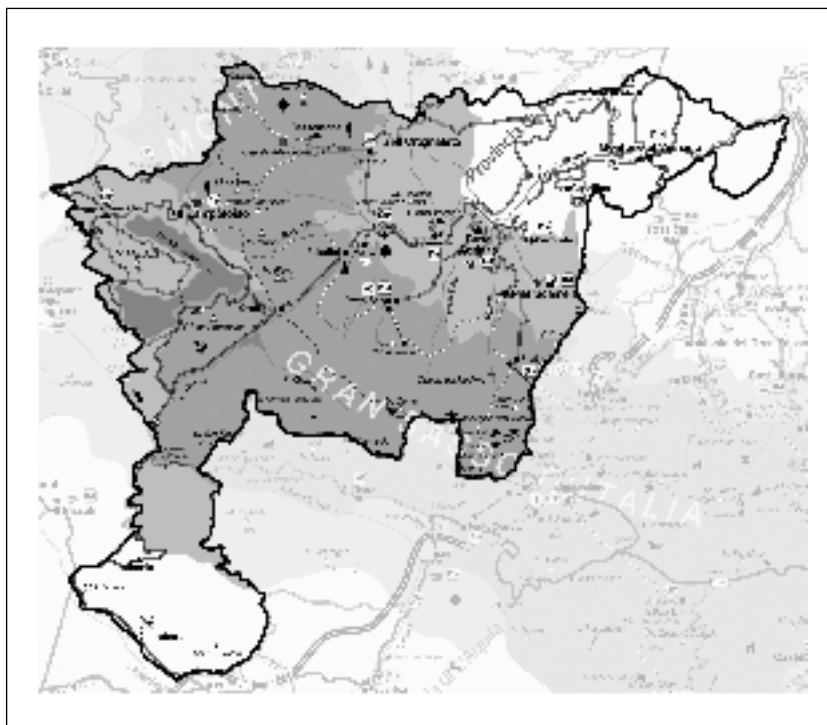
Dal punto di vista geomorfologico e paesaggistico il territorio del Distretto comprende aree ben distinte tra loro: l’altopiano di Campotosto, la sezione meridionale dei Monti della Laga, la sezione nord-occidentale del Massiccio del Gran Sasso e uno stretto corridoio appartenente al versante meridionale del Gran Sasso. Ad eccezione di quest’ultimo, tali ambienti tanto diversi tra loro sono unificati dal fatto di appartenere al bacino idrografico del fiume Vomano, la cui alta vallata costituisce l’asse portante del distretto.

L’altopiano di Campotosto è un ripiano tettonico limitato dalle faglie subparallele della Laga e di Capitignano, entrambe con rigetto a Sud Ovest. Il lago, che attualmente caratterizza l’area, è stato realizzato artificialmente con lo sbarramento del corso del Rio Fucino, affluente del Vomano. I lavori, completati negli anni cinquanta, erano finalizzati all’utilizzazione idroelettrica del corso fluviale e si sono concretizzati nella costruzione di tre dighe di sbarramento, Rio Fucino, Sella Pedicate e Poggio Cancelli.

Il lago di Campotosto si inserisce nel sistema di valorizzazione energetica del fiume Vomano che comprende, nel territorio del Distretto, anche la centrale di Provvidenza, la centrale di San Giacomo, il serbatoio di Piaganini, la centrale di Aprati e quella di Montorio al Vomano. Il lago ha sommerso una torbiera che alla fine dell’Ottocento suscitò molte speranze ma la cui effettiva utilizzazione fu limitata agli anni antecedenti la Seconda Guerra Mondiale, prima della decisione di creare il lago artificiale.

Il secondo ambiente che caratterizza il territorio del Distretto è costituito dalla sezione meridionale dei Monti della Laga. Il gruppo della Laga è costituito generalmente da arenaria, variamente associata ad altre formazioni litoidi, e originato dalla formazione di un conoide sottomarino nel bacino che caratterizzava l’area nel periodo miocenico.

Fig. 2 - Il Distretto della "Strada Maestra"



L'aspetto attuale del rilievo è determinato da spinte tettoniche in direzione Est che hanno compresso i sedimenti sottomarini formando le pieghe e le faglie osservabili attualmente. La limitata permeabilità dell'arenaria favorisce la presenza di numerose sorgenti tra le quali risaltano, nell'area del Distretto, quelle presenti nella valle delle Cento Fonti nei pressi dell'abitato di Cesacastina del comune di Crognaleto.

Il Massiccio del Gran Sasso, in destra idrografica del fiume Vomano, è ricompreso nell'area del Distretto per la sua sezione nord-orientale che include la parte più estrema dei due allineamenti subparalleli che lo costituiscono, formati da faglie e pieghe sovrascorse disposte generalmente in direzione Nord Ovest - Sud Est che interessano le rocce calcaree, le marne e le marne argillose che compongono il massiccio. All'allineamento più orientale appartengono, nell'area di studio, il Monte Corvo (2623 m), il Corno Piccolo (2623 m) e il Corno

Grande (2912 m), mentre a quello più occidentale il Monte San Franco (2132 m). Dal primo si originano alcuni affluenti di destra del Vomano, quali il Rio Arno, il Venacquaro e il Chiarino. In quest'area sono presenti diverse forme di erosione glaciale quali circhi, depositi morenici. L'elemento di maggiore spicco è il Calderone, il più meridionale dei ghiacciai europei, unico dell'Italia peninsulare.

1.2 LA STRADA MAESTRA NEL TEMPO

La denominazione del Distretto trae origine dall'antico nome della Strada Statale 80 "del Gran Sasso". Essa ricade in due province: quella dell'Aquila, per il tratto che va dalla città dell'Aquila fino al confine provinciale rappresentato dalla frazione di Ortolano del comune di Campotosto, e quella di Teramo, per il tratto che va da Ortolano fino a Giulianova, all'innesto con la Strada Statale 16 Adriatica, attraversando la città di Teramo.

Essa collega, quindi, la città dell'Aquila con la costa teramana, attraversando il Passo delle Capannelle e l'intera vallata del Vomano.

Tale itinerario corrisponde secondo parte degli storici con quello di un'antica strada consolare romana, la via Cecilia, una diramazione della via Salaria. Essa passava per Amiternum (nei pressi dell'Aquila), superava il Passo delle Capannelle e raggiungeva la costa adriatica nei pressi di Castrum Novum (l'attuale Giulianova). In realtà, gli storici non sono pienamente concordi nell'identificazione né del percorso, né del console dal quale essa trasse la denominazione.

Il tratto ricompreso nel territorio del distretto va dal centro abitato di Montorio al Vomano a quello dell'Aquila. La sua sezione teramana fino al confine provinciale, identificato con la frazione di Ortolano, fu realizzata dal governo borbonico negli anni che vanno dal 1847 al 1855, utilizzando fondi governativi perché fu ritenuta strada regia. Il progetto per la continuazione dei lavori fu sospeso per mancanza di fondi. Dopo l'Unità d'Italia furono stanziati somme ulteriori per il completamento della strada che fu realizzato nel 1893, dopo lavori che

si protrassero per molti anni per le oggettive difficoltà imposte dall'aspra morfologia del tracciato.

Per decenni la Strada Statale 80 è stata l'unica via di comunicazione che permetteva il collegamento tra il territorio dell'attuale distretto "Strada Maestra" con le aree esterne, quali la costa abruzzese, il capoluogo regionale e la capitale.

La Strada Statale 80 fu per secoli un'arteria viaria viva e pulsante lungo la quale si raccoglievano flussi di traffico sia a corto raggio, prodotti dalle comunicazioni di ambito locale tra le singole frazioni ubicate lungo la vallata del Vomano, sia a lungo raggio, costituiti dalle comunicazioni tra le aree a ovest del Massiccio del Gran Sasso, rappresentate dal capoluogo regionale o addirittura dalla capitale, e quelle ad est identificate nella costa teramana o nel suo capoluogo provinciale.

Tali flussi interprovinciali e interregionali erano costretti a transitare lungo la S.S. 80, unica via di collegamento esistente che permettesse l'attraversamento della catena del Gran Sasso, rendendo possibile il collegamento diretto con il litorale e la fascia collinare della provincia teramana.

La S.S. 80 ebbe, inoltre, un ruolo molto importante durante gli anni del secondo dopoguerra, quando grandi flussi migratori drenarono parte del capitale demografico della zona. Esso si incanalò lungo questa direttrice per raggiungere le aree di destinazione rappresentate dalla costa abruzzese, dalla capitale e dalle città industrializzate delle regioni dell'Italia settentrionale, se non europee e d'oltreoceano.

La vitalità di questa direttrice, per secoli fondamentale nella rete viaria regionale, subì un duro colpo nella seconda metà degli anni Ottanta quando, dopo lavori durati quasi due decenni, fu aperto al traffico il tratto dell'autostrada A 24 che collega L'Aquila con Teramo, che oltrepassava il massiccio del Gran Sasso attraverso una galleria tra i centri abitati di Assergi e di Isola del Gran Sasso.

L'apertura del suddetto tratto autostradale assorbì tutti i flussi di traffico di ambito interprovinciale e interregionale, relegando la S.S. 80 a un ruolo marginale, in quanto utilizzata solo per collegamenti di ambito locale, che oltretutto, per il limitato ammontare demografico

dell'area interessata, risultavano di entità veramente esigua.

Attualmente, la SS 80 svolge un ruolo trascurabile quanto all'ammontare dei flussi di traffico che vi si realizzano, ma fondamentale dal punto di vista sociale per il fatto che garantisce l'accessibilità a un territorio che, tramite l'azione del Parco, vuole valorizzare le sue consistenti potenzialità turistiche fondate su elementi ambientali di pregio e su una qualità della vita che potrebbe fungere da elemento attrattore dei flussi.

1.3 IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO LOCALE

1.3.1 I CARATTERI DEMOGRAFICI

L'evoluzione demografica nel tempo

L'area è stata abitata fin dall'antichità, come risulta dai resti di un insediamento italico presso Colle del Vento nel comune di Crognaleto, ma gran parte dei centri abitati ha origine databile al Medio Evo.

A partire dall'Unità d'Italia il capitale demografico del territorio del distretto ha subito una sensibile diminuzione, considerando che la popolazione ivi residente al 2001 ammontava a circa 15.000 abitanti, pari a poco più dell'80% del valore rilevato nel 1861.

Essa ha mostrato un andamento diversificato nel corso dei decenni, crescendo in maniera graduale fino al censimento del 1921, quando fece registrare il suo massimo (26.425 abitanti). Nel trentennio successivo è rimasta approssimativamente costante, con una lievissima tendenza al calo che l'ha portata a perdere poco più del 3%.

Il periodo di grande cambiamento si è verificato negli anni Cinquanta e Sessanta, quando il calo demografico è stato rispettivamente pari al 19% e al 14%. Fino ad allora l'economia del territorio si era basata sulle attività agrosilvopastorali, che avevano fornito alla popolazione un livello di vita considerato accettabile. Quando, nel secondo dopoguerra, lo sviluppo economico si concentrò lungo direttrici che trascuravano le aree montane, le attività tradizionali non furo-

Tab. 3 - L'evoluzione della popolazione residente nei comuni del distretto "Strada Maestra"

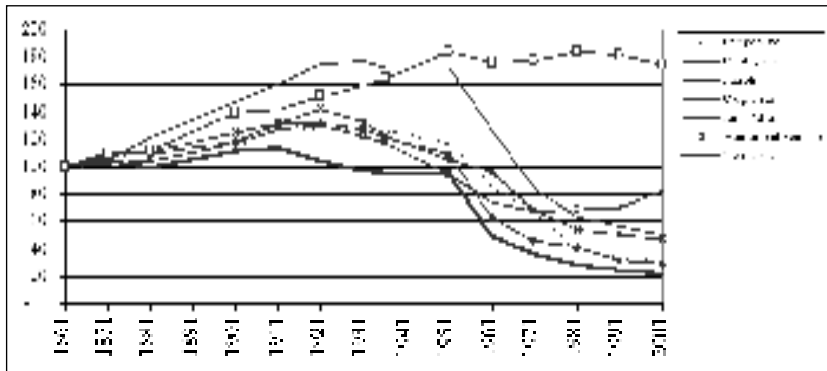
Comune	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Campotosto	2.613	2.636	3.036	2.941	3.389	3.298	3.348	3.310	3.045	2.264	1.750	1.036	865	802
Capitignano	1.466	1.577	1.626	1.837	1.936	2.086	1.956	1.789	1.551	1.404	1.009	797	742	693
Pizzoli	3.734	3.842	3.903	4.383	4.747	4.871	4.591	4.373	3.546	2.753	2.499	2.542	2.598	3.097
Crognaleto	3.107	3.283	3.780	4.596	4.971	5.431	5.524	5.337	5.364	3.934	2.603	1.977	1.778	1.562
Fano Adriano	1.350	1.491	1.481	1.603	1.780	1.785	1.725	1.640	1.481	838	619	553	432	394
Montorio al Vomano	4.919	5.383	5.489	6.880	6.972	7.433	7.819	8.102	9.081	8.650	8.708	9.063	8.918	8.612
Pietracamela	1.468	1.531	1.458	1.615	1.667	1.521	1.402	1.385	1.389	716	519	402	350	304
Distretto "Strada Maestra"	18.657	19.743	20.773	23.855	25.462	26.425	26.365	25.936	25.457	20.559	17.707	16.370	15.683	15.464

Fonte: elaborazione Crespa su dati Istat - Censimenti della popolazione

no più in grado di fornire un reddito sufficiente e paragonabile a quello generato dagli altri settori economici. Così, si manifestarono divari di entità tale da spingere consistenti quote di popolazione a trasferirsi dove erano maggiori le possibilità di raggiungere un più elevato livello di vita. Nei decenni successivi la popolazione ha continuato a diminuire, anche se con ritmi più rallentati. Negli anni Novanta la variazione verificatasi è stata di lievissima entità (-1,4%), tale da poter affermare che l'emorragia demografica sembra ormai essersi arrestata.

Scendendo al dettaglio comunale si nota che gli andamenti sono molto diversificati: l'unico Comune che tra il 1861 e il 2001 ha visto aumentare la sua popolazione è quello di Montorio al Vomano (+75%), il più popoloso nel corso dell'intero periodo analizzato, che concentra una quota di popolazione sempre più consistente. Infatti, se nel 1861 assorbiva poco più di un quarto della popolazione dell'area, il dato dell'ultimo censimento ci informa che vi risiede più della metà della popolazione del distretto (55,7%), mostrando nel corso dei decenni una crescita allometrica fortemente positiva, avendo agito da polo di attrazione demografica.

Graf.1 - L'evoluzione della popolazione dei comuni del distretto "Strada Maestra" (1861=100)



Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat - Censimenti della popolazione

Tutti gli altri Comuni del distretto hanno fatto registrare diminuzioni della popolazione rispetto agli ammontari rilevati nel 1861: si passa dalla situazione di Pietracamela (dove la popolazione attuale

costituisce circa un quinto di quella osservata immediatamente dopo l'Unità d'Italia) a quella di Pizzoli (che ha perso poco meno di un quinto della popolazione).

Il massimo ammontare demografico è stato raggiunto nell'area dell'attuale distretto nel 1921, quando già alcuni comuni avevano iniziato la loro parabola discendente (Campotosto e Pietracamela avevano fatto rilevare il massimo demografico nel 1911). Altri comuni hanno, invece, continuato ad aumentare la loro popolazione anche dopo quella data (Crognaleto ancora per un decennio e Montorio per altri venti anni).

Nel secondo dopoguerra quasi tutti i comuni, ad eccezione di Montorio al Vomano, hanno mostrato una consistente diminuzione della popolazione, ma quello di Crognaleto ha pagato di più in termini di perdita demografica.

Tutti i comuni del distretto nel corso degli anni novanta hanno fatto osservare un'ulteriore diminuzione della popolazione, di intensità generalmente più lieve rispetto a quella rilevata precedentemente, così che si può pensare che l'area stia iniziando a manifestare segni di rallentamento della perdita demografica. Fa eccezione a questo fenomeno il caso di Pizzoli, che nel corso degli anni novanta ha accresciuto il suo peso demografico del 20%. Questo incremento sembra essere imputabile principalmente all'effetto vicinanza rispetto al capoluogo regionale, dal quale sono numerosi i trasferimenti, grazie alla consistente attività edilizia in corso.

Secondo le rilevazioni dell'ultimo censimento nel territorio del Distretto "Strada Maestra" risiede il 20% circa della popolazione dell'intero Parco Gran Sasso - Monti della Laga. Tale risultato si ottiene escludendo il comune dell'Aquila dal computo del totale sia del Parco che del distretto per il fatto che le sue caratteristiche socio-economiche non sono omogenee, né confrontabili, a quelle degli altri comuni dell'area protetta e che la sua dinamica demografica ed economica non è influenzata dall'appartenenza al Parco, ma dalle attività e funzioni svolte nel suo ruolo di capoluogo regionale e di centro urbano di consistente dimensione demografica.

I caratteri strutturali della popolazione

I caratteri strutturali della popolazione del distretto possono essere analizzati utilizzando alcuni indicatori quali l'indice di vecchiaia e quello di dipendenza economica. L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di età superiore a 64 anni e quella di età inferiore a 14 anni, ci indica quanti anziani sono presenti ogni 100 giovani.

Tale indice, che nella regione Abruzzo raggiunge valore 146,9, peggiora nel Parco (escludendo il comune dell'Aquila) e arriva a 177,1, a causa della sua condizione di area montana, soggetta nel corso dei decenni a gravi fenomeni di emigrazione che, oltre a diminuire la consistenza demografica totale, l'hanno fortemente impoverita delle classi giovanili, quelle cioè che hanno alimentato i flussi migratori, sottraendo al capitale demografico rimasto le capacità produttive e riproduttive.

La situazione del distretto (175,2) è lievemente migliore di quella generale del Parco e al suo interno si riscontrano sensibili differenze: alla grave situazione di Campotosto (632,6) si contrappongono realtà meno preoccupanti quali Montorio al Vomano (143,7) e soprattutto Pizzoli (123,5). Il comune di Crognaleto (255,6) si pone immediatamente a ridosso di questi valori facendo registrare una situazione non grave.

La stessa situazione è osservabile considerando l'indice di dipen-

Tab. 4 - Gli indici di struttura della popolazione dei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001

Comuni	Giovani	Adulti	Anziani	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
Campotosto	43	368	272	632,6	85,6
Capitignano	68	355	266	391,2	94,1
Pizzoli	472	1.992	583	123,5	53,0
Crognaleto	180	909	460	255,6	70,4
Fano Adriano	43	217	132	307,0	80,6
Montorio al Vomano	1.098	5.372	1.578	143,7	49,8
Pietracamela	26	199	87	334,6	56,8
Distretto "Strada Maestra"	1.930	9.412	3.378	175,0	56,4
Parco Gran Sasso	17.768	90.579	31.470	177,1	54,4
Abruzzo	175.829	828.330	258.233	146,9	52,4

Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat - Censimenti della popolazione

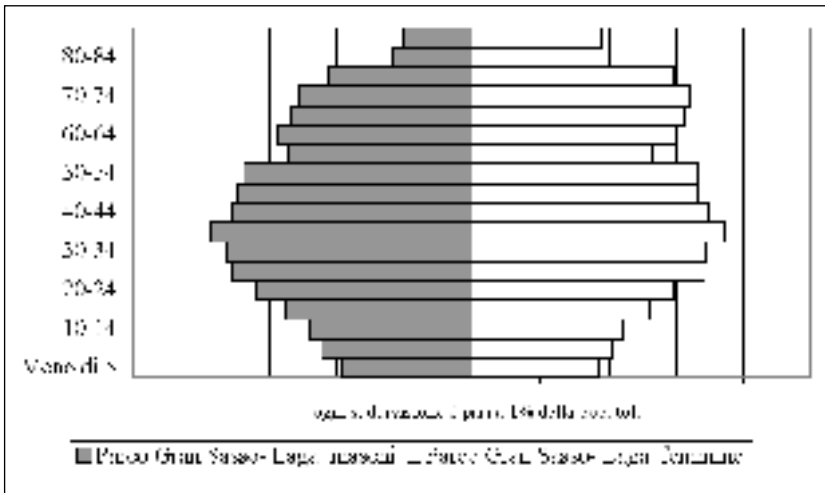
denza economica, dato dal rapporto tra la popolazione non produttiva di reddito, e quindi dipendente dal punto di vista economico, costituita dai giovani di età inferiore a 14 anni e dagli anziani di età superiore a 64 anni, e la popolazione adulta in età lavorativa e quindi produttiva di reddito.

Tale indicatore, che in Abruzzo è pari a 52,4 (ogni 100 adulti risiedono nella regione circa 53 soggetti dipendenti dal punto economico), nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga (con esclusione dell'Aquila) sale al 54,4, con un lieve peggioramento della situazione. Riguardo a questo indicatore il distretto presenta condizioni peggiori rispetto al Parco in generale (56,4), e al suo interno risaltano le situazioni meno preoccupanti di Montorio al Vomano (49,8) e Pizzoli (53) e quelle molto gravi di Capitignano (94,1) e Campotosto (85,6). Crognaleto fa registrare 70,4 soggetti dipendenti economicamente ogni 100 adulti in età lavorativa, valore non propriamente positivo.

L'analisi delle caratteristiche della popolazione del distretto in esame può essere approfondita ulteriormente considerando la sua struttura per classi di età.

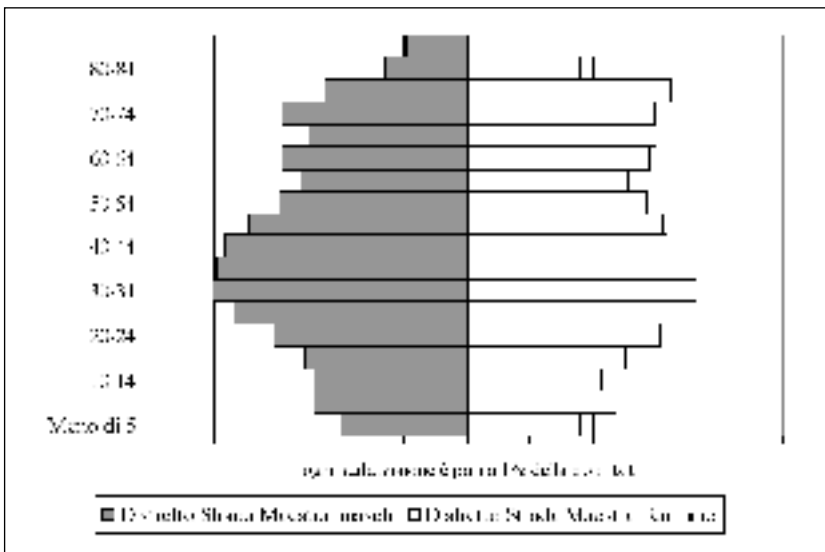
A questo proposito è d'aiuto un particolare strumento statistico denominato "piramide delle età" che evidenzia il peso, rispetto alla popolazione totale, delle diverse classi quinquennali, distinte tra maschi e femmine. In una situazione demografica caratterizzata da forte crescita si riscontra un peso consistente delle classi di età giovane e un peso limitato delle classi di età anziane, con conseguente forma triangolare della rappresentazione, detta "ad accento circonflesso". Nell'attuale periodo storico in Italia, come negli altri paesi industrializzati e sviluppati, il peso delle classi anziane è sensibilmente aumentato e, contemporaneamente, quello delle classi giovani è diminuito in misura rilevante, fenomeni legati al minore tasso di natalità che caratterizza la società moderna con conseguente invecchiamento della popolazione. Queste attuali tendenze hanno fatto sì che l'originale forma triangolare della "piramide delle età" si sia trasformata in forme ad alveare, a mitra, a torre, tutte caratterizzate da basi molto strette e vertici allargati.

Graf. 2 - La piramide delle età del Parco Gran Sasso-Laga al 2001



Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat - Censimenti della popolazione

Graf. 3 - La piramide delle età dei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001



Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat - Censimenti della popolazione

Tale situazione si riscontra anche nella nostra regione e, scendendo a maggiori livelli di dettaglio territoriale, nel territorio del Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga.

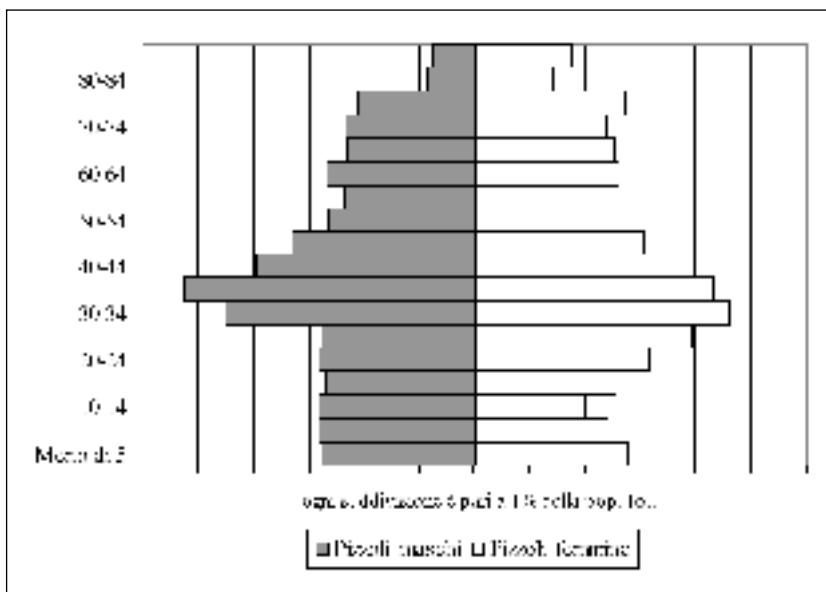
Bisogna ricordare che anche nella costruzione della piramide delle età del Parco non è stato considerato il comune dell'Aquila. La piramide delle età del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, costruita sulla base dei dati rilevati in occasione dell'ultimo censimento della popolazione (2001), ha perso la sua forma triangolare, presentando un forte rigonfiamento in corrispondenza delle classi da 25 a 55 anni, riguardanti i soggetti nati tra la metà degli anni quaranta e settanta, ognuna delle quali rappresenta più del 3% della popolazione totale. Per quanto riguarda le classi di età minore, la loro importanza relativa diminuisce gradualmente, fino a raggiungere percentuali inferiori al 2%, nel caso dei soggetti di età minore di 5 anni.

Anche per quanto riguarda le classi di età superiore si nota una diminuzione graduale del loro peso percentuale, ma essa avviene con minore intensità. Si osserva un certo incavo in corrispondenza delle classi di età comprese tra 55 e 60 anni, rappresentate dai soggetti nati nella prima metà degli anni quaranta, fatto che rende evidenti gli effetti depressivi sulla natalità prodotti dagli eventi bellici.

Le classi di età più avanzate mostrano un peso percentuale molto consistente, e i singoli istogrammi assumono una forma quasi torreggiante, più evidente nella componente femminile, ad eccezione delle ultime due classi (comprendenti i soggetti di età superiore a 80 anni) che nella sezione femminile raggiungono quasi il 5% della popolazione totale (peso quasi doppio della corrispondente componente maschile). Tale fenomeno viene definito di "femminilizzazione delle classi anziane" e risulta legato alla maggiore durata della vita media delle donne.

La piramide delle età dei comuni che appartengono al distretto "Strada Maestra" presenta una struttura che ricalca quella del Parco, con un peso percentuale delle classi giovani basso e decrescente, un elevato peso delle classi anziane e un rigonfiamento centrale in corrispondenza dei trentenni e quarantenni.

Graf. 4 - La piramide delle età del comune di Pizzoli al 2001



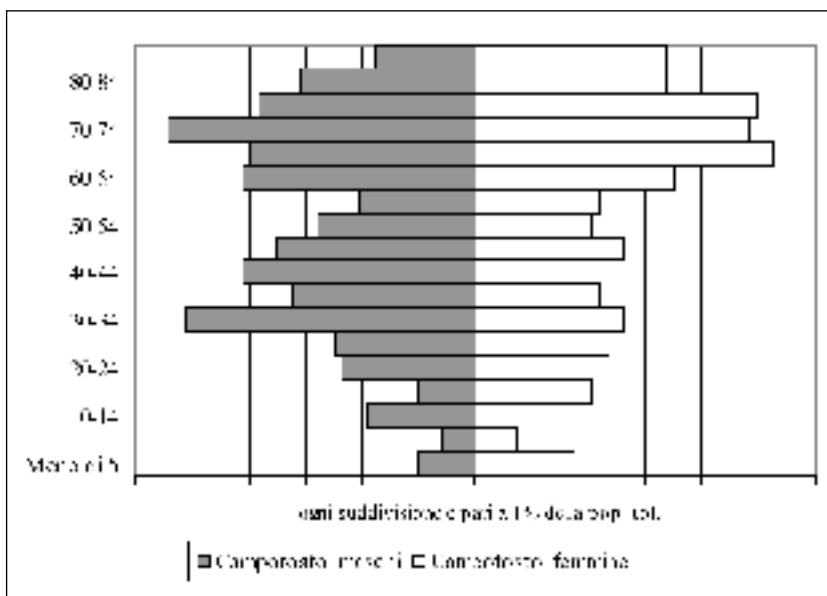
Fonte: elaborazione Crespa su dati Istat - Censimenti della popolazione

La caratteristica che differenzia la struttura demografica dei comuni del distretto rispetto alla situazione complessiva del parco è la maggiore incidenza percentuale delle classi maschili adulte in età lavorativa, caratteristica generalmente associabile a fenomeni di immigrazione per lavoro.

Le situazioni tipiche dei caratteri demografici dell'area vanno da quella più solida e strutturata del comune di Pizzoli, che presenta una forma torreggiante con rigonfiamento in corrispondenza delle classi di età lavorative, maggiormente sbilanciato nella componente maschile, con forte prevalenza dei trentenni e quarantenni, a quella più degradata e meno solida di Campotosto che, invece, ha approssimativamente la forma di triangolo rovesciato, con il vertice in basso, indicativa di una situazione demografica fortemente compromessa, dove il peso delle classi giovani non supera il 2%.

L'unico fattore unificante è dato dalla predominanza della componente maschile nelle classi adulte e di quella femminile nelle classi anziane.

Graf. 5 - La piramide delle età del comune di Campotosto al 2001

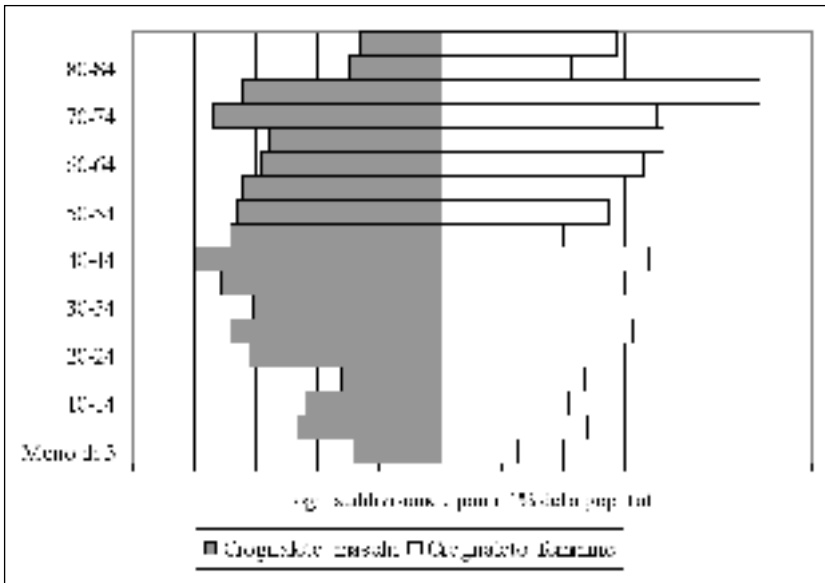


Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat - Censimenti della popolazione

Il comune di Crognaleto, esemplificativo di una situazione intermedia, presenta una forma approssimativamente torreggiante in entrambe le componenti, con un più consistente peso delle classi anziane femminili, rigonfiamento delle classi lavorative maschili e peso decrescente di quelle giovani.

Un altro aspetto da considerare nella struttura demografica del distretto è quello della presenza straniera. Nel territorio del Parco (escludendo L'Aquila) gli stranieri residenti a fine 2004 secondo l'Istat erano 2277, provenienti prevalentemente da Macedonia, Albania, Cina, Romania e Marocco. Essi rappresentano il 3,4% della popolazione residente totale. Nel distretto gli stranieri presenti (484) rappresentano approssimativamente la stessa percentuale (3,2%). Nei singoli comuni le situazioni sono molto diversificate: si va da Campotosto dove gli stranieri sono solo 6 e rappresentano lo 0,8% della popolazione totale, a quella di Pizzoli dove i 160 rilevati costituiscono il 4,9% della popolazione residente, la maggiore percentuale osservata.

Graf. 6 - La piramide delle età del comune di Crognaleto al 2001



Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat - Censimenti della popolazione

Una situazione analoga è quella di Crognaleto con 64 stranieri residenti che rappresentano il 4,1% della popolazione totale. In questo comune la comunità prevalente dal punto di vista numerico è quella macedone (56 individui), mentre le altre due nazionalità presenti (rumena e polacca) mostrano ammontari trascurabili. La comunità straniera del comune presenta una consistente prevalenza della componente maschile.

La distribuzione territoriale della popolazione

Un aspetto interessante della componente demografica del Distretto “Strada Maestra” è la sua distribuzione territoriale.

A questo proposito la densità demografica fa registrare un valore di quasi 38 abitanti per kmq, lievemente superiore a quello rilevato nel Parco nel complesso (31), ma molto minore di quello provinciale (circa 60) e dell’Abruzzo (120). All’interno del Distretto, inoltre, si registrano divari considerevoli dato che sono presenti aree di forte concentrazione nel comune di Montorio al Vomano dove il valore registrato

(150) supera notevolmente quello regionale e di forte rarefazione in quelli di Pietracamela (quasi 7) e Fano Adriano (poco più di 11) a causa della limitatezza estrema della compagine demografica seppur distribuita su un territorio non molto ampio.

Tab. 5 - La popolazione nei comuni del distretto "Strada Maestra" per tipo di località abitate al 2001

Comuni	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
Campotosto	656	9	18	683
Capitignano	447	202	40	689
Pizzoli	2.980	64	3	3.047
Crognaleto	1.390	100	59	1.549
Fano Adriano	332	-	60	392
Montorio al Vomano	6.407	671	970	8.048
Pietracamela	288	-	24	312
Distretto "Strada Maestra"	12.500	1.046	1.174	14.720

Fonte: elaborazione Crespa su dati Istat - Censimenti della popolazione

Una particolare caratteristica che contraddistingue il sistema insediativo dell'area è la dispersione della popolazione residente in un numero elevato di centri e nuclei abitati, concetti che secondo la classificazione dell'Istat fanno riferimento a località abitate caratterizzate dalla presenza di un aggregato di abitazioni ma differenziate dalla presenza (centri) o meno (nuclei) di "luoghi di raccolta" ove concorrono gli abitanti non solo del nucleo stesso ma anche dei luoghi vicini. Si tratta di elementi che svolgono funzioni, come quella scolastica, religiosa, commerciale, sanitaria e pubblica, che generano flussi giornalieri di utenti, anche se di entità molto limitata.

A questo proposito nei sette comuni del distretto "Strada Maestra" la popolazione si distribuisce in 40 centri abitati e in 21 nuclei. Il comune che si distingue tra gli altri è Crognaleto il cui territorio è disseminato di 14 centri e 4 nuclei, molto diversificati per la loro consistenza demografica che va da Cervaro con 15 abitanti al più grande Nerito che con i suoi 387 abitanti è la sede del municipio ma non dà il nome al comune.

Tab. 6 - Occupati per settori economici nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001

Comuni	Primario	Secondario	Terziario	Totale	Primario	Secondario	Terziario	Totale
	<i>valori assoluti</i>				<i>valori percentuali</i>			
Campotosto	45	57	122	224	20,1	25,4	54,5	100
Capitignano	18	53	105	176	10,2	30,1	59,7	100
Pizzoli	51	410	654	1.115	4,6	36,8	58,7	100
Crognaleto	48	197	195	440	10,9	44,8	44,3	100
Fano Adriano	5	40	87	132	3,8	30,3	65,9	100
Montorio al Vomano	122	1.350	1.428	2.900	4,2	46,6	49,2	100
Pietracamela	6	36	66	108	5,6	33,3	61,1	100
Distretto "Strada Maestra**	295	2.143	2.657	5.095	5,8	42,1	52,1	100
Parco*	2.227	9.901	11.930	24.058	9,3	41,2	49,6	100
Abruzzo	27.806	158.262	265.696	451.764	6,2	35,0	58,8	100

Fonte: elaborazione Crespa su dati Istat - Censimenti della popolazione

* I valori sono stati computati escludendo il comune dell'Aquila

L'occupazione

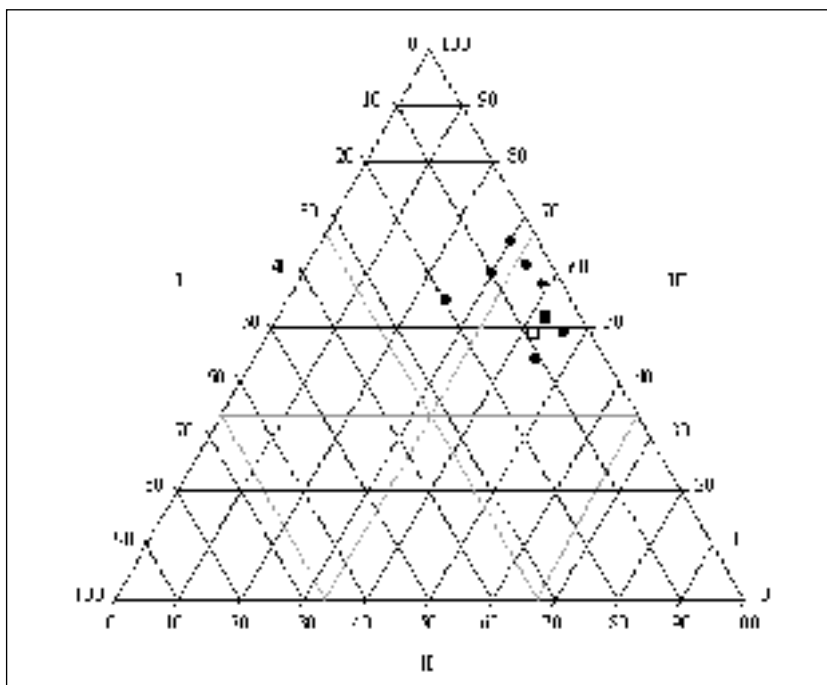
I dati dell'ultimo censimento della popolazione (2001) ci informano che nel distretto la popolazione è occupata per poco più della metà (52,1%) nel settore terziario, per poco più del 40% nell'industria e per la quota rimanente (che non supera il 6%) nel settore primario. È una struttura occupazionale che privilegia, come accade ovunque, le attività di servizio, sebbene esse assorbano quote minori rispetto al valore regionale in complesso, ma sensibilmente superiori a quanto riscontrato nel Parco nella sua totalità. Questa situazione può essere imputata alla maggiore incidenza delle attività di servizio in alcuni comuni del distretto dove essa supera il 60% (Pietracamela e Fano Adriano). Le attività industriali assorbono una percentuale molto consistente di occupati, superiore alla media osservata nella regione in complesso. I casi che maggiormente incidono su questa situazione sono quelli di Montorio al Vomano (46,6%) e Crognaleto (44,8%).

Le attività agrosilvopastorali rappresentano una quota molto limitata della popolazione occupata, allineata approssimativamente su quella regionale e sensibilmente inferiore a quella del Parco nel complesso.

Una particolare rappresentazione della ripartizione per settori della popolazione attiva è il cosiddetto "diagramma triangolare" nel quale sui tre lati vengono riportati i pesi percentuali con cui la popolazione occupata si distribuisce nei tre settori. I comuni del distretto sono rappresentati da una nuvola di punti che si distribuiscono lungo il lato destro (a causa della bassa consistenza delle attività primarie) e nella sezione medio alta, per la maggiore incidenza del terziario sul secondario.

Nel grafico il quadrato nero rappresenta la situazione del distretto e non si differenzia eccessivamente rispetto a quella del Parco nel complesso, identificata dal quadrato vuoto. Essi si collocano nella parte inferiore della nuvola di punti (nelle vicinanze dei punti che rappresentano i comuni di Crognaleto e di Montorio al Vomano) per il maggior peso costituito dalle attività secondarie.

Graf. 7 - La struttura occupazionale dei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001



Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat - Censimenti della popolazione

1.3.2 L'ECONOMIA

L'evoluzione del sistema economico

Il sistema economico del territorio del distretto della Strada Maestra durante il decennio 1990-2000 non sembra aver avuto una consistente trasformazione, almeno dal punto di vista quantitativo.

Sotto questo aspetto una lettura può essere effettuata attraverso i dati dei censimenti dell'industria realizzati dall'Istat. Le unità locali, che al censimento dell'Industria del 1991 erano pari a 1029, sono salite a 1123 con un aumento di circa il 9%, abbastanza consistente se paragonato a quello molto meno rilevante fatto registrare dagli addetti (+0,8%). Tali valori danno un'idea dell'intero sistema economico, con-

siderando che sia le unità locali che gli addetti si riferiscono non solo alle imprese (che producono beni e servizi destinati alla vendita con fini di lucro) ma anche alle istituzioni pubbliche e non profit.

L'andamento leggermente positivo è da imputare all'evoluzione riscontrata in due soli comuni dell'area del Distretto, Crognaletto e Montorio al Vomano, che sono stati gli unici a far registrare incrementi in entrambe le categorie.

Tab. 7 - Le unità locali e gli addetti nei comuni del distretto "Strada Maestra"

Comuni	Unità locali		Addetti	
	1991	2001	1991	2001
Campotosto	56	55	113	109
Capitignano	39	38	101	81
Pizzoli	212	213	603	459
Crognaletto	108	117	278	303
Fano Adriano	29	29	228	117
Montorio al Vomano	546	634	1.871	2.345
Pietracamela	39	37	266	75
Distretto "Strada Maestra"	1.029	1.123	3.460	3.489

Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat - Censimenti dell'Industria

Gli altri comuni hanno registrato lievi diminuzioni nel numero delle unità locali accompagnate da diminuzioni molto più consistenti del numero di addetti. A Pietracamela, ad esempio, questi ultimi sono crollati a poco più di un quarto e a Fano Adriano a poco più della metà. Crognaletto e, in misura maggiore, Montorio al Vomano hanno rafforzato nell'ultimo decennio intercensuario il loro ruolo di poli economici del distretto, accogliendo sempre maggiori quote di unità locali e addetti.

È interessante notare che nel periodo considerato è diminuita la dimensione media delle unità locali: si è passati infatti nel distretto da 3,4 a 3,1 add./u.l. Tale trasformazione si è verificata indistintamente in tutti i comuni del distretto in alcuni dei quali (Fano Adriano e Pietracamela) ha mostrato la maggiore intensità.

Considerando i tre grandi settori delle attività economiche si osserva che il primario ha fatto rilevare nel distretto un consistente incremento degli addetti concentrato prevalentemente a Crognaleto, mentre le unità locali sono rimaste costanti.

Per quanto riguarda il secondario (industria e artigianato) è stata riscontrata durante gli anni novanta una consistente diminuzione sia delle unità locali (-14,2%) che degli addetti (-9,2%). Con maggiore dettaglio si può affermare che il comparto manifatturiero, quello che riveste maggiore importanza in valore assoluto, è stato investito dal calo sia di unità locali che (in misura minore) di addetti. Tutti i comuni sono stati coinvolti in questo andamento negativo, avvenuto comunque con intensità differenziata.

L'unico settore che ha visto aumentare in misura rilevante la propria consistenza numerica sia in ordine alle unità locali che agli addetti è quello terziario. Al suo interno andamenti positivi hanno riguardato globalmente il comparto turistico (alberghi e ristoranti), in particolare nei comuni di Crognaleto e di Montorio al Vomano. Anche il comparto dei trasporti ha vissuto un sensibile incremento di addetti e unità locali, concentrato prevalentemente nel comune di Montorio al Vomano. Le attività dei servizi di intermediazione hanno fatto registrare un consistente andamento positivo, soprattutto nei comuni di Montorio e Crognaleto. Il comparto del commercio mostra una performance ambigua: aumentano le unità locali e contemporaneamente diminuiscono gli addetti. Anche le istituzioni pubbliche e la pubblica amministrazione hanno fatto rilevare un andamento diversificato: sono aumentati gli addetti mentre sono diminuite le unità locali. L'aumento degli addetti sembra essersi concentrato nel comune di Fano Adriano. Gli altri comparti di servizio pubblico (istruzione e sanità) hanno mostrato comportamenti diversificati: istruzione in calo (riguardo sia agli addetti che alle unità locali) e la sanità in aumento (per entrambi gli indicatori).

Il sistema imprenditoriale

Il sistema economico del territorio compreso nel distretto "Strada Maestra" si fonda su circa 1500 imprese secondo gli ultimi dati dispo-

nibili nella banca dati di Infocamere, il sistema informativo delle Camere di Commercio.

All'interno di quest'area esiste un forte squilibrio dal punto di vista quantitativo, evidenziabile nella concentrazione delle attività economiche nel comune di Montorio al Vomano che, anche a questo riguardo, come già evidenziato relativamente all'aspetto demografico, svolge una funzione polarizzatrice, assorbendo più della metà (53%) del totale delle imprese. Tra gli altri comuni si distinguono la situazione di Pizzoli (21%) e quella di Crognaleto (10%). Il restante territorio risulta particolarmente debole dal punto di vista economico, conside-

Tab. 8 - Le imprese per 1000 abitanti nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2005

Comuni	Imprese	Popolazione	Imprese su 1000 abitanti
Campotosto	105	761	138,0
Capitignano	66	677	97,5
Pizzoli	319	3.253	98,1
Crognaleto	156	1.555	100,3
Fano Adriano	23	389	59,1
Montorio al Vomano	806	8.045	100,2
Pietracamela	50	303	165,0
Distretto "Strada Maestra"	1.525	14.983	101,8

Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

rando che negli altri comuni il peso percentuale delle imprese raramente supera il 5%.

È interessante considerare anche la presenza di unità locali rapportate alla popolazione residente. Questo indice permette, infatti, di effettuare confronti tra i diversi comuni non viziati dal loro differente ammontare demografico. Così si osserva che nel territorio del distretto (escludendo come di consueto il comune dell'Aquila) il numero di imprese ogni 1000 abitanti supera lievemente le 100 unità. Anche in questo caso si osservano forti differenze interne al distretto: risaltano per valori superiori alla media i comuni di Campotosto (138) e di Pietracamela (165) grazie alla limitatezza della loro compagine demografica. Gli altri si allineano grosso modo sul valore medio dell'area,

ad eccezione di Fano Adriano che fa rilevare una densità sociale pari a poco più della metà (59) confermando la debolezza della sua struttura economica già emersa dal punto di vista assoluto.

Tab. 9 - Unità locali per settori economici nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2005

Comuni	Primario	Secondario	Terziario	Totale	Primario	Secondario	Terziario	Totale
	<i>Valori assoluti</i>				<i>Valori percentuali</i>			
Campotosto	49	22	34	105	46,7	21,0	32,4	100,0
Capitignano	19	24	23	66	28,8	36,4	34,8	100,0
Pizzoli	62	122	135	319	19,4	38,2	42,3	100,0
Crognaleto	51	54	51	156	32,7	34,6	32,7	100,0
Fano Adriano	6	8	9	23	26,1	34,8	39,1	100,0
Montorio al Vomano	158	259	389	806	19,6	32,1	48,3	100,0
Pietracamela	9	3	38	50	18,0	6,0	76,0	100,0
Distretto "Strada Maestra"	354	492	679	1525	23,2	32,3	44,5	100,0

Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

Se si analizza la struttura imprenditoriale del distretto, distinguendo tra i settori economici di appartenenza, si osserva che prevale quello terziario, al quale fa riferimento oltre il 44% delle imprese totali. È un valore sensibilmente limitato rispetto alle percentuali che caratterizzano le situazioni regionali e provinciali, dove il processo di terziarizzazione ha raggiunto livelli paragonabili a quelli tipici delle aree sviluppate. Tale valore ci mostra, inoltre, che il terziario qui non ha assunto la funzione di settore rifugio per la forza lavoro espulsa dal primario o dal secondario in quanto la scarsa consistenza demografica determina un mercato eccessivamente limitato per permettere la proliferazione di attività commerciali o di servizio. La percentuale osservata è, oltretutto, influenzata dalla situazione di Pietracamela dove gli alberghi e i ristoranti (le cosiddette attività ricettive e pararicettive) costituiscono più dei tre quarti delle attività economiche totali del comune.

Risalta evidente, inoltre, il consistente peso rappresentato tuttora dalle attività primarie, svolte dal 23% delle imprese totali, indicativo di

una struttura economica ancora molto legata all'agricoltura, alla pastorizia e alla silvicoltura, attività tradizionali e, seppure molto decadute rispetto al passato, non del tutto scomparse.

Tab. 10 - Addetti per settori economici nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001

Comuni	Primario	Secondario	Terziario	Totale	Primario	Secondario	Terziario	Totale
	<i>Valori assoluti</i>				<i>Valori percentuali</i>			
Campotosto	-	37	51	88	-	42,0	58,0	100,0
Capitignano	-	43	20	63	-	68,3	31,7	100,0
L'Aquila	28	8.220	11.041	19.289	0,1	42,6	57,2	100,0
Pizzoli	1	198	191	390	0,3	50,8	49,0	100,0
Crognaleto	35	131	81	247	14,2	53,0	32,8	100,0
Fano Adriano	-	35	20	55	-	63,6	36,4	100,0
Montorio al Vomano	4	1.313	733	2.050	0,2	64,0	35,8	100,0
Pietracamela	2	4	59	65	3,1	6,2	90,8	100,0
Distretto "Strada Maestra"	42	1.761	1.155	2.958	1,4	59,5	39,0	100,0

Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat- Censimento dell'industria

Al settore secondario fa riferimento una quota di imprese (32%) non molto dissimile da quella osservata a livello regionale e provinciale. Va sottolineato però che al suo interno prevalgono le attività dell'edilizia. La predominanza dell'edilizia si osserva non solo a livello generale di distretto ma anche in ogni comune. Essa raggiunge il maggior peso rispetto alle attività totali nei comuni di Pizzoli (29,5%) e di Crognaleto (27,6%).

Una misura del grado di attrattività

Un aspetto interessante del sistema economico è il confronto tra gli addetti e gli occupati nei singoli comuni, che denota indirettamente un indice di attrattività in funzione dei posti di lavoro presenti.

Gli addetti, infatti, rilevati nell'ambito del censimento dell'industria e dei servizi (2001), corrispondono ai posti di lavoro presenti nelle unità localizzate in un comune. Gli occupati, invece, rilevati nell'ambi-

Tab. 11 - Addetti su occupati nei comuni del distretto della "Strada Maestra" al 2001

Comuni	addetti/occupati*100
Campotosto	39,3
Capitignano	35,8
L'Aquila	71,6
Pizzoli	35,0
Crognaleto	56,1
Fano Adriano	41,7
Montorio al Vomano	70,7
Pietracamela	60,2
Distretto "Strada Maestra"	58,1

Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat - Censimenti dell'industria e della popolazione

to del censimento della popolazione, sono le persone residenti in un comune, che svolgono un'occupazione in proprio o alle dipendenze. Per questo motivo, nel caso in cui in un comune prevalga il numero di occupati rispetto agli addetti significa che parte della sua popolazione svolge l'attività lavorativa recandosi all'esterno. Nel caso in cui al contrario un comune si caratterizzi per un numero di occupati inferiore al numero di addetti, allora esso è un polo di attrazione di flussi di lavoratori provenienti dall'esterno.

Nel caso del distretto "Strada Maestra" si osserva che tutti i comuni danno luogo a flussi di lavoratori in uscita, ma il loro ammontare rispetto alla popolazione occupata totale varia sensibilmente. Il comune che mostra la minore entità di tali flussi è quello di Montorio al Vomano, per il fatto che circa il 70% della popolazione occupata residente nel comune avrebbe la possibilità di essere addetta nelle unità locali ivi presenti. Valori consistenti, superiori al 50% sono registrati nei comuni di Pietracamela (60,2%) e Crognaleto (56,1%). Il restante territorio del distretto sembra originare flussi in uscita di lavoratori molto consistenti, considerando che meno del 40% della popolazione occupata avrebbe la possibilità di lavorare in unità locali ubicate nel comune.

Questo valore conferma le spiccate diversità strutturali rilevabili nel territorio del distretto: il comune che polarizza popolazione, attivi-

tà economiche e flussi lavorativi è quello di Montorio al Vomano che emerge nel confronto con gli altri centri. Tra questi ultimi si differenziano Pizzoli e Crognaleto: il primo, nonostante la sua non debolissima struttura economica, è integrato nell'area di gravitazione dell'Aquila verso la quale si dirigono consistenti flussi pendolari, mentre il secondo, pur con una struttura economica più debole, risulta meno gravitante verso l'esterno.

Gli artigiani

Nei comuni del distretto assume una particolare rilevanza il comparto artigiano che rappresenta quasi un terzo del totale delle imprese, peso sensibilmente superiore a quello medio regionale (23%) e a quello medio delle province dell'Aquila e di Teramo. Tale ruolo diventa ancora più considerevole in alcuni comuni del distretto dove si riscontrano pesi maggiori della media dell'area. Tra di essi spicca Crognaleto dove risulta artigiano quasi il 38% delle imprese totali. All'estremo opposto si colloca la situazione di Pietracamela con una percentuale veramente molto limitata (6%), che si spiega con la forte consistenza delle attività turistiche (alberghi e ristoranti) in cui non sono presenti attività artigianali.

Osservando la composizione merceologica delle attività svolte dalle imprese artigiane del distretto si riscontra che la maggiore inci-

Tab. 12 - Le imprese artigiane nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2005

Comuni	Imprese totali	Imprese artigiane	Peso % delle imprese artigiane sul totale
Campotosto	105	16	15,2
Capitignano	66	22	33,3
Pizzoli	319	105	32,9
Crognaleto	156	59	37,8
Fano Adriano	23	3	13,0
Montorio Al Vomano	806	283	35,1
Pietracamela	50	3	6,0
Distretto "Strada Maestra"	1.525	491	32,2

Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

Tab. 13 - La composizione merceologica delle imprese artigiane nei comuni del distretto "Strada Maestra"

Comuni	Agricoltura	Attività manifatturiere ed estrattive	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Attività immobiliare	Sanità	Altri servizi	Totale
<i>Valori assoluti</i>									
Campotosto	-	7	8	-	1	-	-	-	16
Capitignano	-	7	13	2	-	-	-	-	22
Pizzoli	1	19	60	7	6	2	-	10	105
Crognaleto	14	6	33	1	3	-	-	2	59
Fano Adriano	-	-	3	-	-	-	-	-	3
Montorio al Vomano	5	76	94	36	23	15	1	32	282
Pietracamela	1	1	1	-	-	-	-	-	3
Distretto "Strada Maestra"	21	116	212	46	33	17	1	44	490
<i>Valori percentuali</i>									
Campotosto	-	43,8	50,0	-	6,3	-	-	-	100,0
Capitignano	0,0	31,8	59,1	9,1	-	-	-	-	100,0
Pizzoli	1,0	18,1	57,1	6,7	5,7	1,9	-	9,5	100,0
Crognaleto	23,7	10,2	55,9	1,7	5,1	-	-	3,4	100,0
Fano Adriano	-	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
Montorio al Vomano	1,8	27,0	33,3	12,8	8,2	5,3	0,4	11,3	100,0
Pietracamela	33,3	33,3	33,3	-	-	-	-	-	100,0
Distretto "Strada Maestra"	4,3	23,7	43,3	9,4	6,7	3,5	0,2	9,0	100,0

Fonte: elaborazione Crespa su dati Infocamere

denza è data dalle imprese operanti nel settore delle costruzioni (43,2%), che costituiscono più della metà degli artigiani in complesso (Capitignano: 59,1%; Pizzoli: 57,1%, Crognaleto: 55,9%).

Le attività manifatturiere vengono svolte da una quota molto inferiore di imprese artigiane del distretto (23,2%), anche se in alcuni comuni tale peso raggiunge valori molto più elevati (Campotosto: 43,8%; Pietracamela: 33,3%, Capitignano: 31,8%).

Gli artigiani che svolgono attività agricole (compreso l'allevamento) sono soli il 4,3% nel distretto, ma a Crognaleto e a Pietracamela raggiungono una notevole importanza (rispettivamente 23,7% e 33,3%).

Gli altri comparti non raggiungono valori consistenti nel totale del Distretto, mentre risaltano a Montorio al Vomano dove costituiscono quote superiori alla media. Tra di loro spiccano le attività commerciali e quelle relative agli altri servizi.

Il settore primario

Il settore primario (agricoltura, allevamento, silvicoltura) pressoché da sempre, è stato quello sul quale si basava l'economia del territorio in esame. A causa delle opportunità offerte dall'ambiente naturale, le attività maggiormente diffuse sono l'allevamento (prevalentemente ovino), e la coltivazione del bosco, presente nella zona con estensioni molto ampie. L'agricoltura in senso stretto, dal canto suo, ha sempre scontato caratteri ambientali (pedologici, morfologici e climatici) molto difficili che hanno agito da fattori condizionanti.

Secondo i dati rilevati nell'ambito del censimento dell'agricoltura realizzato dall'Istat nel 2000, le aziende agricole ubicate nel territorio del distretto "Strada Maestra" ammontano a 1.026, e si estendono per una superficie totale i 19.311,16 ha, dei quali meno della metà (8.874,12 ha pari al 45%) sono compresi nella Superficie Agricola Utilizzata (SAU), cioè quei terreni effettivamente utilizzati in coltivazioni agricole, cioè investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati e pascoli, castagneti da frutto. Sono esclusi dalla SAU i boschi, i terreni destinati ad arboricoltura da legno, ad attività ricreative, abbandonati o occupati da fabbricati, strade, cortili, cave.

Tab. 14 - Aziende agricole, superficie totale e Sau nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2000

Comuni	Aziende agricole		Superficie totale		Superficie agricola utilizzata	
	Conduzione diretta del coltivatore	Totale	Conduzione diretta del coltivatore	Totale	Conduzione diretta del coltivatore	Totale
Campotosto	36	36	1.961,57	1.961,57	1.694,40	1.694,40
Capitignano	36	39	202,85	1.048,10	186,36	307,91
Pizzoli	101	103	807,07	4.135,20	803,56	2.131,33
Crognaleto	187	191	997,30	6.928,70	653,71	1.772,69
Fano Adriano	14	17	153,70	526,97	131,06	301,68
Montorio al Vomano	627	630	2.479,36	2.483,75	1.714,38	1.717,83
Pietracamela	9	10	360,45	2.226,87	242,95	948,28
Distretto "Strada Maestra"	1.010	1.026	6.962,30	19.311,16	5.426,42	8.874,12

Fonte: dati Istat - Censimento dell'agricoltura

Questa percentuale tanto bassa ci mostra quanto il territorio dell'area sia poco adatto alle attività agricole, comprendendo vette che superano altitudini di 2000 metri. La compatibilità con le attività agricole raggiunge il minimo nel comune di Crognaleto dove solo il 25,6% della superficie totale è effettivamente coltivata, mentre nel comune di Campotosto essa si attesta sull'86,4%, valore massimo riscontrato nell'area.

Mediamente le aziende del distretto hanno una superficie agricola di circa 8,65 ha, valore sensibilmente superiore a quello registrato in Abruzzo e nella provincia di Teramo (rispettivamente 5,22 e 4,76 ettari), ma sensibilmente inferiore a quello osservato nella provincia dell'Aquila (14,04 ha). L'estensione massima della superficie agricola utilizzata per azienda viene riscontrata nel comune di Pietracamela (94,83 ha) anche per la presenza di aziende demaniali, mentre a Montorio al Vomano le aziende sono mediamente le meno estese (2,73 ha).

È interessante analizzare come si ripartisce nel distretto la superficie agricola utilizzata: la quota predominante è adibita a prati e pascoli (75,4%), seguita a forte distanza dai seminativi (22,1%).

L'ammontare minore è rappresentato dalle coltivazioni legnose agrarie (2,5%) che necessitano di condizioni climatiche non riscontra-

bili nel territorio del distretto, caratterizzato da livelli altitudinali evidentemente elevati. Differente è il caso di Montorio al Vomano dove viene effettivamente riscontrata la maggiore estensione di tale tipologia sia dal punto di vista assoluto (216,56 ha) che relativo (12,6% della Sau). Lo stesso comune risalta anche per l'ampiezza delle coltivazioni a seminativi ai quali sono adibiti poco meno dei due terzi dell'intera superficie coltivata. I seminativi assumono una certa consistenza anche nei comuni di Capitignano e Pizzoli, dove però le percentuali di Sau che essi rappresentano vanno dal 30 al 45%.

Più della metà dei comuni del distretto (Campotosto, Crognaleto, Fano Adriano e Pietracamela) è caratterizzato da estensioni rilevanti di prati e pascoli, che oltretutto costituiscono la quasi totalità della Superficie agricola utilizzata, con percentuali che vanno dal 97,6 al 99,6%.

Riguardo alla superficie non utilizzata a fini agricoli è evidente la grande importanza che hanno i boschi che costituiscono globalmente il 45% della superficie totale del distretto ma che raggiungono a Capitignano e Crognaleto il peso più elevato della superficie totale comunale (rispettivamente 69,5 e 63,5%).

Nel territorio del distretto si distingue tra le attività primarie quella dell'allevamento che vi vede stanziati più di 77.000 capi distribuiti su circa 700 aziende. La tipologia che predomina sulle altre è quella avicola che costituisce quasi il 60% del totale complessivo dei capi. Bisogna notare che questo tipo di allevamento è molto diffuso nell'area considerando che interessa circa i tre quarti delle aziende zootecniche, che spesso lo affiancano ad altre tipologie (per questo motivo nella tabella 16 il numero totale di aziende è inferiore alla somma delle aziende distinte per tipologia di allevamento in quanto esse possono svolgerne contemporaneamente diverse. Nell'area riveste tuttavia un'importanza considerevole l'allevamento ovino. Esso conta circa 26.000 capi, in circa 340 aziende, che raggiungono una dimensione media di un'ottantina di capi.

Le situazioni comunali sono però molto diversificate dato che a Campotosto, Fano Adriano e Pietracamela si raggiungono valori rile-

Tab. 15 - Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2000 (sup. in ha)

Comuni	Seminativi	Coltivazioni legnose	Prati permanenti e pascoli	Totale	Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agricola non utilizzata	Altra superficie	Totale
Campotosto	38,00	-	1.656,40	1.694,40	6	46,85	212,10	2,22	1.961,57
Capitignano	135,93	-	171,98	307,91	-	728,36	11,29	0,54	1.048,10
Pizzoli	631,56	-	1.499,77	2.131,33	100	1.607,01	243,48	53,38	4.135,20
Crognaleto	35,47	7,22	1.730,00	1.772,69	-	4.402,54	92,56	660,91	6.928,70
Fano Adriano	2,97	0,86	297,85	301,68	-	210,37	14,84	0,08	526,97
Montorio al Vomano	1.113,80	216,56	387,47	1.717,83	14,69	451,53	253,07	46,63	2.483,75
Pietracamela	3,45	0,5	944,33	948,28	50	1.226,83	-	1,76	2.226,87
Distretto "Strada Maestra"	1.961,18	225,14	6.687,8	8.874,12	170,69	8.673,49	827,34	765,52	19.311,16

Fonte: dati Istat - Censimento dell'agricoltura

Tab. 16 - Aziende con allevamenti e numero di capi per tipologia nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2000

Comuni	Totale Aziende	Bovini		Suini		Ovini		Caprini		Equini		Allevamenti avicoli	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Campotosto	36	8	219	4	12	30	10.882	-	-	11	36	-	-
Capitignano	34	10	66	22	2.547	15	475	-	-	9	41	25	18.406
Pizzoli	93	40	340	76	157	58	6.313	2	18	21	79	79	15.806
Crognaleto	188	24	212	97	345	107	4.105	30	472	81	334	108	5.327
Fano Adriano	10			1	1	4	1.196	3	26	2	30	6	86
Montorio al Vomano	328	56	579	215	414	120	2.285	14	54	11	21	301	5.359
Pietracamela	9	3	29	1	4	2	800	-	-	6	38	3	73
Distretto "Strada Maestra"	698	141	1.445	416	3.480	336	26.056	49	570	141	579	522	45.057

Fonte: dati Istat - Censimento dell'agricoltura

vanti (rispettivamente 363, 299, 400 capi ovini in media), e che Campotosto e Pizzoli risaltano tra gli altri per la maggiore numerosità dei capi ovini.

Le altre tipologie presenti, allevamento bovino, suino, caprino ed equino, assumono pesi sensibilmente inferiori.

Il settore secondario

Nell'ambito del settore secondario è necessario far riferimento ai singoli comparti che lo compongono, quali l'industria delle costruzioni, le attività manifatturiere, la produzione di energia, acqua e gas, e le attività estrattive. In primo luogo è evidente il ruolo rilevante svolto dalle attività edilizie, alle quali si dedica il 61% delle circa 500 imprese del settore. Le circa 300 imprese edili si concentrano prevalentemente nel comune di Montorio al Vomano, dove se ne localizza più del 40%, e in quello di Pizzoli (31,2%). Tra i rimanenti comuni spicca per consistenza quello di Crognaleto che, con le sue 43 imprese rappresenta il 14,3% del comparto nel distretto. Tali valori possono essere ulteriormente analizzati rapportandoli alla diversa consistenza demografica dei comuni del territorio considerato per evidenziare la differente distribuzione spaziale dall'intensità del comparto edile. A questo proposito risaltano Pizzoli e Crognaleto che fanno registrare circa 28 imprese edili su 1000 abitanti, il valore più alto del distretto, la cui media si aggira su 20. Montorio al Vomano, sebbene risalti per valore assoluto, mostra un'intensità imprenditoriale in valore relativo (16,3 imprese su 1000 abitanti), derivante dalla maggiore consistenza demografica.

Nel novero delle imprese del secondario rientrano anche quelle che si occupano di estrazione di minerali e di produzione e distribuzione di energia elettrica, acqua e gas. Nel distretto svolgono un ruolo trascurabile considerando che vi appartengono rispettivamente 4 e 2 imprese, rappresentative in totale dell'1,2% delle imprese del settore.

L'altro comparto nel sistema industriale è rappresentato dalle imprese manifatturiere, che nel distretto, sempre con esclusione

Tab. 17 - Le imprese dei comparti del settore secondario nei comuni del distretto "Strada Maestra"

Comuni	Estrazione minerali	Attività manifatturiere	Prod. distrib. energia elettrica gas, acqua	Costruzioni	Totale
<i>valori assoluti</i>					
Campotosto	-	10	-	12	22
Capitignano	-	11	-	14	25
Pizzoli	2	27	-	94	123
Crognaleto	1	10	1	43	55
Fano Adriano	-	3	-	5	8
Montorio al Vomano	1	127	1	131	260
Pietracamela	-	1	-	2	3
Distretto "Strada Maestra"	4	189	2	301	496
<i>valori percentuali</i>					
Campotosto	-	45,5	-	54,5	100,0
Capitignano	-	44,0	-	56,0	100,0
Pizzoli	1,6	22,0	-	76,4	100,0
Crognaleto	1,8	18,2	1,8	78,2	100,0
Fano Adriano	-	37,5	-	62,5	100,0
Montorio al Vomano	0,4	48,8	0,4	50,4	100,0
Pietracamela	-	33,3	-	66,7	100,0
Distretto "Strada Maestra"	0,8	38,1	0,4	60,7	100,0

Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

dell'Aquila, ammontano a 189 imprese attive (secondo quanto risultante dai dati Infocamere). Tra di esse prevalgono i comparti tradizionali come quello alimentare (che costituisce circa un quinto del totale), quello della lavorazione del legno (19%), lavorazione e fabbricazione di prodotti in metallo (14%), fabbricazione dei mobili e altre industrie manifatturiere (12%) e, in misura minore, la lavorazione dei minerali non metalliferi. Gli altri comparti rappresentano quote trascurabili. Anche relativamente al comparto manifatturiero le imprese mostrano una forte concentrazione nel comune di Montorio al Vomano (67,2%) che ne assorbe più dei due terzi. Tra gli altri si distingue Pizzoli dove se ne localizza circa il 15%. Gli altri comuni mostrano pesi sensibilmente inferiori, trascurabili nel caso di Pietracamela e Fano Adriano

che non arrivano al 2%, e poco più consistenti nel caso di Campotosto Capitignano e Crognaletto che si aggirano intorno al 5%.

Scendendo a un maggiore livello di dettaglio territoriale si nota che le 37 attività alimentari presenti del territorio del distretto si concentrano per il 46% nel comune di Montorio al Vomano. Spiccano anche quelli di Crognaletto, Pizzoli e Campotosto che ne assorbono ognuno tra il 10% e il 16%. È da notare che esse assumono una forte importanza nel sistema imprenditoriale dei singoli comuni, rappresentando quote significative delle imprese presenti, come avviene nei comuni di Campotosto (60%) e di Crognaletto (40%).

Anche le imprese che si occupano della lavorazione del legno si concentrano fondamentalmente nel comune di Montorio (19 su un totale distrettuale di 36 pari al 53%). Si evidenzia inoltre il comune di Pizzoli le cui 9 imprese costituiscono più di un quarto del totale del comparto. Il comune di Montorio si contraddistingue anche riguardo alla localizzazione delle imprese che fabbricano e lavorano prodotti in metallo che vi si concentrano per un totale di 16, corrispondente a più del 60% dell'ammontare distrettuale. Anche in questo caso segue il comune di Pizzoli dove se ne localizzano 6 che costituiscono il 23%. La lavorazione dei minerali non metalliferi mostra lo stesso tipo di distribuzione territoriale: le imprese si concentrano per più del 60% a Montorio al Vomano e per circa il 12% a Capitignano e Pizzoli. Gli altri tipi di lavorazione (macchine e apparecchi meccanici, macchine e apparecchiature elettriche, apparecchi medicali, di precisione e strumenti ottici, autoveicoli e altri mezzi di trasporto) sono trascurabili, e vedono, ancora una volta, la prevalenza di Montorio al Vomano, accompagnato, anche se con minore intensità, da quello di Pizzoli.

Il settore terziario

Per quanto riguarda il settore terziario bisogna ricordare che ad esso appartengono tutte le attività di servizio. Tra i comparti del terziario si ricordano il commercio, il turismo, il credito, l'istruzione, la pubblica amministrazione.

Come già affermato precedentemente le unità locali operanti nel

Tab. 18 - Unità locali delle imprese manifatturiere per comparto nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2005

Comuni	Alimentari	Abbigliamento	Legno	Lavoraz. min. non metallica	Lavorazione metallica	Mobili e altre manifatturiere	Restanti	Totale
Campotosto	6	-	1	-	1	-	2	10
Capitignano	3	1	3	2	2	-	-	11
Pizzoli	5	1	9	2	6	-	4	27
Crognaleto	4	-	3	1	1	-	1	10
Fano Adriano	1	-	1	1	-	-	-	3
Montorio al Vomano	17	9	19	11	16	22	33	127
Pietracamela	1	-	-	-	-	-	-	1
Distretto "Strada Maestra"	37	11	36	17	26	22	40	189

Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

settore terziario costituiscono circa il 44% del totale. Anche in questo caso si concentrano prevalentemente nei comuni di Montorio al Vomano, che ne assorbe quasi il 60%, e di Pizzoli (20%).

Dal punto di vista merceologico il comparto che mostra la maggiore incidenza è quello del commercio, che rappresenta quasi la metà (46,5%) delle imprese terziarie del distretto. Esso assume in tutti i comuni del territorio analizzato percentuali molto elevate (dal 26 al 56%), indicative del ruolo fondamentale che tali esercizi svolgono nella fornitura alla popolazione di servizi anche di livello banale.

Dopo il commercio il comparto maggiormente rappresentativo è quello turistico, considerando che quasi il 20% delle imprese dei servizi è rappresentato da alberghi e ristoranti. A questo proposito si riscontrano situazioni molto diversificate: il comune di Montorio, a differenza di quanto osservato precedentemente, fa registrare un peso molto basso di tali imprese (8,7%), mostrando una bassissima propensione verso le attività turistiche. Al contrario i comuni di Pietracamela, Campotosto e Fano Adriano risaltano per percentuali molto elevate (rispettivamente 58%, 47% e 44%), indicative del peso consistente che

le attività turistiche ricettive e pararicettive ricoprono nell'ambito del sistema imprenditoriale comunale.

Nel distretto riveste una certa importanza (12% delle imprese) il comparto che include le attività immobiliari, il noleggio, l'informatica e in parte i servizi alle imprese. Anche in questo caso le situazioni comunali sono differenziate: a Capitignano, Crognaleto e Pietracamela (dove le imprese che svolgono queste attività non raggiungono l'8% di quelle terziarie) si contrappongono le situazioni di Montorio al Vomano e Campotosto, dove le corrispondenti percentuali sono pari a 13% e 17,6%.

Nel settore dei servizi quelli creditizi presentavano al 2005 una diffusione di 7 sportelli, localizzati per quasi la metà a Montorio al Vomano (3). Gli altri comuni del distretto dotati di servizi bancari sono quelli di Crognaleto, Pizzoli e Pietracamela, mentre a Fano Adriano, Campotosto e Capitignano sono assenti.

Negli ultimi sette anni il distretto ha fatto rilevare l'aumento di uno sportello ma questo andamento cela la crescita di Pizzoli e di Montorio al Vomano e la contemporanea cessazione dell'attività dell'unico sportello esistente a Campotosto fino al 2000. Il numero di abitanti per sportello assume valori molto diversi: si passa dal minimo dell'area, riscontrato a Pietracamela, di 303 ab./sportello al massimo riscontrato a Montorio al Vomano dove è pari a 2682.

Tab. 19 - Sportelli bancari nei comuni del distretto "Strada Maestra" (dati al 31 dicembre)

Comuni	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Campotosto	1	1	1	-	-	-	-	-
Capitignano	-	-	-	-	-	-	-	-
Pizzoli	1	1	1	2	2	2	2	2
Crognaleto	1	1	1	1	1	1	1	1
Fano Adriano	-	-	-	-	-	-	-	-
Montorio al Vomano	2	2	2	2	2	3	3	3
Pietracamela	1	1	1	1	1	1	1	1
Distretto "Strada Maestra"	6	6	6	6	6	7	7	7

Fonte: dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda i valori dei depositi e degli impieghi, sono disponibili solo i dati relativi al comune di Montorio al Vomano per il fatto che la Banca d'Italia non fornisce tali informazioni per i comuni con un numero di sportelli inferiore a tre.

Tab. 20 - Scuole e classi per tipo di scuola nei Comuni del distretto "Strada Maestra" nel periodo 1997-99

Comune	Elementari		Medie		Superiori	
	Scuole	Classi	Scuole	Classi	Scuole	Classi
Campotosto	1	1	1	1	-	-
Capitignano	1	5	-	-	-	-
Pizzoli	1	10	1	6	-	-
Crognaleto	3	7	1	3	-	-
Fano Adriano	1	3	-	-	-	-
Montorio al Vomano	2	22	1	13	1	6
Pietracamela	-	-	-	-	-	-
Distretto "Strada Maestra"	9	48	4	23	1	6

Fonte: dati Istat

Un'altra tipologia di servizi particolarmente importante nella vita di una comunità è quella dell'istruzione. Gli ultimi dati disponibili ad essi relativi forniti dall'Istat non sono aggiornati essendo riferiti agli anni scolastici tra il 1996 e il 1999. Nonostante queste difficoltà, si nota osservando la tabella 20 che la distribuzione territoriale dei servizi scolastici è fortemente gerarchizzata: quelli più banali (scuole elementari e medie) sono i più diffusi sul territorio, mentre le scuole superiori, che rappresentano il livello più elevato, sono presenti in un solo comune del distretto, quello di Montorio al Vomano, il più popoloso.

La tabella mostra che le scuole sono completamente assenti solo a Pietracamela ma negli ultimi anni ad essa si è aggiunto anche il comune di Fano Adriano. Il motivo di tale situazione è la mancanza di utenti del servizio: i bambini e i ragazzi (cioè i soggetti di età inferiore a 14 anni) sono in numero così limitato che mantenere aperta una struttura scolastica costituisce un costo elevato sia in termini di personale che di strutture. Per questo motivo i pochi bambini presenti nei comuni citati

Tab. 21 - Numero di uffici postali nei comuni del distretto "Strada Maestra"

Comuni	Uffici postali	Abitanti	Abitanti / ufficio postale
Campotosto	2	802	401,0
Capitignano	1	693	693,0
Pizzoli	2	3.097	1.548,5
Crognaleto	4	1.562	390,5
Montorio al Vomano	4	8.612	2.153,0
Fano Adriano	1	394	394,0
Pietracamela	1	304	304,0
Distretto "Strada Maestra"	15	15.464	1.030,9

Fonte: Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga

sono costretti a frequentare le scuole dei comuni vicini.

Tra i servizi fondamentali per una comunità bisogna ricordare quelli forniti dagli uffici postali. A questo proposito i dati a livello comunale ci informano che tutti i comuni dell'area del distretto sono dotati di almeno un ufficio postale. Risaltano come meglio dotati Montorio al Vomano e Crognaleto con quattro uffici ognuno.

Nel distretto il numero medio di abitanti che usufruisce dei servizi di ogni ufficio postale è pari a circa 1.030, ma le situazioni comunali sono molto differenziate. Pizzoli e Montorio al Vomano spiccano per il numero più elevato di abitanti che in media gravita su ogni ufficio postale (rispettivamente 1.548 e 2.153) mentre gli altri mostrano valori molto limitati di questo indicatore. Tutto ciò dipende dal fatto che generalmente si tende a garantire un livello minimo di servizio anche a quei comuni la cui dimensione demografica è così limitata che non assicurano la sopravvivenza dal punto di vista economico.

Capitolo II

I CAMBIAMENTI RECENTI
NELL'ECONOMIA DEL DISTRETTO
DELLA "STRADA MAESTRA"

2.1 PREMESSA

L'analisi riguardante l'evoluzione recente dell'economia del distretto mostra un notevole interesse dato che le informazioni che essa ci fornisce costituiscono i presupposti per verificare i cambiamenti intercorsi proprio a partire dagli anni in cui il Parco ha realizzato i suoi interventi.

A questo proposito bisogna però ricordare che gli effetti economici prodotti dagli interventi svolti dal Parco si manifestano con un differimento di almeno due-tre anni, cosicché, considerando che gli ultimi sono stati effettuati tra il 2005 e il 2006, i risultati saranno effettivamente rilevabili attraverso le statistiche solo tra qualche anno.

Tra l'altro il ricorso alle rilevazioni ufficiali, che costituiscono l'unica fonte a livello comunale (l'unità amministrativa di maggiore livello di dettaglio) sono in genere disponibili con un eccessivo differimento.

Per quanto riguarda l'aspetto demografico i dati utilizzati sono quelli derivanti dalle registrazioni anagrafiche, non sono confrontabili con quelli di fonte censuaria.

Per gli aspetti economico-produttivi si ricorre in alternativa ai dati provenienti dal sistema informativo delle Camere di Commercio. Anche in questo caso i dati suddetti non sono confrontabili con quelli rilevati in occasione dei censimenti, a causa della ancor maggiore diversità delle fonti di riferimento.

2.2 LE VARIAZIONI DEMOGRAFICHE

Nell'analisi degli effetti che gli interventi realizzati dal Parco hanno prodotto sul sistema socioeconomico locale è importante verificare quali trasformazioni esso ha subito nel corso degli ultimi anni. Dal punto di vista demografico, i dati dell'Istat di fonte anagrafica mostrano che tra il 2001 e il 2005 (anno di riferimento dell'ultimo dato disponibile) la popolazione del distretto, escludendo L'Aquila, pur rallentando la sua discesa, ha subito un lieve calo (-2,9%).

Tab. 22 - La popolazione dei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001 e 2005 (valori al 1 gennaio)

Comune	2001	2005	var. %
Campotosto	802	742	-7,5
Capitignano	693	680	-1,9
Pizzoli	3.097	3.280	5,9
Crognaleto	1.562	1.569	0,4
Fano Adriano	394	401	1,8
Montorio al Vomano	8.612	8.037	-6,7
Pietracamela	304	302	-0,7
Distretto "Strada Maestra"	15.464	15.011	-2,9

Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat

In tal senso più della metà dei comuni appartenenti al distretto ha subito diminuzioni, che vanno dai valori molto lievi riscontrati a Pietracamela (-0,7%) a quelli molto più sensibili di Campotosto e Montorio al Vomano (rispettivamente -7,5% e -6,7%). Significativi incrementi sono stati registrati da Pizzoli, Crognaleto e Fano Adriano. Nel primo caso (+5,9%) ha concorso la vicinanza con l'Aquila mentre per Crognaleto si può sicuramente interpretare come l'interruzione di un ciclo negativo già presente negli anni passati.

Considerando l'evoluzione che ha subito la struttura per età della popolazione negli ultimi anni e distinguendola nei tre grandi raggruppamenti per età (giovani, adulti e anziani), si nota una complessiva diminuzione nelle classi degli anziani e degli adulti.

Gli anziani diminuiscono in misura consistente ovunque, tranne

Tab. 23 - Evoluzione della popolazione per grandi classi di età nei comuni del distretto "Strada Maestra" tra 2001 e 2005

Comuni	Giovani	Adulti	Anziani	Totale
Campotosto	-9,5	-3,1	-12,7	-7,5
Capitignano	-8,2	3,7	-7,5	-1,9
Pizzoli	3,7	7,7	1,6	5,9
Crognaleto	9,5	-1,7	1,3	0,4
Fano Adriano	-2,4	4,0	-0,8	1,8
Montorio al Vomano	-3,9	-8,5	-2,6	-6,7
Pietracamela	0,0	-1,1	0,0	-0,7
Distretto "Strada Maestra"	-1,0	-3,4	-2,6	-2,9

Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat

che a Pizzoli, Crognaletto e Pietracamela. Nel restante territorio del distretto diminuisce anche in misura sensibile, soprattutto a Campotosto (-12,7%) e a Capitignano (-7,5%). La classe adulta diminuisce in misura ancora più consistente (-3,4%), e su tale andamento influisce sensibilmente quello di Montorio al Vomano che mostra il calo più elevato in termini assoluti. La classe giovane, pur mostrando globalmente una certa diminuzione, fa registrare invece, risultati positivi nei comuni di Crognaletto e Pizzoli.

Questi cambiamenti hanno determinato variazioni negli indici di struttura della popolazione, come la diminuzione di quello di vecchiaia e l'aumento di quello di dipendenza. Nel caso dell'indice di vecchiaia l'andamento decrescente dipende dal calo più intenso del numero di anziani (al numeratore del rapporto) rispetto a quello più lieve dei giovani (al denominatore nel rapporto). Esso diminuisce ovunque tranne che a Capitignano, Fano Adriano e Montorio al Vomano.

L'indice di dipendenza aumenta leggermente, evidenziando l'ulteriore aggravamento delle strutture demografiche in termini economici.

Tab. 24 - Gli indici di struttura della popolazione nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001 e 2005

Comuni	Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza	
	2001	2005	2001	2005
Campotosto	804,8	776,3	90,0	81,4
Capitignano	367,1	370,1	96,9	86,3
Pizzoli	118,9	116,4	52,5	50,0
Crognaletto	257,0	237,8	69,2	73,0
Fano Adriano	312,2	317,5	75,1	71,4
Montorio al Vomano	155,1	157,3	50,2	53,1
Pietracamela	310,3	310,3	64,3	65,0
Distretto "Strada Maestra"	182,6	179,6	56,6	57,5

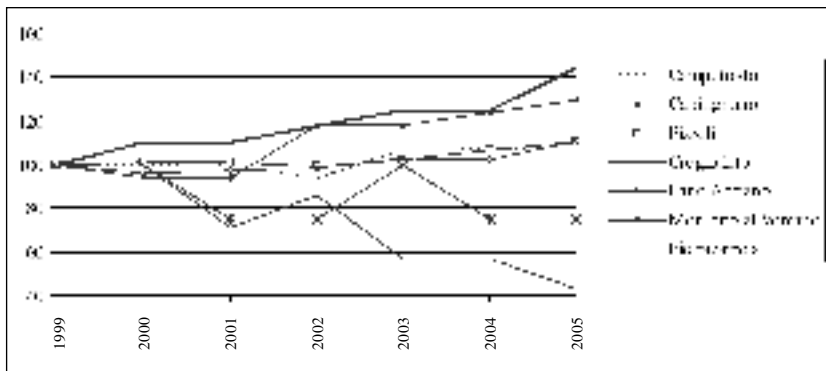
Fonte: elaborazione Cresa su dati Istat

2.3 LE VARIAZIONI NEL SISTEMA IMPRENDITORIALE

Il mondo dell'artigianato nel distretto ha subito un'evoluzione positiva nel corso degli ultimi anni in quanto le imprese tra il 1999 e il

2005 sono aumentate di 57 unità, pari in termini percentuali al 13,1%, superando le 490.

Graf. 8 - Le imprese artigiane nei comuni del distretto "Strada Maestra" (1999 = 100)



Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

Nei singoli comuni sono stati registrati andamenti differenziati considerando che alla sensibile diminuzione riscontrata a Pietracamela e Fano Adriano (rispettivamente -57,1% e -25%) si contrappone una sensibile crescita che ha caratterizzato soprattutto Crognaleto che ha mostrato il massimo incremento (+43,9%). Anche Capitignano ha fatto rilevare una crescita consistente (+29,4%) mentre gli altri comuni presentano aumenti più contenuti ma sempre sensibili compresi tra il 6 e l'11%.

Un altro aspetto decisamente positivo da evidenziare nella recente evoluzione economica del territorio del distretto è rappresentato dalla crescita del numero di imprese attive. Tra il 2000 e il 2006 esse sono aumentate ovunque con la sola eccezione di Fano Adriano dove hanno fatto registrare una perdita considerevole pari a circa il 22%. L'aumento maggiore è stato riscontrato nel comune di Capitignano dove il numero delle imprese attive è cresciuto del 26%. Bisogna considerare però che esse costituiscono una percentuale molto limitata del totale del distretto, cioè anche meno del 4%. In realtà, gli incrementi in valore assoluto più consistenti sono stati registrati nei comuni di Pizzoli e di Montorio al Vomano (rispettivamente +44 e +82), che rappresen-

tano i pesi più rilevanti nell'ambito del distretto assorbendo rispettivamente circa il 20% e il 54%.

Anche il comune di Crognaleto, che costituisce senz'altro un polo di una certa importanza all'interno del sistema economico dell'area, ha fatto un sensibile aumento del numero di imprese attive (+24) arrivando a un totale di 162 che rappresentano il 10,3% totale del distretto.

Nello stesso periodo quasi tutti i comparti hanno fatto registrare incrementi nel numero di imprese attive. Essi si sono rivelati più consistenti per la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua e per l'estrazione di minerali che hanno raddoppiato la loro consistenza partendo però da valori assoluti trascurabili dato anche il peso che rappresentano in termini percentuali.

L'agricoltura, che assorbe la maggiore percentuale di imprese attive (22,1%), ha sperimentato un andamento negativo, anche se di lieve entità. Infatti, ha perso 31 delle 378 imprese attive all'inizio del periodo con una diminuzione di circa l'8%.

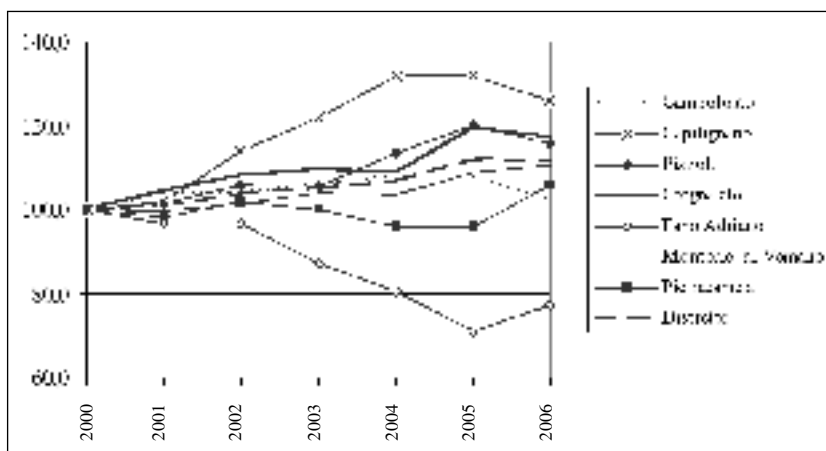
Gli altri comparti maggiormente rappresentativi dell'economia dell'area, come quello del commercio, delle costruzioni e delle attività manifatturiere, che rappresentano rispettivamente il 21%, 19,7% e l'11,6% del totale delle imprese attive, hanno fatto registrare tutti andamenti positivi tra il 2000 e il 2006, con sensibili incrementi. Tra essi spicca quello delle imprese delle costruzioni aumentate del 31,4%.

Tra i comparti del terziario sono aumentati sensibilmente i servizi sociali e personali e le attività immobiliari noleggino informatica che hanno raggiunto nel 2006 un peso percentuale sul totale di circa il 5%.

Le attività edilizie hanno mostrato un sensibile incremento (+31,5%) del numero di imprese attive, legato soprattutto all'andamento dei comuni di Montorio al Vomano e di Crognaleto che hanno visto rispettivamente un aumento di 47 e 17 imprese.

Nel caso di Montorio al Vomano l'incremento in valori assoluti rappresenta il 49,5% del totale; nel 2006 nel comune sono attive 142 imprese che rappresentano più della metà (46%) delle imprese edili dell'intero distretto. Nel comune di Crognaleto il numero di imprese attive è aumentato di 17 unità che rappresentano un incremento del

Graf. 9 - Evoluzione delle imprese attive totali nei comuni del distretto "Strada Maestra" (2000=100)



Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

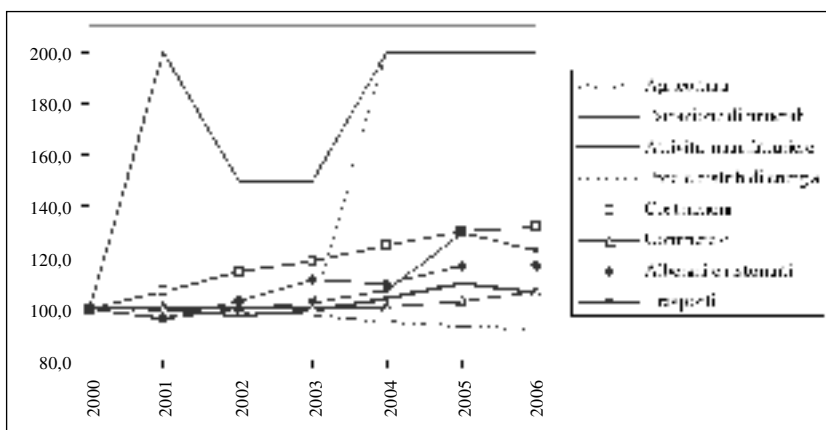
56,7%. Al 2006 sono così attive 47 imprese che costituiscono il 15,2% del totale del distretto. L'unico comune che ha visto diminuire l'ammontare totale di imprese edili è quello di Fano Adriano nel quale esse si sono dimezzate (da 6 a 3).

Anche le attività manifatturiere nel complesso hanno visto aumentare le imprese attive nell'ultimo quinquennio. L'incremento nell'intero distretto è stato del 5,8%, pari a 10 imprese in valore assoluto. Il maggiore contributo a questo andamento positivo è stato apportato dal comune di Montorio dove le imprese attive nel manifatturiero sono aumentate di 7 unità, pari al 5,9%, raggiungendo un totale di 125 imprese che rappresentano quasi il 70% di tutte le imprese manifatturiere del distretto.

Aumenti sono stati registrati anche nei comuni di Campotosto e di Crognaleto che sul totale del distretto rappresentano rispettivamente il solo 4,9% e 5,5%. A Pizzoli e Pietracamela è stata registrata una certa diminuzione delle imprese manifatturiere (2 unità in termini assoluti), che si è tradotta in un calo del solo 7,4% a Pizzoli e del 66,7% a Pietracamela.

Nell'ambito del sistema manifatturiero i singoli comparti: mostra-

Graf. 10 - Evoluzione delle imprese attive totali nel distretto per settori di attività economica (2000=100)

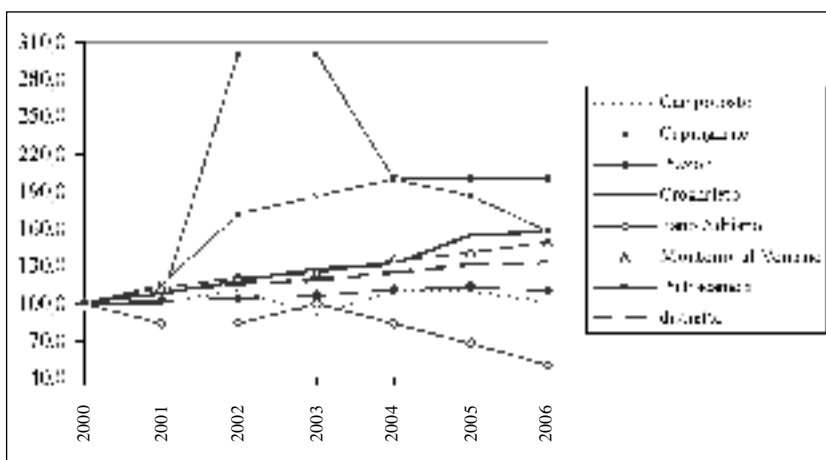


Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

no una crescita le imprese che lavorano il legno (+8), quelle che lavorano i metalli (+6) e quelle alimentari.

Dal punto di vista territoriale la lavorazione del legno ha fatto registrare aumenti nei soli comuni di Crognaleto (+3) e Montorio al Vomano (+6) anche se è diffusa in tutto il distretto ad eccezione di Pietracamela.

Graf. 11 - Evoluzione delle imprese attive nell'edilizia nei comuni del distretto "Strada Maestra" (2000=100)

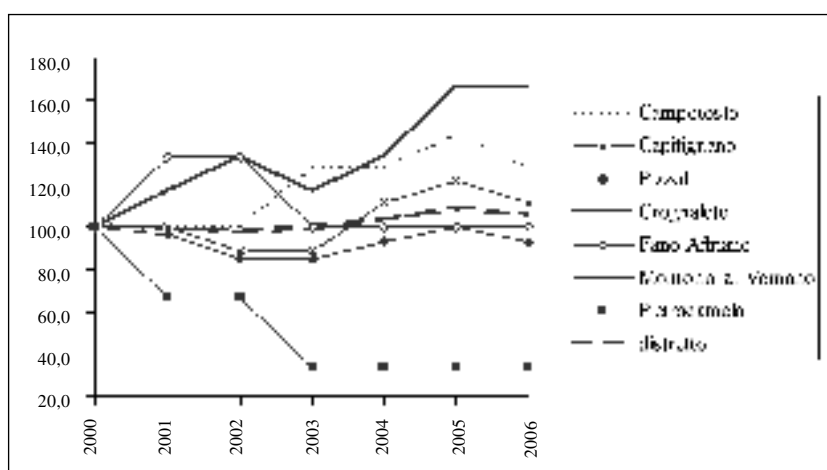


Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

Anche la lavorazione dei metalli ha fatto rilevare il maggior aumento nel comune di Montorio al Vomano (+5) seguito da quello di Pizzoli (+1), nonostante sia diffusa in quasi tutti i comuni del distretto tranne che a Fano Adriano e Pietracamela.

Il limitato incremento assoluto del numero di imprese alimentari (+3) cela dal canto suo variazioni che hanno riguardato tutti i comuni del distretto: in aumento a Campotosto, Capitignano, Pizzoli e Fano Adriano, in diminuzione a Montorio al Vomano e a Pietracamela.

Graf. 12 - Evoluzione delle imprese attive nel comparto manifatturiero nei comuni del distretto "Strada Maestra" (2000=100)



Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

2.4 LE VARIAZIONI NEL COMPARTO TURISTICO

Anche per quanto riguarda il comparto alberghi e ristoranti è stato registrato un sensibile incremento di imprese attive nel distretto (16 unità in più, pari a una variazione percentuale del +14,8%). Il maggiore contributo in termini assoluti è stato apportato dai comuni di Campotosto, Pizzoli e Montorio al Vomano, ognuno dei quali ha fatto registrare un aumento di imprese attive nel comparto turistico pari in valore assoluto a 5 unità, tradottosi in ognuno di essi in una differente variazione percentuale (rispettivamente +45,5%, +27,8% e +17,2%). I comuni di Pizzoli e Montorio al Vomano rappresentano una quota sen-

sibile del sistema turistico dell'intero distretto (rispettivamente 18,5% e 27,4% delle imprese attive); ad essi si aggiungono anche Crognaleto, le cui 20 imprese del settore costituiscono il 16,1% del totale sistema turistico del distretto, e Pietracamela le cui 22 imprese rappresentano quasi il 18% del totale distrettuale.

Nell'ambito di questo settore il comune di Fano Adriano ha fatto rilevare un calo consistente del numero di imprese attive che sono passate da 7 a 4.

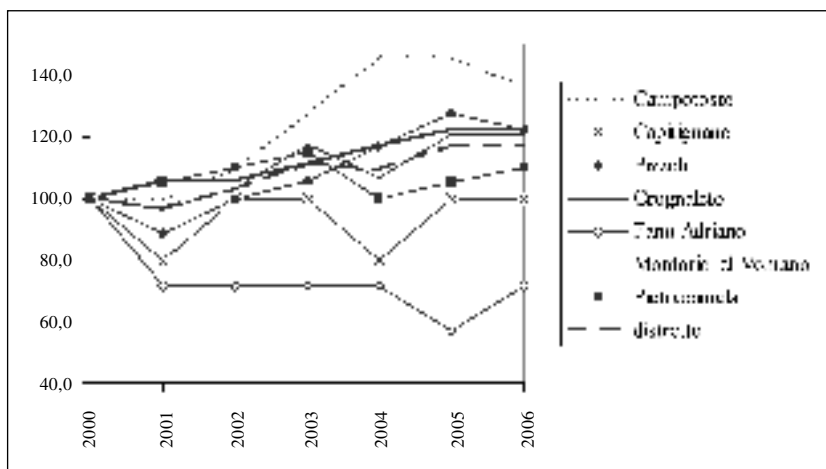
L'evoluzione delle strutture turistiche nel distretto "Strada Maestra" può essere analizzata anche da un altro punto di vista, considerando cioè i dati forniti dall'Assessorato al Turismo della Regione Abruzzo. Essi ci permettono di ottenere una fotografia della consistenza delle strutture alberghiere ed extralberghiere al 2001 e al 2004 (anno per il quale sono disponibili gli ultimi dati aggiornati).

Le strutture ricettive totali localizzate nel territorio ammontano a 27 per un totale di 939 posti letto. Dal punto di vista tipologico prevalgono quelle alberghiere che costituiscono più della metà (55,5%) degli esercizi totali e più del 90% dei posti letto disponibili. In totale esse ammontano a 15 unità concentrate per più della metà a Pietracamela, che assorbe inoltre più del 65% dei relativi posti letto. Le strutture alberghiere assumono una consistente importanza anche nel comune di Campotosto dove rappresentano la quasi totalità dei posti letto.

Le strutture extralberghiere sono 12 nei comuni del distretto ed esprimono 85 posti letto. Tra di esse prevalgono gli agriturismi e i Bed and Breakfast che costituiscono la quasi totalità degli esercizi e dei posti letto. Mostrano una distribuzione territoriale maggiormente equilibrata che comunque vede prevalere i comuni di Capitignano e Fano Adriano con il 24,7% e il 21,2% dei posti letto.

Nell'arco di tempo considerato si è assistito a un aumento del numero di esercizi ricettivi (da 25 a 27) e alla contemporanea diminuzione dei posti letto (da 983 a 939). L'aumento degli esercizi è da imputare fondamentalmente a quelli extralberghieri, e specificatamente ai Bed and Breakfast sorti a Pizzoli e a Fano Adriano. La contemporanea diminuzione dei posti letto è invece imputabile agli esercizi alberghie-

Graf. 13 - Evoluzione delle imprese attive nel comparto alberghi e ristoranti nei comuni del distretto "Strada Maestra" (2000=100)



Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

ri che, diminuiti di una unità, hanno perso 61 posti letto nel comune di Pietracamela.

Per quanto riguarda il movimento turistico nel 2004 sono state rilevate nell'intero distretto 236.669 presenze italiane e 38.200 straniere. I flussi nazionali sono quindi predominanti (86,1%) e provengono generalmente dal Lazio (25,9%), dalla Puglia (8,4%), dalla Lombardia (8,0%) e dalla Campania (7,7%). Dallo stesso Abruzzo arriva una percentuale di visitatori discreta ma non elevata (11,8%).

Tra i paesi esteri i flussi più consistenti sono generati dalla Germania dalla quale proviene quasi un quarto delle presenze, e in misura più limitata dagli Stati Uniti (8,6%), Francia (8,0%), Grecia (6,3%) e Regno Unito (6,2%).

Nel corso degli ultimi anni i flussi nazionali hanno subito una certa crescita (+8,5%) e hanno visto cambiare il peso delle singole regioni: mentre sono diminuiti gli afflussi dalle regioni più rappresentative (Lazio: -8,0%; Campania: -4,9%; Lombardia: -6,9%) è aumentato sensibilmente l'interesse degli stessi abruzzesi le cui presenze sono aumentate del 60%.

Relativamente ai flussi provenienti dall'estero gli ultimi anni

hanno fatto registrare una certa costanza dell'ammontare totale che cela però un sensibile cambiamento della loro composizione: alla stabilità dei visitatori tedeschi, che costituiscono un quarto del totale, si accompagna il forte calo degli Stati Uniti d'America (-42,4%), dei Paesi Bassi (-45,8%) e del Regno Unito (-18,8%), recuperato dal sensibile incremento osservato nel numero di presenze francesi (+58,5%) e greche (+122,1%).

I flussi turistici in genere presentano nel distretto una forte stagionalità, che vede prevalere sensibilmente le presenze nei mesi estivi. Nell'arco del periodo considerato il numero di presenze durante la stagione invernale (gennaio, febbraio e marzo) è sensibilmente aumentato apportando un certo miglioramento a questo squilibrio temporale.

Per capire quanto il fenomeno turistico si sia evoluto negli ultimi tempi è interessante osservare quanto accaduto ai flussi di visitatori tra il 2000 e il 2005 nei singoli distretti del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga.

Nell'ambito dei distretti considerati¹, riguardo le strutture ricettive è possibile osservare che nel 2005, come nel 2000, il distretto più dotato continua ad essere quello della "Strada Maestra" dove sono disponibili 947 posti letto. Tra gli altri distretti quelli caratterizzati da dotazioni consistenti sono quelli della "Valle Siciliana", "Tra i due Regni" e "Cascate e Boschi".

Il predominio della Strada Maestra non è stato intaccato dalla lieve diminuzione dei posti letto totali ivi registrata (-22 pari al 2,3%) legata al fatto che il consistente aumento nelle strutture extralberghiere non

¹ I distretti considerati non sono tutti quelli istituiti perché i dati disponibili di fonte Regione Abruzzo Servizio turismo non coprono i comuni delle province di Rieti e di Ascoli Piceno che corrispondono ai distretti "La via del sale" e "Sorgenti del Tronto". Inoltre, le strutture ricettive del distretto "Valle del Tirino" non raggiungono il numero sufficiente affinché i flussi ad essi corrispondenti possano essere divulgati all'esterno senza violare il segreto statistico. Oltre a ciò è stato tralasciato il distretto Alte Vette che comprende il solo comune dell'Aquila i cui flussi però non sono collegati esclusivamente con il parco ma ad altri fattori di attrazione. Per questi motivi i distretti considerati non sono tutti gli undici istituiti ma solo sette. Inoltre nell'ambito del distretto "Strada Maestra", è stato escluso il comune dell'Aquila proprio per i motivi sopra riportati.

Tab. 25 - Evoluzione della consistenza delle strutture turistiche nei comuni del distretto "Strada Maestra" tra il 2001 e il 2004

Comune	Strutture alberghiere						Strutture extralberghiere					
	Es.		Letti	Camere	Bagni	Totale		di cui agriturismo		di cui B&B		
						Es.	Letti	Es.	Letti	Es.	Letti	
	<i>2004</i>											
Campotosto	4	157	83	67	1	6	1	6	1	6	-	-
Capitignano	-	-	-	-	2	21	2	21	2	21	-	-
Pizzoli	-	-	-	-	1	3	1	3	-	-	1	3
Crognaleto	1	22	12	8	2	15	2	15	1	8	1	7
Fano Adriano	-	-	-	-	3	18	3	18	-	-	2	10
Montorio al Vomano	2	113	52	52	2	12	2	12	2	12	-	-
Pietracamela	8	562	260	254	1	10	1	10	-	-	1	10
Distretto "Strada Maestra"	15	854	407	381	12	85	6	85	6	47	5	30
	<i>2001</i>											
Campotosto	4	157	83	67	1	6	1	6	1	6	-	-
Capitignano	-	-	-	-	2	21	2	21	2	21	-	-
Pizzoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crognaleto	1	22	12	8	2	15	2	15	1	8	1	7
Fano Adriano	-	-	-	-	1	8	1	8	-	-	-	-
Montorio al Vomano	2	113	52	52	2	12	2	12	2	12	-	-
Pietracamela	9	623	280	277	1	6	1	6	-	-	1	6
Distretto "Strada Maestra"	16	915	427	404	9	68	6	68	6	47	2	13

Fonte: elaborazioni Crespa su dati Regione Abruzzo

è riuscito a compensare il calo verificatosi in quelle alberghiere (rispettivamente +126 e -148).

Al contrario nella generalità degli altri distretti considerati negli ultimi cinque anni si è assistito a un sensibile incremento di posti letto, dovuto principalmente all'andamento positivo riscontrato nelle strutture extralberghiere che ha assorbito le diminuzioni osservate negli alberghi.

Il fenomeno maggiormente indicativo della caratterizzazione turistica di un territorio è quello del movimento turistico, cioè il numero di visitatori e di pernottamenti che essi hanno realizzato nelle strutture ricettive di quell'area. A questo riguardo nel periodo considerato le presenze hanno fatto registrare un incremento globale dovuto al fatto che le diminuzioni osservate nei due distretti "Cascate e Boschi" e "Tra i due Regni" (che ne hanno perso rispettivamente circa 1700 e 3600) sono state compensate dai forti aumenti verificatisi soprattutto nella "Strada Maestra" e nella "Valle Siciliana".

Nel distretto "Strada Maestra" le presenze sono aumentate del 12,3% pari in valore assoluto a +6.059. È il maggiore incremento registrato tra tutti i distretti al quale si avvicina solo quello osservato nella "Valle Siciliana" (+5.155). In quest'ultimo caso la minore entità del valore di partenza ha prodotto una variazione percentuale molto elevata (+44,5%) e comunque nettamente inferiore a quella registrata nel distretto delle "Grandi Abbazie" (+96,4%) dove corrispondeva a una variazione assoluta di sole 380 presenze.

Distinguendo tra le presenze alberghiere ed extralberghiere si osserva che entrambe le tipologie hanno fatto rilevare notevoli aumenti. Riguardo a quelle alberghiere l'aumento globale è dovuto fondamentalmente al distretto della "Strada Maestra" dove l'incremento assoluto pari a 6.022 presenze ha assorbito le diminuzioni rilevate in numerosi altri distretti. Solo la "Valle Siciliana" ha mostrato un incremento di entità consistente (+1.590) che, a causa della minore entità di partenza, ha raggiunto la variazione percentuale più elevata (+21,4%).

Per quanto riguarda le presenze extralberghiere le diminuzioni riscontrate nei distretti "Tra i due Regni" e "Cascate e Boschi" sono state assorbite dagli incrementi generalizzati (anche se di entità diver-

sificata) riscontrati negli altri distretti, tra cui si distinguono soprattutto “Valle Siciliana” e “Terre della Baronìa”. A questo proposito il distretto “Strada Maestra” non ha mostrato particolari variazioni, avendo subito un incremento di sole 37 presenze.

Si nota, inoltre, che le presenze alberghiere costituiscono la quota maggioritaria, pari nel 2005 all’83,2%, in lieve calo rispetto al 2000. Nei singoli distretti la situazione è sensibilmente differente: si passa dal 98% rilevato nella “Strada Maestra” al 12% delle Grandi Abbazie (in sensibile calo rispetto al 2000 quando il peso delle presenze alberghiere era pari al 55%).

Distinguendo le presenze tra italiane e straniere si osserva che entrambi i gruppi hanno fatto riscontrare variazioni positive. L’aumento della componente italiana è da imputare fondamentalmente ai distretti “Strada Maestra” e “Valle Siciliana” i cui rilevanti aumenti assoluti (tradottisi in variazioni percentuali differenti a causa della diversa entità della base di partenza al 2000) hanno assorbito le diminuzioni osservate nei distretti “Tra i due Regni” e “Cascate e Boschi”.

Riguardo alle presenze straniere la variazione positiva registrata globalmente nei distretti considerati è da attribuire fondamentalmente al distretto della “Valle Siciliana” dove l’incremento di 523 unità ha prodotto una variazione percentuale pari al 115%.

Capitolo III

GLI INTERVENTI DEL PARCO NEL
TERRITORIO DEL DISTRETTO DELLA
“STRADA MAESTRA”

3.1 LA NATURA DEGLI INTERVENTI REALIZZATI

In questo capitolo vengono esaminati gli interventi realizzati dal Parco nell'ottica di cogliere i riflessi e le ricadute che essi possono aver provocato nel contesto del territorio non solo sul piano delle dinamiche economiche ma anche sul piano sociale ed antropologico. Per quest'ultimo aspetto si sono raccolte opinioni, valutazioni e giudizi, espressi come testimonianza da vari attori locali (si veda il capitolo 4).

I dati elaborati in questa sezione sono stati tratti dal "Programma Triennale dei lavori pubblici 2005-2007", redatto dall'Ente Parco. Esso riporta le forme di utilizzo dei fondi di investimento straordinari stanziati dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio e distinti secondo i distretti ambientali turistico culturali del parco.

Per una lettura idonea ad evidenziare i tratti caratteristici degli interventi ed i filoni secondo cui si sono sviluppate le priorità gli stessi sono stati classificati in nove distinte tipologie:

Aree sosta

Questo raggruppamento comprende gli interventi finalizzati alla realizzazione, sistemazione e manutenzione delle aree sosta, delle aree picnic, delle aree attrezzate per camper, dei campeggi e dei parcheggi;

Sentieri

Tale tipologia include tutti gli interventi di realizzazione, manutenzione e sistemazione dei sentieri escursionistici, delle vie ferrate e degli itinerari equituristicici, come ad esempio l'ippovia. Sono stati inseriti in questa categoria anche gli interventi di adattamento dei sentieri escursionistici per la loro utilizzazione da parte dei disabili e la manutenzione delle piste da sci.

Centri visite

Nel gruppo sono stati inseriti tutti gli interventi finalizzati all'acquisto, la ristrutturazione, l'allestimento, l'arredamento e il miglioramento dei centri visite.

Centri visite e altro

Questa categoria comprende tutti gli interventi il cui importo è riferito indistintamente all'acquisto, la ristrutturazione, l'allestimento, l'arredamento e la manutenzione di centri visita e ad altre opere effettuate contemporaneamente come la creazione di musei, la realizzazione di foresterie, la riqualificazione di centri abitati e l'attivazione di campeggi.

Recupero del patrimonio storico e archeologico

Tale raggruppamento include gli interventi realizzati dal Parco e finalizzati al recupero, al restauro degli elementi architettonici e archeologici che ne punteggiano il territorio. Ad esempio, la realizzazione di scavi archeologici, il recupero qualitativo e l'arredo urbano delle frazioni e dei centri abitati, il recupero degli insediamenti tipici della cultura rurale tra i quali le capanne di pietra a secco, il restauro di chiese o di particolari elementi al loro interno, di strutture fortificate, di fontane, di antichi mulini.

Recupero ambientale

In questa categoria sono stati inseriti interventi quali l'eliminazione dei detrattori ambientali, la bonifica di discariche, la rimozione di teleferiche abbandonate, di ex funivie e di linee aeree, la rimozione di rifugi e di resti di edifici abbandonati, il recupero di cave dismesse.

Attività economiche

Il raggruppamento comprende gli interventi realizzati dall'Ente Parco a sostegno di attività economiche di tipo ecosostenibile localizzate nel suo territorio, quali tartufaie, castagneti, impianti di lavorazione dei funghi, impianti di apicoltura, allevamenti, vivai, attività di lavorazione dei frutti del sottobosco, caseifici.

Progetti specifici

Nell'ambito di questa categoria sono stati inseriti tutti gli interventi finalizzati alla realizzazione di musei, di aree faunistiche e didattiche, di orti botanici ed erbari, centri di documentazione e centri di educazione ambientale, antiquarium. Rientrano nella categoria gli interventi per la realizzazione del progetto "Porta del parco".

Foresterie

Nel raggruppamento sono inclusi gli interventi per l'acquisto di immobili da destinare a foresterie, per il loro allestimento e arredamento. Sono stati inclusi anche altri tipi di strutture ricettive come ostelli e rifugi. In alcuni casi a interventi appartenenti a questo gruppo sono stati abbinati interventi per centri visite e altro.

3.2 GLI INTERVENTI REALIZZATI AL 2005 ALL'INTERNO DEL TERRITORIO DEL PARCO

Secondo i dati riportati dal Programma Triennale dei lavori pubblici 2005-2007 l'Ente Parco nell'aprile 2005 aveva già attuato nel suo intero territorio 218 interventi, interessando in misura diversificata tutti i distretti nel quale esso è stato suddiviso.

Per la realizzazione di tali interventi sono stati stanziati fondi, in parte provenienti dal finanziamento straordinario del Ministero dell'Ambiente e Territorio e in parte provenienti dai finanziamenti ordinari dell'Ente. Il loro ammontare complessivo ha superato i 34 milioni di euro.

La realizzazione degli interventi nei singoli distretti è iniziata nel 2002, quando è stato allestito come progetto pilota il distretto "Tra i due Regni". Nel 2004 è partita l'infrastrutturazione del distretto "Strada Maestra", il più esteso. Contemporaneamente sono stati avviati alcuni interventi su tutti gli altri distretti del Parco.

La situazione riferita ad aprile 2005 vede prevalere per numero di interventi attuati il distretto "Strada Maestra", che ha assorbito quasi un quarto di quelli complessivi (22,5%). Tale situazione non deve meravigliare a causa del peso elevato che esso rappresenta rispetto sia all'estensione territoriale del Parco in complesso, sia alla sua consistenza demografica. Il peso elevato del numero di interventi effettuati nel Distretto sul totale deriva anche dal fatto che la sua infrastrutturazione è stata tra le prime a partire in ordine cronologico. Quando verranno realizzati anche gli interventi negli altri distretti, allora avremo un sen-

sibile aumento del loro peso con conseguente calo percentuale del Distretto “Strada Maestra”.

È interessante notare che nel distretto tra i due regni dove il processo di infrastrutturazione è concluso, il peso del numero di interventi è sensibilmente inferiore (11,9%) per la limitata estensione territoriale e consistenza demografica.

Per quanto riguarda l’ammontare degli interventi realizzati è interessante notare che il distretto che ne ha assorbito la quota maggiore è quello delle “Grandi Abbazie” (28,5%).

Il distretto “Strada Maestra” si pone nella posizione immediatamente successiva avendo assorbito il 18,4% dell’intero ammontare finanziato.

Dal punto di vista tipologico risalta la forte prevalenza all’interno del Parco nel complesso degli interventi di recupero del patrimonio storico archeologico (23,8%) seguiti a netta distanza da quelli di recupero ambientale (13,7%).

Questa composizione viene però molto stravolta quando si considerano gli ammontari degli interventi realizzati che vedono prevalere invece quelli finalizzati alla realizzazione e completamento dei centri visita, che rappresentano circa un terzo del totale e che in media assorbono ammontari molto elevati.

Tale composizione trova verifica anche nel distretto “Strada Maestra” anche se con alcune differenze: anche qui prevalgono gli interventi di recupero del patrimonio storico (22,4% percentuale simile a quella del Parco), seguiti immediatamente da quelli di recupero ambientale (18,4%) e dalle aree sosta che assumono un peso (11,3%) sensibilmente superiore a quello riscontrato nel Parco.

Gli ammontari finanziati nel distretto “Strada Maestra” presentano alcune differenze per il fatto che la quota maggiore non è rappresentata da quelli riguardanti i centri visita (che hanno assorbito solo il 17,6%), quanto quelli relativi ai recuperi del patrimonio storico e architettonico e recuperi ambientali che hanno sfiorato entrambi il 20%.

Significativo è anche il peso degli interventi relativi alle aree sosta

Tab. 26 - Numero di interventi realizzati dall'Ente Parco nei distretti al 2005 per categoria

Distretto	Attività economiche	Centri visite	Foresterie	Progetti	Recupero storico	Recupero architettonico	Recupero ambientale	Sentieri	Sosta	Centri visite e altro	Totale
Strada Maestra	4	7	4	3	11	9	4	7	49		
Alta Valle dell'Aterno	1	1			5			1	8		
Alte Vette		1		2	6	3	1		13		
Cascate e Boschi	2	2	1	2	7	5	2	1	23		
Grandi Abbazie	2	3	4	7	5	1	6	4	34		
Sorgenti del Tronto				2	1	1			5		
Terre della Baronia	1	1	1	6	6	2	2		22		
Tra i Due Regni	1	4		3	7	5	3	3	26		
Valle Siciliana	4	4	2	2	3	2	4		21		
Valle del Tirino	1	2					1	2	7		
Via del Sale			2		1	2	3	2	10		
Parco in totale	16	25	14	27	52	30	26	20	8	218	

Fonte: elaborazione Crespa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Tab. 27 - Ammontare totale degli interventi realizzati nel Parco al 2005 nei distretti per categoria

Distretto	Attività economiche	Centri visite	Foresterie	Progetti	Recupero patrimonio stor. architett.	Recupero ambientale	Sentieri	Sosta	Centri visite e altro	Totale
Strada Maestra	234.199,77	1.112.697,06	753.811,11	388.377,94	1.224.984,27	1.202.888,52	374.114,70	1.013.927,62		6.305.000,99
Alta Valle dell'Aterno	50.612,77	206.582,76			141.114,21			10.000,00		408.309,74
Alte Vette		804.639,85		579.981,10	160.156,02	476.689,71	650.000,00			2.671.466,68
Cascate e Boschi	135.701,17	212.844,26	91.754,65	257.885,09	615.571,94	229.306,85	464.811,20	26.597,53	418.682,39	2.453.155,08
Grandi Abbazie	67.554,63	7.412.825,60	477.378,32	314.090,35	694.341,30	25.822,84	215.787,30	154.937,05	372.881,88	9.735.619,27
Sorgenti del Tronto				1.294.827,93	33.569,70	103.291,38	219.241,28		1.650.930,29	
Terre della Baronina	50.150,03	70.345,56	942.989,32	1.569.293,10	324.962,12	245.512,07	675.822,84		549.402,72	4.428.477,76
Tra i Due Regni	30.367,67	513.768,52		106.881,17	799.210,21	223.993,08	207.609,58	237.610,35		2.119.440,58
Valle Siciliana	350.972,35	761.158,41	542.279,74	635.973,81	438.471,90	32.350,86	209.868,82			2.971.075,89
Valle del Tirino	62.835,03	258.228,45					36.151,98	10.000,00	103.291,38	470.506,84
Via del Sale			541.570,32		31.684,73	54.280,04	255.336,34	109.473,33		992.344,76
Parco in totale	982.393,42	11.353.090,47	3.349.783,46	5.147.310,49	4.464.066,40	2.594.135,35	3.089.502,76	1.562.545,88	1.663.499,65	34.206.327,88

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Tab. 28 - Peso percentuale del numero e dell'ammontare degli interventi realizzati nei singoli distretti sul totale del Parco nel 2005 per categoria

Distretto	Attività economiche	Centri visite	Foresterie	Progetti	Recupero storico	Recupero patrimonio architettonico	Recupero ambientale	Sentieri	Sosta	Centri visite e altro	Totale
Strada Maestra	25,0	28,0	28,6	11,1	21,2	30,0	15,4	35,0	0,0	22,5	
Alta Valle dell'Aterno	6,3	4,0	0,0	0,0	9,6	0,0	0,0	5,0	0,0	3,7	
Alte Vette	0,0	4,0	0,0	7,4	11,5	10,0	3,8	0,0	0,0	6,0	
Cascate e Boschi	12,5	8,0	7,1	7,4	13,5	16,7	7,7	5,0	12,5	10,6	
Grandi Abbazie	12,5	12,0	28,6	25,9	9,6	3,3	23,1	20,0	25,0	15,6	
Sorgenti del Tronto	0,0	0,0	0,0	7,4	1,9	3,3	0,0	0,0	12,5	2,3	
Terre della Baronia	6,3	4,0	7,1	22,2	11,5	6,7	7,7	0,0	37,5	10,1	
Tra i Due Regni	6,3	16,0	0,0	11,1	13,5	16,7	11,5	15,0	0,0	11,9	
Valle Siciliana	25,0	16,0	14,3	7,4	5,8	6,7	15,4	0,0	0,0	9,6	
Valle del Tirino	6,3	8,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,8	10,0	12,5	3,2	
Via del Sale	0,0	0,0	14,3	0,0	1,9	6,7	11,5	10,0	0,0	4,6	
Parco in totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
	<i>Numero</i>										
Strada Maestra	23,8	9,8	22,5	7,5	27,4	46,4	12,1	64,9	-	18,4	
Alta Valle dell'Aterno	5,2	1,8	-	-	3,2	-	-	0,6	-	1,2	
Alte Vette	-	7,1	-	11,3	3,6	18,4	21,0	-	-	7,8	
Cascate e Boschi	13,8	1,9	2,7	5,0	13,8	8,8	15,0	1,7	25,2	7,2	
Grandi Abbazie	6,9	65,3	14,3	6,1	15,6	1,0	7,0	9,9	22,4	28,5	
Sorgenti del Tronto	-	-	-	25,2	0,8	4,0	-	-	13,2	4,8	
Terre della Baronia	5,1	0,6	28,2	30,5	7,3	9,5	21,9	-	33,0	12,9	
Tra i Due Regni	3,1	4,5	-	2,1	17,9	8,6	6,7	15,2	-	6,2	
Valle Siciliana	35,7	6,7	16,2	12,4	9,8	1,2	6,8	-	-	8,7	
Valle del Tirino	6,4	2,3	-	-	-	-	1,2	-	-	8,7	
Via del Sale	-	-	16,2	-	0,7	2,1	1,2	0,6	6,2	1,4	
Parco in totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
	<i>Ammontare</i>										

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Tab. 29 - Peso percentuale degli interventi per tipologia sul totale al 2005

Distretto	Attività economiche	Centri visite	Foresterie	Progetti	Recupero patrimonio storico architettonico	Recupero ambientale	Sentieri	Sosta	Centri visite e altro	Totale
	<i>Numero</i>									
Strada Maestra	8,2	14,3	8,2	6,1	22,5	18,4	8,2	14,3	-	100,0
Altri distretti	7,1	10,7	5,9	14,2	24,3	12,4	13,0	7,7	4,7	100,0
Parco in totale	7,3	11,5	6,4	12,4	23,9	13,8	11,9	9,2	3,7	100,0
	<i>Ammontare</i>									
Strada Maestra	3,7	17,7	12,0	6,2	19,4	19,1	5,9	16,1	-	100,0
Altri distretti	2,7	36,7	9,3	17,1	11,6	5,0	9,7	2,0	6,0	100,0
Parco in totale	2,9	33,2	9,8	15,1	13,1	7,6	9,0	4,6	4,9	100,0

Fonte: elaborazione Crespa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

hanno rappresentato forte percentuale anche dell'ammontare totale finanziato dal distretto (16,1%). Nel distretto esaminato sono stati realizzati numerosi interventi che hanno assorbito quote di finanziamenti consistenti in diverse categorie.

Rispetto al numero di interventi quelli realizzati nel territorio in esame rappresentano quote che vanno dal 20 al 30% in quasi tutte le tipologie. In termini finanziari il distretto più rappresentativo, quello che ha assorbito le quote maggiori tra i distretti, è quello delle Grandi Abbazie seguito dal Distretto della Strada Maestra e dal Distretto della Baronia. Nel Distretto della Strada Maestra gli interventi di maggiore peso sono stati nelle categorie: recupero del patrimonio storico e architettonico (27,4%) e recupero ambientale (46,4%) e aree sosta (64,9%).

Gli interventi realizzati dall'ente Parco letti dal punto di vista del loro stato di attuazione (aprile 2005, data di riferimento del "Programma Triennale lavori pubblici 2005-2007. Variazione aprile 2005") evidenziano una buona dinamica con più dei due terzi degli interventi (114 pari al 67,9%) a metà del 2005 conclusi, mentre circa il 28% (corrispondenti a 62 in valore assoluto) risultano in corso di realizzazione.

Gli interventi conclusi assorbono i due terzi anche degli ammontari finanziati, mentre quelli in corso ne rappresentano circa il 31%.

Tab. 30 - Numero di interventi realizzati nei distretti al 2005 per stato di avanzamento

Distretto	Concluso	Fermo	In avvio	In corso	In progettazione	Revocato	Totale complessivo
Strada Maestra	34		1	14			49
Alta Valle dell'Aterno	6			1		1	8
Alte Vette	10			3			13
Cascate e Boschi	16	1		5	1		23
Grandi Abbazie	26			6	2		34
Sorgenti del Tronto	2			3			5
Terre della Baronia	11			11			22
Tra i Due Regni	19			7			26
Valle Siciliana	15			6			21
Valle del Tirino	3	2		2			7
Via del Sale	6			4			10
Parco in totale	114	3	1	62	3	1	218

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Tab. 31 - Ammontare totale degli interventi realizzati nei distretti al 2005 per stato di avanzamento

Distretto	Concluso	Fermo	In avvio	In corso	In progettazione	Revocato	Totale complessivo
Strada Maestra	4.411.618,19		283.000,00	1.610.382,80			6.305.000,99
Alta Valle dell'Aterno	305.018,37			25.822,84		77.468,53	408.309,74
Alte Vette	1.441.485,58			1.229.981,10			2.671.466,68
Cascate e Boschi	1.759.877,49	19.064,23		382.931,67	291.281,69		2.453.155,08
Grandi Abbazie	8.525.998,03			1.106.329,87	103.291,37		9.735.619,27
Sorgenti del Tronto	322.532,66			1.328.397,63			1.650.930,29
Terre della Baronia	1.560.836,21			2.867.641,55			4.428.477,76
Tra i Due Regni	1.901.149,18			218.291,40			2.119.440,58
Valle Siciliana	1.488.593,89			1.482.482,00			2.971.075,89
Valle del Tirino	72.835,03	258.228,45		139.443,36			470.506,84
Via del Sale	828.940,69			163.404,07			992.344,76
Parco in totale	22.618.885,32	277.292,68	283.000,00	10.555.108,29	394.573,06	77.468,53	34.206.327,88

Fonte: elaborazione Cresca su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Tab. 32 - Peso percentuale degli interventi realizzati per stato di avanzamento sul totale

Distretto	Concluso	Fermo	In avvio	In corso	In progettazione	Revocato	Totale complessivo
Strada Maestra	69,4	0,0	2,0	28,6	0,0	0,0	100,0
Altri distretti	67,5	1,8	0,0	28,4	1,8	0,6	100,0
Parco in totale	67,9	1,4	0,5	28,4	1,4	0,5	100,0

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Tab. 33 - Peso percentuale dell'ammontare degli interventi realizzati per stato di avanzamento sul totale

Distretto	Concluso	Fermo	In avvio	In corso	In progettazione	Revocato	Totale complessivo
Strada Maestra	70,0	-	4,5	25,5	-	-	100,0
Altri distretti	65,3	1,0	-	32,1	1,4	0,3	100,0
Parco in totale	66,1	0,8	0,8	30,9	1,2	0,2	100,0

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Gli interventi fermi, in avvio, in progettazione e revocati costituiscono percentuali trascurabili sia del numero sia dell'ammontare evidenziando che il processo di realizzazione degli interventi procede in modo spedito e senza particolari intoppi.

Nel Distretto della "Strada Maestra" gli interventi hanno avuto una dinamica pressoché coincidente con quella complessiva del Distretto, considerando che quelli conclusi costituiscono quasi il 70% del numero totale e dell'ammontare totale finanziato. Gli interventi in corso sono il 28,5% del totale e assorbono un quarto dei finanziamenti.

Come stato di avanzamento dei lavori il Distretto della Strada Maestra viene dopo quello delle Grandi Abbazie, che è quello che ha realizzato la maggiore quota rispetto ai programmi.

3.3 GLI INTERVENTI REALIZZATI NEL DISTRETTO DELLA "STRADA MAESTRA"

Esemplificativo della portata degli interventi nel territorio della Strada Maestra è l'esame della loro distribuzione sul territorio. Ciò perché evidenzia il carattere marcato che essi hanno avuto non solo come

sceita delle aree di intervento ma soprattutto come scelta delle tipologie degli interventi in stretto raccordo con le specificità non solo naturali ma anche storiche e socio-economiche in genere. Lo spaccato proposto di seguito offre una lettura immediata in tal senso.

Attività economiche

Nel raggruppamento sono inclusi gli interventi finanziati dal Parco al fine di sostenere economicamente alcune attività di tipo eco-sostenibile localizzate nel territorio del distretto, quali la lavorazione dei funghi nella frazione Ortolano di Campotosto, collegata con il Museo del Fungo in fase di realizzazione, un'attività di apicoltura a Poggio Cancelli di Campotosto, un'attività di tartuficoltura nel comune di Crognaletto. Queste iniziative sono tutte concluse ad eccezione di quella riguardante la lavorazione dei funghi che nell'aprile 2005 era ancora in corso. L'importo totale finanziato è stato pari a più di 156.000 euro, concentrato per quasi il 90% nel comune di Campotosto.

Tab. 34 - Gli interventi relativi alle attività economiche

Comune	Descrizione	Importo (euro)
Campotosto	Lavorazione funghi Vivilparco a Ortolano	108.455,95
Campotosto	Apicoltura Pietrangeli a Poggio Cancelli	27.113,99
Crognaletto	Tartufaia Falasco	21.161,30

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Centri visite

Gli interventi inseriti in questa tipologia sono finalizzati alla realizzazione, completamento arredamento dei centri visite, showroom e punti informativi del Parco. Essi sono localizzati nei comuni di Campotosto (nella frazione di Ortolano e al Bivio), Crognaletto (nelle frazioni di Nerito e Cesacastina), Fano Adriano (nella frazione di Senarica), L'Aquila (nella frazione di Arischia, al Passo delle

Capannelle, al bivio di Campotosto), Montorio al Vomano (nella frazione di Venaquila) e Pietracamela (nel centro storico e nella frazione di Prati di Tivo). Sono stati realizzati quasi tutti gli interventi, anche gran parte di quelli attivati più recentemente, nel 2005.

L'importo totale finanziato è stato pari a circa 1,5 milioni di euro, distribuito in maggior misura nei comuni dell'Aquila (31,0%) e Pietracamela (28,1).

Tab. 35 - Gli interventi relativi ai centri visite

Comune	Descrizione	Importo (euro)
Campotosto	Centro visite Ortolano	179.057,78
Crognaleto	Centro visite Nerito	232.405,60
Crognaleto	Centro visite Cesacastina	61.458,37
Fano Adriano	Punto informativo di Senarica	85.000,00
L'Aquila	Punto informativo alla cantoniera delle Capannelle	20.000,00
L'Aquila	Centro visite Arischia	313.192,55
L'Aquila	Allestimento centro visite al Bivio di Campotosto	120.000,00
Montorio al Vomano	Punto informativo di Venaquila	40.000,00
Pietracamela	Punto informativo Prati di Tivo	20.000,00
Pietracamela	Recupero ex cantoniera a showroom	206.582,76
Pietracamela	Allestimento Show room a Prati di Tivo	85.000,00
Pietracamela	Centro visite del parco	100.000,00

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Foresterie

In questa tipologia sono stati inclusi gli interventi finalizzati alla realizzazione di particolari strutture ricettive turistiche quali le foresterie. Le iniziative hanno interessato i comuni di Campotosto, Crognaleto e Fano Adriano per un importo totale di quasi 900.000 euro, concentrati prevalentemente a Crognaleto, che ne ha assorbito quasi il 70%, dove si sono concretizzati non solo nella trasformazione delle ex case cantoniere sulla S.S. 80 nelle frazioni di Paladini, Senarica, Venaquila, ma anche nell'adattamento a questo scopo di strutture nelle frazioni di Nerito e Piano Vomano.

Tab. 36 - Gli interventi relativi alle foresterie

Comune	Descrizione	Importo (euro)
Campotosto	Foresteria nel capoluogo	206.582,76
Crognaleto	Foresteria ex cantoniere Paladini, Senarica, Venaquila	300.766,65
Crognaleto	Foresteria Piano Vomano	154.937,07
Crognaleto	Miglioramento ristorante e ostello a Paladini	26.000,00
Crognaleto	Completamento casa vacanze a Paladini	53.000,00
Crognaleto	Completamento foresteria di Nerito	10.612,00
Crognaleto	Completamento foresteria di Piano Vomano	37.000,00
Fano Adriano	Foresteria acquisto a Fano Adriano	91.524,63

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Progetti specifici

In questo gruppo sono state inserite iniziative collegate strettamente all'attività di tutela delle specie protette e di documentazione delle attività tipiche svolte nell'area del Parco, quali l'area faunistica nella frazione di Cerqueto, di Fano Adriano, il Museo del Legno nella frazione di Arischia dell'Aquila e il centro di documentazione sulle aree protette (CeDAP) nel comune di Montorio al Vomano.

Gli interventi hanno fatto registrare un importo totale di quasi 450.000 euro, che hanno finanziato per quasi il 60% il CeDAP di Montorio al Vomano.

Tab. 37 Gli interventi relativi ai progetti

Comune	Descrizione	Importo (euro)
L'Aquila	Museo del legno Arischia	129.114,22
Fano Adriano	Area faunistica a Cerqueto	5.164,57
Fano Adriano	Completamento Museo del Cervo	55.000,00
Montorio al Vomano	Centro documentazione aree protette	254.099,15

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Recupero patrimonio storico e artistico

Gli interventi inseriti in questo raggruppamento riguardano il recupero e la riqualificazione urbana di alcune frazioni, il restauro di alcu-

ne particolari strutture produttive (mulini,) religiose e turistiche. Essi hanno interessato sei degli otto comuni appartenenti al distretto (Campotosto, Crognaletto, L'Aquila, Fano Adriano, Montorio al Vomano e Pietracamela) concentrandosi prevalentemente a Crognaletto dove è stato distribuito quasi il 40% dell'ammontare totale finanziato, pari a circa 1,4 milioni di euro.

Tab. 38 - Gli interventi relativi al recupero del patrimonio storico e artistico

Comune	Descrizione	Importo (euro)
Campotosto	Miglioramento urbano Ortolano	43.898,84
Crognaletto	Recupero ambientale e qualitativo di Alvi	51.645,69
Crognaletto	Recupero qualitativo Tottea	129.114,22
Crognaletto	Recupero qualitativo Cesacastina	129.114,22
Crognaletto	Restauro chiese Aiello e Macchie	46.481,12
Crognaletto	Recupero restauro mulino De Giorgis	166.000,00
L'Aquila	Restauro mulino Cappelli in Val Chiarino	262.453,86
L'Aquila	Recupero rifugio Fioretti	47.667,91
L'Aquila	Rifugio Solagne in Val Chiarino	30.000,00
L'Aquila	Ex cantoniere a Capannelle e Fonte Cerreto	19.878,00
Fano Adriano	Riqualificazione urbana	206.582,76
Fano Adriano	Fontana del parco a Cerqueto	20.658,28
Montorio al Vomano	Riqualificazione fornace Venaquila	39.612,00
Pietracamela	Acquisto ex scuola Intermesoli	121.367,37
Pietracamela	Impianto gpl centro storico	77.468,53

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Recupero ambientale

La presente tipologia include interventi miranti al miglioramento del paesaggio del territorio del distretto attraverso la rimozione di infrastrutture abbandonate e ormai inservibili, quali la teleferica nel comune di Crognaletto e i resti del Rifugio del Castrato nel comune dell'Aquila, la bonifica di discariche e cave dimesse, come la discarica San Carlo a Crognaletto e la cava dismessa di Pizzoli, il recupero ambientale di alcune frazioni come quelle di Crognaletto e di

Pietracamela. L'ammontare totale di tali interventi è risultato pari a 1,2 milioni di euro, concentrati prevalentemente nei comuni di Campotosto e Crognaletto che insieme ne hanno assorbito più del 60%.

Tab. 39 - Gli interventi relativi al recupero ambientale

Comune	Descrizione	Importo (euro)
Campotosto	Bonifica discarica San Carlo	361.519,83
Crognaletto	Recupero ambientale frazioni	103.291,38
Crognaletto	Recupero ambientale Valle Vaccaro	283.000,00
Crognaletto	Rimozione basamenti Monte Gorzano	2.000,00
Crognaletto	Rimozione teleferica abbandonata	8.924,38
L'Aquila	Rimozione resti Rifugio del Castrato	25.822,84
Pietracamela	Miglioramenti ambientali	72.303,97
Pietracamela	Recupero ambientale prati di Rio Arno	206.582,76
Pizzoli	Recupero cava dismessa	139.443,36

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Sentieri

Questa tipologia riunisce gli interventi aventi per oggetto la rete dei sentieri e delle vie ferrate e storiche di arrampicata. Essi hanno interessato i comuni di Crognaletto e di Pietracamela. In quest'ultimo è stato distribuito più del 50% del totale dei finanziamenti.

Tab. 40 - Gli interventi relativi ai sentieri e strade

Comune	Descrizione	Importo (euro)
Crognaletto	Sistemazione sentieri	72.303,97
Crognaletto	Collegamento Tottea Campotosto	100.000,00
Pietracamela	Sentieri escursionistici	186.924,48
Pietracamela	Vie ferrate e storiche di arrampicata	74.886,25
Pietracamela	Sistemazione sentiero Arapietra	40.000,00

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Aree di sosta

Il raggruppamento comprende tutti gli interventi relativi alla manutenzione e sistemazione di parcheggi, aree sosta per visitatori, e

aree attrezzate per camperisti che hanno interessato i comuni di Campotosto, Crognaleto, L'Aquila, Pietracamela e Pizzoli per un totale di circa 1 milione di euro, concentrati prevalentemente nel comune dell'Aquila (quasi il 60%).

Tab. 41 - Gli interventi relativi alla sosta

Comune	Descrizione	Importo (euro)
Campotosto	Area parcheggio Ortolano	194.817,87
Campotosto	Manutenzione aree sosta sul lago	50.000,00
Crognaleto	Area attrezzata Tottea	54.960,31
L'Aquila	Parcheggio anche antincendio	373.891,04
L'Aquila	Parcheggio Provvidenza	222.789,87
Pietracamela	Aree sosta in località Venacquaro	40.000,00
Pizzoli	Sistemazione aree attrezzate	77.468,53

Fonte: elaborazione Cresa su dati Parco Gran Sasso - Monti della Laga

Capitolo IV

LA VISIONE DELL'AREA
ATTRAVERSO LE TESTIMONIANZE
DEGLI OPERATORI LOCALI

4.1 PREMESSA

Oltre all'analisi descrittiva sviluppata sulla base dei dati e notizie desk, la ricerca è stata sviluppata anche attraverso indagini di campo effettuate tramite interviste ad operatori e rappresentanti del luogo.

Lo sviluppo di questa parte della ricerca è stato effettuato scegliendo in primo luogo quelle parti del territorio che più incisivamente potessero rappresentare i caratteri dell'area di studio come essenziali ed emblematici del contesto socio-economico ed in secondo luogo i soggetti da intervistare in quanto più direttamente coinvolti in attività di lavoro e di governo e gestione del territorio.

Le ragioni di questo percorso di indagine sono state quelle di effettuare una lettura del contesto utile a ricercare i fattori esplicativi dei mutamenti verificatisi, ma soprattutto a individuare ambiti e spazi in cui più direttamente il nuovo processo di governo del territorio, conseguente all'entrata in scena del Parco, ha prodotto effetti e mutamenti nel campo economico e sociale.

Sono stati così selezionati i comuni che più direttamente e più emblematicamente si possono considerare il cuore del Distretto della "Strada Maestra" ed all'interno di essi è stata realizzata una raccolta di testimonianze da operatori istituzionali e da operatori economici. Per questi ultimi, pur operando una scelta a tutto campo, si è rivolta particolare attenzione a quegli operatori maggiormente legati alle attività turistiche in quanto considerate fondanti e fondamentali dello sviluppo economico del territorio.

In definitiva è stata applicata una metodologia finalizzata a leggere ed analizzare l'impatto economico conseguente al funzionamento del Parco, non tanto attraverso una misurazione degli effetti sulle principali macrovariabili, come la crescita del reddito e dell'occupazione per le quali l'intervallo di tempo trascorso è troppo breve, quanto piuttosto attraverso sensazioni ed umori di soggetti che per le funzioni svolte nel territorio sono diretti portatori di interessi ed interpreti del clima di fiducia presente.

Il metodo scelto per lo svolgimento del lavoro è stato quello di

intervistare testimoni particolarmente qualificati e soggetti rappresentativi del mondo istituzionale e imprenditoriale del territorio del Distretto, in modo da ottenere informazioni particolarmente dettagliate riguardo alle trasformazioni socioeconomiche indotte dall'azione del Parco.

I soggetti intervistati in occasione della presente indagine sono stati chiamati a dare la loro valutazione su diversi aspetti della struttura economica del territorio e soprattutto sull'incidenza degli interventi del Parco su di essa.

Le interviste sono state rivolte fondamentalmente a due categorie:

- i testimoni qualificati (comprendenti i rappresentanti istituzionali del territorio in esame, quali sindaci dei Comuni interessati e presidenti delle Comunità Montane coinvolte che, per il ruolo svolto, conoscono approfonditamente le problematiche socioeconomiche);
- gli operatori economici (comprendenti i soggetti operanti nei diversi settori dell'economia locale, quali le attività agrosilvopastorali, le attività edili, le attività turistico-ricettive e di ristorazione, che hanno fornito una testimonianza diretta sulle particolari problematiche che la loro attività presenta).

Le interviste sono state realizzate mediante un colloquio aperto nel quale i soggetti sono stati liberi di riferire su una scaletta di argomenti idonea per costruire non solo una descrizione dei caratteri fondamentali dell'area, ma anche puntuali esplicitazioni delle problematiche riferibili ai processi di sviluppo del territorio ed all'influenza del Parco su tali processi.

Sono state ottenute, così, impressioni e valutazioni sul sistema imprenditoriale, sul rapporto tra la popolazione e il Parco, sugli interventi sulla Strada Maestra, sui prodotti tipici, sulla qualità della vita.

4.2 I GIUDIZI DEI TESTIMONI QUALIFICATI

SINDACO DI CROGNALETO

Il sistema imprenditoriale

Nel comune l'incidenza di imprenditori sulla popolazione è piuttosto alta se confrontata con i comuni circostanti.

Da sempre le attività svolte nel comune sono state quelle relative alla pastorizia e alla selvicoltura. Attualmente l'economia non si basa più sulle attività primarie, quali l'agricoltura, la pastorizia e la selvicoltura, anche se esse continuano a essere abbastanza presenti. Ad esempio, mentre negli anni cinquanta erano attivi nel comune circa 200 boscaioli, attualmente ne operano solo una ventina. Nel territorio comunale durante il periodo estivo pascolano tra i 14.000 e i 15.000 capidi bestiame, soprattutto ovini. Il problema fondamentale è che i pastori vivono attualmente nelle stesse condizioni di secoli fa.

I problemi della pastorizia sono collegati anche al degrado delle strutture necessarie allo svolgimento dell'attività: ad esempio gli abbeveratoi in quota erano costituiti nel passato da tronchi scavati, la cui manutenzione veniva effettuata dalla popolazione nei tre giorni di lavoro che essa doveva dedicare annualmente agli usi civici. Quando tale prassi è stata abbandonata la manutenzione degli abbeveratoi non è stata più effettuata. Attualmente se ne dovrebbe occupare il Comune ma, dato che gli abbeveratoi da recuperare sono circa un'ottantina, sarebbero necessari fondi e personale ora non disponibili. La manutenzione degli abbeveratoi è stata richiesta al Parco ma mancano i fondi necessari per realizzarla. Un'altra necessità relativa alla pastorizia è la ristrutturazione dei rifugi silvopastorali realizzati negli anni sessanta e settanta. Successivamente non sono stati mantenuti efficienti e alcuni di essi, oltretutto, sono stati depredati di tutto il materiale interno. Ultimamente uno di questi abbeveratoi è stato sistemato attraverso i fondi del progetto APE. Altri quattro sono in completa decadenza.

I pastori presenti nel comune di Crognaleto sono transumanti.

Nella frazione di Frattoli c'è un pastore con oltre 100 pecore che assume immigrati per le operazioni di gestione del gregge.

Nel comune di Crognaleto l'allevamento bovino conta circa 70 capi, quello equino altri 70.

La maggior parte del terreno agrario è utilizzato a bosco, mentre il pascolo investe aree più limitate.

A Pietracamela non ci sono più allevatori di ovini (forse a Intermesoli) e i terreni vengono affittati a pastori sardi, veneti o friulani. Per esempio a Fano Adriano c'è un allevatore di Roseto degli Abruzzi, a Campotosto un allevatore di Teramo.

Sarebbe necessaria una scelta di fondo per stabilire per quale finalità (turistica o pastorale) utilizzare il territorio. Il crollo della pastorizia non è imputabile a responsabilità del Parco, in quanto avvenuta in periodi precedenti.

Per quanto riguarda la selvicoltura, fino al 2003-04 il Parco non era neanche informato nel caso di taglio del bosco e non era necessaria alcuna autorizzazione del Parco per il taglio. Attualmente, con l'istituzione di ZPS² e di SIC, bisogna svolgere analisi di incidenza su flora e fauna. La maggior parte dei boschi (il 90%) è di uso civico mentre una piccola parte è privata.

L'autorizzazione ai tagli viene concessa dal Corpo Forestale dello Stato e si manifestano talvolta forti difficoltà burocratiche.

Significativa è la consistente presenza di imprese edili a Tottea: ne sono presenti 25 delle quali circa una decina sono nate negli ultimi anni. Esse sono state create dai residenti che hanno deciso di restare, che hanno deciso di darsi da fare. Queste aziende non lavorano nella zona ma si recano nel resto della provincia, svolgendo un lavoro pendolare.

² Le ZPS sono le Zone di Protezione Speciale per gli uccelli, istituite dalla Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) approvata dall'allora Comunità Europea nel 1979 e poi completata dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE) che promuove la protezione del patrimonio naturale. Le ZPS, finalizzate alla protezione di 181 specie di uccelli più minacciate d'Europa, vengono designate autonomamente dai singoli Stati membri e entrano a far parte della Rete Natura 2000. Per essere designato come ZPS un sito deve contenere un numero di uccelli tale da renderlo di importanza nazionale ai fini della conservazione.

Circa il 70% del patrimonio edilizio è stato ristrutturato, la quota mancante non è stata ancora ristrutturata per problemi ereditari. Attualmente l'attività edilizia non è molto fiorente dato che si realizza circa una nuova costruzione ogni anno, a causa della mancanza di domanda. Recentemente una ditta ha presentato domanda per miniapartamenti a Cesacastina, che è il punto più turistico del comune.

La differenza tra la popolazione residente e quella presente non è molto alta, considerando che il rapporto tra presente e residente è di circa il 75-80%. Tale differenza è più alta nelle piccole frazioni dove la popolazione è minore (Nerito e Tottea sono le frazioni maggiormente popolate che assorbono ognuna circa 450 abitanti).

Gli esercizi pubblici sono equamente distribuiti per ogni frazione del comune: se ne rileva uno rispettivamente a Nerito, Aprati, Tintorale, Paladini, Frattoli Cesacastina, S. Giorgio, due a Tottea e un agriturismo a Poggio Umbricchio.

Il rapporto tra la popolazione e il Parco

L'idea di istituire un parco nell'area del Gran Sasso venne espressa già negli anni ottanta da alcuni comuni dell'area tra i quali anche quello di Crognaleto. L'ipotesi iniziale era di limitare il parco all'area del Massiccio del Gran Sasso in senso stretto, ma poi si scelse di tutelare una zona molto più ampia. L'ampiezza del territorio tutelato risulta attualmente un limite dal punto di vista della gestione del territorio in quanto sarebbero necessarie risorse molto maggiori. Le risorse disponibili attualmente sono distribuite su un territorio molto. Il Parco ha fatto molto ma c'è ancora moltissimo da fare, cioè quanto richiesto dalla popolazione.

Gli interventi sulla "Strada Maestra"

Gli interventi realizzati dal Parco sono stati senz'altro utili in quanto hanno permesso che il turismo in questa zona rimanesse costante e non crollasse come è accaduto altrove. Significativa in tal senso è la riscoperta dei prodotti tipici.

Per l'utilizzazione dei prodotti del bosco (funghi, mirtilli, ginepro)

vige il regolamento di uso civico. Ad essa è attribuita una grossa rilevanza per l'integrazione del reddito e si vuole limitare la presenza indiscriminata delle persone esterne. La raccolta dei funghi è permessa anche ai non residenti sulla base di autorizzazioni a pagamento. I prodotti del bosco sono poi usati prevalentemente dalle famiglie, ma non vengono commercializzati.

Tra i prodotti tipici c'è anche l'assogna (lardo tritato con peperoncino, rosmarino, aglio origano, finocchio e ginepro).

La qualità della vita

Sarebbe necessario rendere agevole la vita nel territorio in esame per rendere possibile la permanenza della popolazione della zona. I costi che la popolazione deve sostenere per usufruire dei servizi essenziali sono molto alti in quanto nel comune ne sono presenti pochissimi, rendendo necessario lo spostamento verso i comuni limitrofi. Per far decidere la popolazione a rimanere nelle zone di montagna o a farla tornare lì è necessario che il governo centrale proponga degli interventi che rendano la montagna appetibile, come ad esempio la defiscalizzazione.

I servizi scolastici sono forniti in tre plessi localizzati a Nerito, Tottea e Cesacastina. Il servizio di raccolta dei rifiuti è esternalizzata, cioè svolto da una ditta esterna al Comune a causa della mancanza di personale da potervi destinare. Il servizio sanitario è svolto da un medico di base che si trova a Nerito e che ha la condotta anche su Fano Adriano e Pietracamela. La farmacia è nella frazione di Aprati.

Il turismo

Il turismo nel comune ha una forte caratterizzazione stagionale in quanto è limitato ai due-tre mesi estivi. La frazione di Cesacastina è quella maggiormente visitata con consistente afflusso giornaliero. Nei mesi estivi arrivano flussi di turisti per lo più di tedeschi sia con visite guidate (pullman) che con autoprivata. In estate l'afflusso turistico provoca un forte incremento della popolazione.

Nel comune esiste un consistente numero di seconde case che non hanno, tuttavia, una funzione ricettiva a fini turistici. Esse sono occu-

pate dai proprietari nel periodo estivo e non vengono affittate. D'altra parte la domanda è molto limitata.

Gli interventi realizzati dal Comune

Nel Piano Triennale 1991-93 del Ministero dell'Ambiente si prevedeva che i finanziamenti fossero ripartiti in base all'estensione e alla popolazione dei comuni, includendo anche alcuni comuni che attualmente non fanno parte del Parco.

Dal 1995 a oggi i finanziamenti arrivati al Comune dal Parco sono 75 milioni di lire per integrazione all'illuminazione pubblica, 119 milioni per il centro servizi di Cesacastina. Il Parco ha finanziato con 400 milioni il centro servizi di Piano Vomano.

Il Parco ha dato un contributo di 10.000 euro per il restauro della torre campanaria della chiesa della Madonna della Tibia danneggiata dal fulmine nella frazione di Crognaletto.

Attraverso i fondi previsti dal Piano Triennale 1991-93 sono stati ripristinati sentieri, e realizzate diverse opere come il centro visite a Nerito, l'arredo urbano a Alvi, l'illuminazione a Valle Vaccaro e Piano Vomano, l'arredo urbano a Cesacastina.

Il Comune ha realizzato l'impianto di gasificazione con gpl in 8 frazioni per un totale di 3 miliardi di lire, interventi per arredo urbano e pubblica illuminazione a Nerito, Tottea, Alvi, San Giorgio, Figliola, Santa Croce, Poggio Umbricchio, Senarica, Crognaletto, Frattoli, Aiello e Cesacastina per un totale di circa 1,5 milioni di euro.

Ha realizzato, inoltre, fosse biologiche Imhoff per depurazione delle acque reflue nelle varie frazioni per un totale di circa 300.000 euro, ha costruito la caserma dei carabinieri a Nerito per un totale di 1,5 miliardi di lire.

Sono in via di realizzazione interventi per l'arredo urbano per 500.000 euro con progettazione definitiva. Inoltre a Valle Vaccaio, che è un centro ancora incontaminato dal punto di vista architettonico, il Ministero dell'Ambiente ha finanziato, per il tramite del Parco, un intervento per l'arredo urbano molto qualificato per un totale di 234.000 euro che sarà gestito dallo stesso Ente Parco.

Inoltre, sono stati stanziati 1,25 milioni di euro per interventi di consolidamento del dissesto idrogeologico in parte in fase di realizzazione e in parte che saranno realizzati entro l'anno.

Sono stati inoltre realizzati loculi cimiteriali per un totale di 700-800.000 euro autofinanziati con la loro vendita.

SINDACO DI FANO ADRIANO

Il sistema imprenditoriale

Nel comune non sono presenti prevalentemente imprese boschive dato che i grossi allevatori di un tempo hanno intrapreso professioni nell'ambito del settore terziario.

È presente una sola imprese edile.

Nel territorio comunale operano due allevatori, uno di bovini e uno di ovini. Quest'ultimo svolge attività transumante. Recentemente dal Comune è stato convinto a lasciare parte del suo gregge nel territorio anche d'inverno. Riguardo a quest'ultimo ci sarebbe in progetto la realizzazione di un'attività di filiera fino alla produzione di prodotti lattiero caseari.

I cittadini svolgono la loro attività lavorativa soprattutto fuori del comune, dando luogo a un certo flusso pendolare.

A Fano Adriano si riscontra una certa carenza di imprenditoria giovanile. I giovani non investono e se investono non lo fanno nel comune. Non sappiamo se la stasi dell'economia dipende dalla mancanza di investimenti privati o dalla mancanza di aiuti pubblici alle nuove iniziative. È un dilemma a cui è difficile rispondere.

Negli ultimi tempi non ci sono state richieste di autorizzazioni commerciali, e le attività esistenti (bar e ristorante) si lamentano per la scarsità di affari che riescono a realizzare.

Il rapporto tra la popolazione e il Parco

Senza il Parco la situazione sarebbe sicuramente peggiore. L'estensione del Parco è così grande che bisogna spalmare i fondi e gli

interventi su un numero altissimo di comuni e su una grande popolazione. Bisognerebbe concentrare di più gli interventi.

Gli interventi sulla “Strada Maestra”

Il giudizio riguardo agli interventi realizzati lungo la Strada Maestra in linea di massima è positivo. In precedenza la strada era morta ora questi interventi hanno ridato vita anche al nostro territorio.

L’attività del Parco è un’iniezione di fiducia, fa vedere uno spiraglio, una speranza e fornisce uno stimolo per il futuro. Sono interventi che hanno valore psicologico, in quanto la popolazione sente che il Parco è una spalla, un sostegno per organizzare e fare interventi. Senza il Parco sarebbe peggio.

Avere le cantoniere ristrutturate, le piazzole di sosta utilizzabili è un fatto positivo per le amministrazioni e per i privati che potrebbero richiedere nuove licenze, ristrutturare i ristoranti esistenti. Si prospetta una strada turistica.

Ci si chiede se ciò può essere sufficiente. Sotto questo aspetto c’è da dire che se anche il Parco non risolve i numerosi problemi che gravano sul territorio tuttavia può fare da stimolo per le iniziative dei privati. È necessario far tornare la voglia di rimanere in montagna.

I prodotti tipici

Nel comune di Fano Adriano non sono presenti prodotti tipici. La riscoperta dei prodotti di nicchia del territorio potrebbe essere un’idea interessante dal punto di vista economico. Un’ipotesi da considerare potrebbe essere la valorizzazione della castagna, dei funghi porcini, del tartufo, dei mirtilli. In questo settore sarebbe utile l’intervento del Parco.

Il problema è che manca il capitale umano che potrebbe occuparsi di tali attività. Nel paese è dominante la popolazione anziana ed essa non ha interesse a svolgere tali attività.

La qualità della vita

La vita in montagna comporta una serie di svantaggi. Primo fra tutti il problema dell’accessibilità che a Fano Adriano è spesso difficil-

tosa soprattutto in caso di ghiaccio. Inoltre, la strada di collegamento tra Fano Adriano e Pietracamela è chiusa per frana ormai da un anno. Essa potrebbe essere un buon collegamento tra gli impianti sciistici di Prati di Tivo e Prato Selva con vantaggi reciproci.

La questione di base nella scarsa diffusione dei servizi è la limitatezza e il degrado del capitale demografico a causa dell'emigrazione dei decenni passati e dell'invecchiamento attuale. Sarebbe necessario un intervento radicale dello Stato sulla montagna per affrontare tutti i problemi della popolazione residente. Essa deve sostenere maggiori costi, soprattutto quelli energetici. Il paese ha una particolare esposizione per cui fa notte prima e fa giorno più tardi. Inoltre, il territorio non è metanizzato e quindi il riscaldamento privato si basa sull'uso di legna e di gpl.

Si riscontra una seria carenza di servizi ai giovani, come strutture di servizio basilari, e quindi la popolazione giovane si trasferisce dove è possibile usufruirne.

La scuola ha chiuso perché erano presenti solo 7 bambini da distribuire su 5 classi. Sarebbe stato necessario istituire una pluriclasse e oltretutto sarebbe risultato molto più oneroso tenere una scuola aperta, con conseguente necessità di riscaldamento e di presenza di personale, che non mandare i bambini a scuola ogni mattina con un pulmino a Montorio al Vomano.

Anche il distributore di carburante è stato costretto a cessare l'attività.

Le entrate del Comune sono molto limitate e non sufficienti a fornire i servizi elementari come ad esempio l'acquisto di sale per liberare le strade dal ghiaccio.

Il turismo

Gli impianti di risalita sono funzionanti ma l'effetto neve non salva l'economia turistica. Può essere solo un'integrazione. Sarebbe necessario sfruttare il periodo primaverile ed autunnale con attività del tipo trekking, turismo equestre che necessitano di investimenti minori.

La mentalità della popolazione non aiuta lo sviluppo del turismo: d'estate quando il paese si riempie in occasione di particolari eventi gli

ambulanti vendono anche generi di conforto ma nessuno di essi è locale, provenendo tutti da altri comuni.

A Fano sono molto diffuse le seconde case. Esse necessitano la ristrutturazione per essere affittate ma nessuno lo fa. E così si evidenzia una forte carenza di posti letto. Attualmente sono disponibili 10 posti letto. Con la ristrutturazione prevista della scuola da adibire a ostello se ne aggiungeranno 30 e con la foresteria del Parco altri 16. A quel punto nascerà il problema di coordinare le richieste da parte dei potenziali fruitori.

Il flusso turistico c'è sempre stato e negli ultimi tempi anche qui si è assistito all'accorciamento delle vacanze e alla loro diversificazione. Il turismo ha carattere fortemente stagionale e il periodo di maggiore affollamento è agosto, oltre al periodo tra Natale e Capodanno, quando si raggiunge il massimo di sopportazione delle strutture.

Si è finalmente giunti alla realizzazione di un consorzio forestale tra comuni, nella forma di cooperativa, che avrà tra i suoi scopi non solo la conservazione, la tutela e lo studio del bosco ma anche la gestione delle attività turistiche tra le quali il coordinamento delle richieste dall'esterno.

Gli interventi fatti nel Comune dall'Ente Parco

Il Parco ha effettuato interventi relativi a sentieristica e cartellonistica. Ha inoltre restaurato una casa divenuta museo e foresteria del Cervo, e ristrutturato un rifugio per un importo di 250.000 euro con mulattiera di accesso.

VICESINDACO DI PIETRACAMELA

Il sistema imprenditoriale

Il sistema imprenditoriale del comune si basa fundamentalmente sulle attività turistiche. Sono presenti impianti di risalita, alberghi, ristoranti. La questione di fondo è che il turismo nel paese è fortemente stagionale, quindi nei periodi di bassa stagione e nei giorni feriali il

paese è vuoto. La popolazione residente non costituisce un mercato sufficientemente ampio affinché siano presenti attività imprenditoriali di tipo diverso. Alcune attività commerciali e artigianali esistenti (negozi di generi alimentari e forno) sono state costrette a chiudere per la limitatezza del giro d'affari.

C'è stata la richiesta di una licenza per un nuovo albergo.

La mancanza di attività economiche ha spinto la popolazione giovane a trasferirsi in centri urbani di dimensioni maggiori che offrono loro concrete possibilità di lavoro.

Il rapporto la popolazione e il Parco

La precedente gestione del Parco era molto intransigente nella protezione dell'ambiente e impediva la realizzazione anche di piccoli interventi che comunque potevano aiutare la popolazione.

La nuova gestione del Parco ha ammorbidito i rapporti con la popolazione, tenendo ben presente la necessità di garantire ad essa un'adeguata qualità della vita e un adeguato livello di sviluppo economico. È fondamentale che il Parco impedisca la realizzazione di scempi ambientali, permettendo alla popolazione di fare interventi anche di piccola portata ma importanti per la sua sopravvivenza.

Le condizioni di vita della popolazione

Nel comune la popolazione deve fare i conti con alcuni svantaggi del vivere in montagna: il riscaldamento è molto più costoso che in altre aree in quanto è necessario accenderlo da ottobre a maggio. Il costo dei trasporti è maggiore. La fruizione di qualsiasi altro servizio è molto più costosa rispetto a quanto accade in un centro urbano di dimensioni maggiori. Alcuni servizi fondamentali sono scomparsi per mancanza di utenti: la scuola non è più presente nel paese, l'ufficio postale è aperto solo qualche ora al giorno, la banca è aperta a giorni alterni.

La qualità della vita, intesa come qualità dell'ambiente naturale e sociale, è sicuramente superiore a quella presente in tante altre realtà tanto che alcuni giovani del paese, precedentemente trasferitisi altrove, hanno deciso di tornare a risiedere a Pietracamela. La decisione, tutta-

via, è stata messa in pratica solo quando sono riusciti a trovare un'occupazione nel paese.

Il turismo

Il turismo nel comune si basa fundamentalmente sulla neve, e soprattutto sulle piste da sci alpino sulle pendici del Gran Sasso (Corno Grande). A questo riguardo è stato importante rinnovare le due seggiovie quadriposto e biposto che erano arrivate alla scadenza della loro vita tecnica. Sarebbe necessario realizzare una nuova seggiovia in sostituzione di quella esistente che porta alla Madonna.

Il sistema ricettivo è concentrato nella frazione di Prati di Tivo e si basa su un certo numero di strutture alberghiere che forniscono circa 1000 posti letto e circa 1600 coperti nei ristoranti. La maggior parte degli albergatori non sono locali ma vengono da altre regioni d'Italia (Rimini ad esempio) e altri addirittura sono stranieri. Gli albergatori locali gestiscono solo tre alberghi.

È presente un numero consistente di seconde case che, però, vengono utilizzate solo dai proprietari. Nella generalità dei casi non vengono affittate perché i proprietari temono i danni di eventuali clienti. Solo due strutture vengono date in affitto alla clientela tramite l'interessamento dei custodi delle stesse. Manca un sistema di gestione di tali disponibilità ricettive.

Il turismo è fortemente stagionale. I periodi di maggiore presenza sono quello natalizio, quello di Carnevale e in misura minore l'estate, oltre ai fine settimana, quando il paese si riempie. La provenienza dei turisti non è solo limitata alla regione ma in determinate occasioni, come la gara di scialpinismo, essi provengono anche dall'estero. Ultimamente il comune di Pietracamela è stato inserito tra "I borghi più belli d'Italia" ed è stato premiato da Legambiente e Touring Club d'Italia, con il prestigioso riconoscimento della "Bandiera bianca" quale migliore località turistica invernale, una delle due dell'intero Appennino.

Gli interventi sulla "Strada Maestra"

Dall'apertura del traforo autostradale del Gran Sasso la Strada

Statale 80 è utilizzata unicamente per il traffico locale della popolazione dei comuni e delle frazioni dell'area. È in sintesi una strada che ha perso la sua originale funzione di asse di collegamento tra le due province dell'Aquila e di Teramo.

Gli interventi del Parco sulla Strada Statale 80 sono positivi dal punto di vista psicologico in quanto non fanno sentire abbandonata la popolazione dell'area. È bello ora incontrare le ex case cantoniere e altri edifici ben ristrutturati e finalmente riportati a vivere. L'idea del distretto Strada Maestra è stata un'ottima idea ma non è sufficiente. Sono necessari interventi tesi a bloccare l'ulteriore spopolamento dei comuni e possibilmente a renderli attrattivi in modo da favorire il rientro degli emigrati.

I prodotti tipici

I prodotti tipici esistenti nella zona sono attualmente destinati all'autoconsumo. Essi non sono valorizzati dal punto di vista commerciale perché la limitata affluenza turistica e la modesta popolazione locale non costituiscono un mercato sufficiente per garantire risultati economici.

Le produzioni alimentari tipiche saranno oggetto di commercializzazione quando la clientela potenziale (residente e proveniente dall'esterno) sarà aumentata e quindi sufficiente per renderne economica la produzione.

Proposte

Il problema fondamentale del comune di Pietracamela è l'accessibilità. È necessario il collegamento all'uscita di San Gabriele-Colledara dell'autostrada 24, utilizzando il tratto di strada pedemontana che collega Prati di Tivo con Forca di Valle.

Sono in fase di elaborazione idee di sviluppo del trekking del turismo equestre con gare su lunga distanza.

Esiste un progetto di ristrutturazione del rifugio ad Arapietra con fondi di diversi enti.

SINDACO DI CAMPOTOSTO

Il sistema imprenditoriale

Il settore agricolo nel comune non riveste ormai alcuna importanza economica. Esso è rivolto non al mercato ma esclusivamente all'autoconsumo. Nei periodi passati la situazione era molto diversa e il paese era famoso per la patata di Campotosto.

La forza lavoro è impegnata principalmente nell'edilizia. Le imprese edili del comune hanno la grossa difficoltà dovuta alla mancanza di una discarica per materiali edili. Ad essa il Comune ha cercato di ovviare stipulando un accordo con il Parco e la Comunità Montana. Il problema necessita tuttora di una soluzione. Attualmente sono state presentate richieste di autorizzazioni edilizie.

Alcuni giovani si dedicano alle attività di ricezione turistica e di ristorazione.

L'attività principale della popolazione attiva è l'allevamento ovino e bovino. Negli anni cinquanta erano presenti nel territorio comunale circa 42.000 ovini, ma con la creazione del lago l'economia del territorio si è trasformata. Attualmente sono presenti oltre 10.000 capi, distribuiti tra allevatori stanziali (che sono pochissimi e producono prodotti lattiero-caseari) e transumanti (che sono tutti originari del comune e sono distribuiti tra Campotosto, Mascioni e Poggio Cancelli). A Ortolano non c'è una tradizione di allevamento. Gli allevatori sono collegati con la parte di territorio che appartiene a Pizzoli e con la Val Chiarino.

L'intenzione dell'amministrazione comunale è quella di migliorare le attività esistenti.

Parte del territorio sottoposto a uso civico è stato ripartito tra allevatori che lo possono recintare e migliorare. Tale intervento è stato reso possibile dai contributi concessi dalla Regione sulla base della legge sui prati pascolo. Il finanziamento era europeo e loro l'hanno distribuito in base al numero dei capi e l'età degli allevatori favorendo quelli più giovani.

Una grande opportunità per l'economia del comune di Campotosto è rappresentata dal lago. Il controllo sul lago è effettuato dal Corpo

Forestale dello Stato. Il Parco ha elaborato un regolamento per la pesca, che ora viene gestito dal Comune. Sul lago operano 6 pescatori professionali che praticano la pesca industriale pagando al Comune una tassa i cui proventi vengono interamente reinvestiti sul lago con interventi di bonifica e di ripopolamento di avannotti sia di coregone che di trote (richieste per la pesca sportiva). Lo scopo è di rilanciare la pesca sportiva facendo diventare il lago un punto di attrazione di visitatori in relazione alla pesca.

Il lago è importante per l'indotto che può esprimere, come volano per l'economia del paese. Una iniziativa presa a questo scopo è la vendita dei permessi giornalieri negli esercizi pubblici del paese.

Tra l'altro l'Amministrazione sta lavorando a un accordo di programma relativo al lago, con l'obiettivo di sviluppare la pesca industriale, cercando di portare a 10-15 il numero di pescatori professionali, e di aumentare la produzione di coregone e la sua vendita anche nei mercati fuori regione. Lo scopo è di creare un consorzio industriale della pesca, con attività di lavorazione del pesce, che permetterebbe la realizzazione di un'intera filiera del pesce. Per questa iniziativa il comune ha l'appoggio della Federpesca.

Esiste un forte legame di affetto della popolazione con il territorio che si esprime nel desiderio di migliorare l'economia dello stesso.

Gli immigrati stranieri residenti nel comune sono pochi, generalmente temporanei e addetti fondamentalmente alla pastorizia e in misura minore all'edilizia e in alcune aziende agricole.

Il rapporto tra la popolazione e il Parco

L'attuale Amministrazione, già dal 2001, appena eletta, ha subito avuto un colloquio con il Parco per affermare la volontà di collaborare in qualsiasi iniziativa volta allo sviluppo del territorio. Il Comune ha subito sposato la politica del Parco, condividendone le scelte. Anche la popolazione approva e partecipa. Attualmente c'è una vera sintonia tra il Comune e il Parco nell'idea che Campotosto debba diventare un punto di riferimento importante nell'ambito dell'attività turistica e della pesca.

Gli interventi sulla “Strada Maestra”

La Strada Maestra termina a Arischia dove c'è il Museo del Legno.

Gli interventi compiuti sulla Strada Maestra sicuramente saranno motivo di sviluppo per il versante aquilano, soprattutto per la frazione di Ortolano che potrà sviluppare diverse attività commerciali e quella di lavorazione dei funghi.

Nel tratto che va da Montorio al Vomano a Crognaleto la Strada Maestra funziona dal punto di vista turistico: la “Locanda del Cervo”, una delle iniziative realizzate dall’Ente Parco, è molto frequentata.

Anche dal punto di vista pubblicitario lo slogan “70 km in 7 giorni” è un’ottima sintesi delle numerose attività che possono essere svolte partendo dalle diverse aree di sosta poste lungo la Strada Maestra coinvolgendo sentieri e paesi lungo il suo percorso.

Gli effetti positivi delle iniziative del Parco sono costituiti dalla sensibilizzazione delle singole amministrazioni al confronto con le altre (ad esempio per la stesura del regolamento degli usi civici) e dalla creazione di una sinergia tra le amministrazioni. Si sta creando un forte spirito di appartenenza, di coesione tra i singoli Comuni che ricadono all’interno del parco.

Un intervento del Parco, che risulta molto importante per il Comune, è la realizzazione dell’ippovia che parte da Capitignano e attraversa in pieno il territorio di Campotosto. Essa avrà effetti notevoli perché l’area si colloca nei pressi del confine con il Lazio, e allo snodo tra quattro regioni, Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, nelle quali questo tipo di turismo ha tradizioni più radicate e maggiore diffusione.

I prodotti tipici

Il prodotto tipico di Campotosto è la famosa mortadella che è un presidio Slow Food. Esistono tre aziende che la producono secondo i metodi tradizionali ma, oltre ad esse, moltissimi abitanti del paese la producono in casa. La produzione industriale di questo salume, proposta da una grande impresa di livello nazionale, è stata rifiutata dai produttori locali, nel timore che le grandi quantità prodotte potessero svi-

lire le particolari caratteristiche organolettiche che garantiscono la tipicità e l'originalità del prodotto.

Per la raccolta dei funghi nel territorio a uso civico è stato elaborato un regolamento che però non è ancora in vigore in quanto anche la Regione ne sta preparando uno concorrente. Anche il coregone è stato rilanciato attraverso iniziative promozionali del Parco.

La qualità della vita

Dopo la conclusione dei lavori di costruzione delle dighe realizzate dall'Enel per creare il lago, a causa delle limitate possibilità di occupazione, gran parte della popolazione del comune è emigrata. Così nel paese è rimasta una grande quantità di anziani. Attualmente l'amministrazione comunale manifesta una grande attenzione verso gli anziani, che si esplica attraverso l'assistenza domiciliare, il telesoccorso, il soggiorno marino estivo.

I servizi scolastici sono forniti in una sede nel capoluogo Campotosto, attualmente ospitata nell'edificio comunale ma in procinto di essere trasferita nella nuova sede ristrutturata. Gli alunni sono circa una decina riuniti in una pluriclasse. Attualmente non ci sono richieste per la concessione di autorizzazioni per l'apertura di pubblici esercizi.

Il turismo

Nel periodo tra luglio e agosto le aree circostanti il lago sono frequentate da circa 10.000-15.000 escursionisti che producono tanti problemi ambientali dato che la fruizione degli spazi non è ancora regolamentata. Il Comune, di conseguenza, mira a un turismo di qualità, dato che la forma di turismo attualmente presente è pesante dal punto di vista ambientale e, così, fa pagare ai turisti 3 euro al giorno per la raccolta dei rifiuti.

Attualmente sono in corso di realizzazione due campeggi e una serie di aree attrezzate per la sosta dei visitatori. Quando saranno completati, la sosta dei camper e quella delle auto dei visitatori sarà permessa solo nei campeggi e nelle aree attrezzate allo scopo.

Durante l'estate nel comune la popolazione quadruplica. Le presenze turistiche dal 2000 ad oggi sono notevolmente aumentate. La componente straniera proviene generalmente dalla Germania e si concentra nel periodo primaverile e in quello autunnale. La componente italiana proviene dall'area romana, dal teramano e dal pescarese e si concentra nel periodo estivo.

Le seconde case nel comune di Campotosto sono usate generalmente dai proprietari che non le affittano. Sta tuttavia aumentando il numero di proprietari che le concede ai turisti.

L'obiettivo delle azioni intraprese è quello di rendere il paese accogliente, di garantire la fornitura dei servizi di base ai turisti (acqua corrente, metano).

Gli interventi realizzati dal Comune

L'amministrazione comunale ha realizzato diversi interventi nel territorio di competenza. Nell'ambito della misura 3.2.1 del PIT è prevista la costruzione di due campeggi dei quali uno a Campotosto e uno a Mascioni, per un totale complessivo di circa 250.000 euro.

È in fase di realizzazione la metanizzazione nel territorio comunale, utilizzando i finanziamenti della legge Bersani e una quota stanziata dalla Regione, per un totale complessivo di circa 2.200.000 euro.

L'ex ospedaletto è stato adibito a scuola sulla base di lavori di ristrutturazione per un ammontare pari a circa 150.000 euro. L'edificio, precedentemente utilizzato come scuola, attualmente sovradimensionato rispetto all'utenza che consiste ormai in una decina di alunni, è in fase di ristrutturazione finalizzata alla sua trasformazione in foresteria dotata di circa 30-40 posti letto, sulla base di un finanziamento concesso dal parco e che ammonta in circa 200.000 euro.

Il Comune ha realizzato numerosi interventi riguardanti la rete stradale per un ammontare totale di circa 150.000 euro.

Nella frazione di Ortolano il Parco ha realizzato la nuova illuminazione e ha ricoperto il torrente che ora scorre sottoterra.

Il Comune ha realizzato negli ultimi anni due acquedotti, uno a

Campotosto e uno a Mascioni con lavori di potenziamento e di manutenzione straordinaria alle reti e con la costruzione di due pozzi che con scavi molto profondi (di 80-100 metri) hanno aumentato sensibilmente la portata della rete. Ognuno di questi interventi ha avuto un importo di circa 200.000 euro.

A Poggio Cancelli, inoltre, nell'ambito dei lavori per il risanamento di una frana, è stato riparato l'acquedotto che essa aveva danneggiato. L'intervento è stato pari a circa 150.000 euro finanziati dalla Protezione Civile.

Sulla base della legge riguardante la riqualificazione dei centri storici, sono stati realizzati diversi interventi a Mascioni, per un ammontare complessivo di circa mezzo milione di euro tra fondi pubblici e privati.

I progetti futuri

C'è un progetto appartenente all'Asse 3 della Regione Abruzzo relativo all'attività nautica che prevede la realizzazione di porticcioli mobili, di una scuola velica (che dovrebbe alloggiare nell'albergo S. Andrea per il quale già sono stati stanziati fondi per la ristrutturazione). Purtroppo non è stato ancora realizzato per la mancanza di fondi. Non ci sono problemi di vincoli dell'Enel o del Parco, perché entrambi gli enti sono favorevoli all'iniziativa.

La Regione ha stanziato un finanziamento di oltre un milione di euro per strade e infrastrutture turistiche. Esso è denominato "Progetto pilota integrato per la valorizzazione sostenibile delle aree interne: itinerario dei laghi che riguardano il bacino lacustre di Campotosto" e rientra nel Progetto interregionale "Valorizzazione turistica dell'Appennino Centrale".

A Mascioni la ex scuola sarà adibita a albergo diffuso.

La strada che collega Ortolano all'hotel Serena è stata già appaltata alla Provincia, come quella che va a S. Andrea.

Il comune di Campotosto non è ancora dotato di Piano Regolatore Generale, ma ha il Piano di Fabbricazione. Uno studio privato è stato incaricato di realizzare il PRG.

SINDACO DI MONTORIO AL VOMANO

Il sistema imprenditoriale

Il tessuto economico del comune di Montorio al Vomano è basato sull'artigianato sia di servizio che di tipo artistico. L'amministrazione sta effettuando politiche per il rilancio dell'artigianato artistico in relazione alla scelta di puntare verso lo sviluppo sostenibile, valorizzando i prodotti tipici, le tradizioni culinarie e artigianali. In questo ambito si inserisce la realizzazione di uno studio relativo al centro storico finalizzato al rilancio del commercio di prodotti dell'artigianato di nicchia e dei prodotti tipici.

Il rapporto tra la popolazione e il Parco

Nel periodo appena successivo alla sua istituzione, il Parco veniva considerato un nemico dalla popolazione che ne vedeva solo i vincoli e gli ostacoli che imponeva alle attività produttive. Attualmente la maggior parte del tessuto socioeconomico del comune è favorevole alla presenza del Parco e alle iniziative che esso ha intrapreso. Per questo motivo il Comune di Montorio al Vomano ha ampliato i confini del territorio ricadente nel Parco, comprendendovi l'intera asta fluviale, il centro storico al completo e le frazioni più in alto. Il miglioramento nel rapporto tra la popolazione e il Parco è visibile anche nel fatto che è stato ritrovato il dialogo con le associazioni di cacciatori, che avevano visto solo gli aspetti negativi della sua istituzione.

Gli interventi sulla "Strada Maestra"

L'Amministrazione comunale ha accolto con favore la politica dei distretti e la serie di interventi realizzati nel territorio della Strada Maestra, zona della quale il comune di Montorio al Vomano rappresenta la porta naturale di accesso. Nella manifestazione di presentazione del Rapporto delle attività realizzate nel 2005 svoltasi all'Aquila alla fine del mese di gennaio il sindaco di Montorio è stato invitato a parlare in rappresentanza dei comuni del Distretto affermando che sono già visibili i primi effetti della politica di infrastrutturazione realizzata dal Parco.

Gli interventi eseguiti lungo la Strada Maestra sono sicuramente tra le iniziative più concrete nell'ambito del Parco e hanno portato alla rivitalizzazione di tutto il sistema socioeconomico che vi gravita intorno, in precedenza completamente depauperato dal punto di vista economico e demografico.

I prodotti tipici

Nel comune di Montorio sono ancora molto diffuse alcune antiche tradizioni contadine, come l'uccisione del maiale e la sua utilizzazione con preparazione di svariati tipi di insaccati di elevato livello qualitativo che non hanno nulla da invidiare a prodotti provenienti da altre regioni e conosciuti a livello nazionale e internazionale. Tali prodotti locali vengono poi utilizzati a scopi esclusivamente familiari, con una vendita molto limitata. Sarebbe necessario puntare su uno o due di essi per ottenere il riconoscimento e far sì che si contraddistinguano per la provenienza dal comune.

L'organizzazione ricorrente della manifestazione "La vetrina del parco" nell'ambito della quale si è svolta "La fiera del gusto" comporta una diffusa partecipazione di aziende localizzate nel territorio del Parco, aziende che producono prodotti tipici sia del comparto artigiano che di quello alimentare. In questo modo le due iniziative "La vetrina del Parco" e il Distretto della Strada Maestra sono state coniugate, realizzando una importante sinergia.

La qualità della vita

Il Comune di Montorio ha realizzato numerosi investimenti di carattere sociale, considerando i servizi sociali molto importanti nell'ambito della qualità della vita della popolazione. Sono molteplici le iniziative in tal senso svolte nel territorio comunale, come ad esempio la gestione della biblioteca, l'assistenza agli anziani e ai diversamente abili, il trasporto scolastico, la mensa dell'asilo, la mensa comunale che è rivolta alle persone con difficoltà economica ma anche a quelle semplicemente sole. L'asilo nido ha problemi a soddisfare tutte le domande.

Il Comune aderisce al Piano sociale della Comunità montana del Gran Sasso, e contribuisce anche al pagamento delle rette ai minori in istituto, agli anziani nelle residenze a loro destinate. Il livello di servizi alla cittadinanza è elevato: ad esempio, il centro per gli anziani ospita 300-400 soci svolgendo un'attività invidiata nel circondario, il centro sportivo è dotato di campi coperti.

Il turismo

Quando la Strada Statale 80 costituiva l'unico passaggio che da Roma permetteva il raggiungimento della costa adriatica, essa vedeva transitare svariate migliaia di persone l'anno. Successivamente all'apertura dell'autostrada, avvenuta nel 1984, i traffici sono stati deviati lungo quella direttrice. Così, dato che le politiche di sviluppo comunali si erano incentrate sull'industria e non sul turismo, si registrò un forte calo di turisti anche in transito.

Attualmente, con l'adesione al Parco e la promozione di un tipo di sviluppo incentrato sul turismo sostenibile, è stato registrato un aumento delle visite turistiche e la più ampia conoscenza del comune di Montorio anche fuori del limitato ambito territoriale.

Il Comune sta realizzando una serie di iniziative connesse al turismo relativo agli aspetti artistici e ambientali del territorio. In questo ambito ha iniziato una serie di interventi di recupero del Convento degli Zoccolanti e di quello dei Cappuccini con investimenti finanziari di una certa consistenza, proponendo una collaborazione alla Regione, alla Provincia e ad altri enti per inserire queste strutture in un circuito museale regionale. Un altro progetto è quello di realizzare nel convento dei Cappuccini una scuola di recupero e conservazione di reperti archeologici.

Gli interventi del Comune sul territorio

L'amministrazione comunale sta eseguendo una serie di interventi relativi al territorio, per un ammontare totale pari a svariati milioni di euro, finalizzati allo sviluppo turistico.

In questo ambito si inserisce la riqualificazione urbanistica del

centro storico e, in particolare il recupero del convento degli Zoccolanti, nel cui chiostro si svolgono concerti musicali.

Un progetto futuro è quello di valorizzare le acque termali presenti, anche se questo è un settore che stenta a decollare. A questo proposito, l'amministrazione comunale non vorrebbe realizzare uno stabilimento termale fine a se stesso, ma una struttura dotata di servizi qualificati che permettano la fruizione completa delle possibilità termali.

È stato completato il recupero del primo tratto dell'antica via Salara, cioè la vecchia strada comunale che costeggia il fiume Vomano. È stato realizzato il primo lotto mentre le altre due annualità saranno a carico della Regione. L'intervento consiste nella creazione di una riserva naturale, cioè il parco attrezzato del fiume Vomano dotato di numerose aree picnic.

In quella zona è stato riportato alla luce il tempio di Ercole Nereo, tramite l'interessamento della Sovrintendenza. A questo proposito l'amministrazione comunale ha presentato all'Unione Europea un progetto per la riqualificazione ambientale e naturale dell'intera zona del parco fluviale, nell'ambito del programma LIFE.

PRESIDENTE DELLA COMUNITA' MONTANA AMITERNINA

Il sistema imprenditoriale

L'influenza del Parco nazionale del Gran Sasso-Laga sul territorio della Comunità Montana Amiternina, comprendendo anche la zona del comune dell'Aquila, sul piano delle attività produttive trova significativi e positivi riscontri: innanzitutto, si coglie una maggiore vivacità del sistema imprenditoriale dei territori a ridosso del Parco rispetto a quanto verificatosi negli altri anni. In particolare, è stata più dinamica la nascita di nuove iniziative imprenditoriali nell'ambito delle attività turistiche e di quelle agricole legate alle produzioni tipiche. L'influenza del Parco si è concretizzata nel processo di qualificazione dell'offerta di beni e di servizi legata alla maggiore sensibilizzazione della popolazione rispetto al ruolo e alle funzioni che il Parco può attivare come

attrattore di domanda di particolari forme turistiche. La presenza del Parco è stata avvertita, sotto questo punto di vista, come fattore capace di ampliare, diversificare ed integrare il campo delle attività economiche, determinando non solo nuove iniziative ma soprattutto la riconversione di quelle esistenti. Si pensi ad esempio a quanto è avvenuto nel campo dei prodotti tipici o dei servizi turistici. L'effetto di tale processo, tuttavia, sul piano meramente finanziario e contabile, è ancora tutto da decifrare dato che non sono ancora visibili chiari effetti di crescita occupazionale o miglioramenti dell'economia, anche se sono numerose le nuove iniziative soprattutto nell'edilizia e nei servizi al turismo.

La popolazione

Per quanto riguarda le ricadute nel contesto sociale dei territori maggiormente inseriti ed integrati nel Parco, l'effetto è stato sicuramente evidente rimuovendo incrostazioni e riducendo processi di degrado, non solo sul piano antropologico e sociologico ma anche risvegliando consapevolezza e senso di appartenenza alla comunità presente sul territorio.

Significativo, in tal senso, è stato il risveglio degli interessi riguardo al territorio e alle risorse presenti, sia come forme di attività economica sia come dotazioni strutturali dei sistemi insediativi montani. Benché questo fenomeno si sia verificato in tutto il territorio del Parco, è stato più evidente nelle aree dell'alta valle dell'Aterno e specificatamente nei comuni di Capitignano, Montereale, Campotosto, Cagnano Amiterno.

La popolazione della Comunità Montana, e “a sensazione” anche quella del comune dell'Aquila, ha ormai assimilato l'idea che il Parco rappresenta un fatto inscindibile dai caratteri propri del territorio, vedendo in esso non un fattore limitativo delle attività economiche bensì un interlocutore con cui dialogare per creare e sviluppare nuovi spazi di operatività e nuove opportunità di crescita anche a fronte di vincoli e condizioni limitative. Si pensi, ad esempio, ai processi di riqualificazione delle attività di allevamento e alle nuove modalità d'uso dei pascoli o delle attività boschive.

Per quanto riguarda gli effetti prodotti sul territorio, la riqualifica-

zione dell'area appartenente al Distretto della Strada Maestra ha generato, indipendentemente dagli interventi mirati alla valorizzazione, una riconsiderazione delle specificità del territorio da cui è scaturita una particolare attenzione sui processi attuati e su quelli futuri. In tal senso, come amministratore di un territorio ampio come l'alta valle dell'Aterno, ho potuto constatare un forte risveglio di interesse nei confronti dei caratteri dei luoghi in relazione alle potenzialità d'uso a fini turistici. Emblematico è il risveglio degli amministratori comunali, tra cui primeggia il comune di Campotosto, nel promuovere la riqualificazione e il miglioramento delle dotazioni dei centri storici. Nell'ambito del territorio della Strada Maestra, ad esempio, la presenza del Parco, e specificamente le iniziative intraprese in tale territorio, hanno di fatto restituito centralità ad un'area, il comune di Campotosto, che nel tempo aveva subito un progressivo processo di logoramento. A questo riguardo, la presenza del Parco, e in particolare l'architettura dei distretti, è servita a ridelineare ed a valorizzare le specificità del territorio. È quanto accaduto a Campotosto per la presenza del lago e nel Distretto Terre della Baronìa per la presenza di centri storici di primissimo ordine.

I prodotti tipici

L'attenzione che il Parco ha posto sui prodotti tipici ha avuto un ruolo fondamentale non solo per l'azione di sostegno sviluppata nella ricerca della tracciabilità e della specificità dei prodotti, ma soprattutto per l'azione di coordinamento dei diversi soggetti interagenti nei processi di riconoscimento che costituiscono il presupposto per l'ottenimento di risultati. Si pensi alla funzione guida del Parco nel riconoscimento della tipicità del formaggio pecorino "incanestrato" di Castel del Monte.

Da questo punto di vista sono più efficaci gli effetti indotti, come il generale processo di riqualificazione sviluppatosi di riflesso nei più vari campi dell'offerta di beni tipici, non escluso quello dei servizi sul turismo.

Sebbene il concetto di "qualità del bene" inizi ormai a diffondersi ovunque, esso si avverte maggiormente nei territori del Parco, dove a

questo processo ha sensibilmente contribuito il concetto di appartenenza con la diffusione di aspettative che si riflettono anche sulla potenzialità di commercializzazione dei prodotti con auspicabili ritorni anche sul piano economico.

La qualità della vita e il turismo

La diffusione della consapevolezza di appartenenza ad un ambiente privilegiato, se non altro perché protetto nei caratteri ambientali, assume un significato di apprezzamento del territorio e produce la ricerca di spazi caratterizzati non solo dalla migliore fruizione ma anche dal maggior pregio. La riscoperta e la conseguente valorizzazione degli ambiti insediativi più marginali del territorio del Parco rappresenta emblematicamente il filone su cui si sta scommettendo per la ricerca di spazi di migliore qualità non solo riguardo al turismo ma anche alla vita quotidiana. Il nuovo fenomeno centrifugo di ricerca delle residenze fuori dalla città ne è un chiaro segnale, sintomo anche di una ricerca di spazi corrispondenti ai caratteri tipici del parco, come ad esempio i centri minori. Tra l'altro il turismo è l'attività tipica dalla quale dipende il generale processo di riqualificazione dei sistemi insediativi che produce il conseguente generale miglioramento delle condizioni di vita legato anche al miglioramento ed alla più ampia diffusione dei servizi fondamentali.

A fronte di questi processi il Parco, più come entità che come soggetto, assume un ruolo rilevante principalmente per le ricadute che produce nell'economia del suo territorio. Sul piano istituzionale, come soggetto, il Parco non è più lo spauracchio degli enti locali ma è diventato, al contrario, un interlocutore privilegiato con il quale si cerca non solo il dialogo ma addirittura la conclusione di accordi ed intese per concretizzare al meglio le proprie azioni di governo. I Comuni, in tal senso, sono chiamati a recitare ruoli non secondari soprattutto nel campo dei processi di riqualificazione del proprio territorio, evitando che al loro interno si sviluppino azioni speculative sul patrimonio storico di cui sono dotati.

Il sistema imprenditoriale

Il settore imprenditoriale maggiormente rappresentativo del territorio del Distretto “Strada Maestra”, perlomeno per quanto concerne la parte di esso ricadente nei confini della Comunità Montana del Gran Sasso, è senz’altro quello legato al turismo. Le strutture ricettive del territorio sono essenzialmente legate agli impianti sciistici di Prati di Tivo e Prato Selva e vivono le difficoltà in qualche modo legate a quel tipo di turismo. Negli ultimi anni, grazie all’Attività della “Gran Sasso - Teramano”, società mista pubblico privato i cui maggiori azionisti sono la Provincia di Teramo e la Camera di Commercio, si sono avuti importanti segnali di ripresa. L’azione dell’Ente Parco va introducendo forme di turismo più diversificate e legate alla natura e all’ambiente.

Gli interventi sulla “Strada Maestra”

Indubbiamente le azioni realizzate dal Parco sul territorio del Distretto vanno creando le premesse per diversificare l’offerta turistica e migliorare le forme di accoglienza di quel territorio. Si tratta, a mio parere, di una visione estremamente valida, con iniziative intraprese senz’altro di grande rilievo, cui deve seguire però la reale fruibilità delle idee e dei progetti. Su questo c’è bisogno dell’impegno di tutti gli attori, istituzionali ed imprenditoriali, che operano sul territorio.

Il rapporto tra la popolazione e il Parco

Dall’Istituzione dell’Ente Parco sono stati fatti incredibili passi avanti. Oggi il Parco è vissuto, non più come un problema, ma come una prospettiva che può favorire lo sviluppo del territorio. Certamente esistono ancora sacche di resistenza e di diffidenza. Credo che l’azione del Presidente Mazzitti abbia dato grande visibilità del territorio e questo abbia aiutato a superare certe diffidenze. Sono anche convinto che un maggiore coinvolgimento delle collettività locali possa favorire ancora di più l’integrazione tra Ente Parco e territorio.

I prodotti tipici

I prodotti tipici della zona sono legati alla produzione tradizionale del territorio montano: salumi e formaggi essenzialmente. Credo sia possibile, se alla base c'è una incisiva azione del Parco e degli altri Enti ed una rinnovata voglia di imprenditorialità della popolazione locale, valorizzare maggiormente questi prodotti affinché siano parte di un sistema di qualità dei servizi, di qualità dei prodotti e di qualità dell'ambiente.

La qualità della vita

La qualità della vita della popolazione del territorio sconta le problematiche legate alle situazioni di marginalizzazione dei territori montani. Purtroppo i servizi nell'area sono ormai ridotti ai minimi termini. La chiusura degli uffici postali, delle scuole, l'assenza di distributori di carburante privano i territori montani anche dei servizi minimi essenziali. È necessaria una nuova politica per la montagna, fatta di multiservizi, deroghe fiscali sul consumo del gas da riscaldamento, di accesso prioritario a determinati finanziamenti. La politica governativa di questi anni è andata in direzioni del tutto opposta e se non c'è una vera svolta lo spopolamento di questi territori sarà inarrestabile.

Il turismo

Dal punto di vista dello sviluppo turistico giudico molto positivamente la scelta dei distretti e l'opera di recupero e infrastrutturazione della S.S. 80. Ora abbiamo bisogno di un ulteriore scatto, investire di più su questo modello coinvolgendo prima di tutto le popolazioni locali e gli operatori turistici del territorio. Abbiamo bisogno che l'idea, il progetto cresca e apra una nuova prospettiva.

PRESIDENTE DELL'UNIONE PRO-LOCO TERAMANE
(PRESIDENTE PRO-LOCO DI PIANO VOMANO)

Per quanto riguarda le attività economiche ed il sistema che esprimono, preme evidenziare le iniziative svolte dalla Pro Loco che hanno natura non solo culturale e turistica, ma anche sociale. Nel periodo natalizio, sulla base di finanziamenti concessi dalla Regione Abruzzo, dall'Ente Parco, dalla Comunità Montana "Gran Sasso", dal Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Fiume Vomano e Torrente Tordino, dai tre comuni e dalle 11 Pro-Loco, è stato affittato un trenino che girava nelle frazioni dei Comuni di Crognaleto, Montorio al Vomano, Pietracamela e Isola del Gran Sasso carico di bambini e loro accompagnatori, seguito da una banda formata da Babbi Natale. Nello stesso periodo è stato istituito un premio per il presepe più bello.

Tutte le Pro-Loco di Crognaleto organizzano una festa annuale. Quella di Piano Vomano organizza nel 2006 la 15^a edizione della "Festa dell'albero", durante la quale viene piantato un albero per ogni bambino nato nell'anno nell'intero territorio comunale. Generalmente ogni anno ne vengono piantati circa una decina anche grazie alla presenza di numerose giovani famiglie provenienti dai paesi balcanici. A Piano Vomano si sono stabilite alcune famiglie giovani (figli di ex emigranti tornati a trascorrere nel paese di provenienza la loro vecchiaia) che lavorano nella zona che hanno avuto bambini.

A Piano Vomano esiste una roverella secolare, chiamata "Cerqua Mazzucche", che è tra gli alberi più grandi d'Italia. Essa è stata acquistata recentemente dal Parco e costituisce un polo di attrazione per gli appassionati.

A Piano Roseto si svolge verso la metà di luglio la festa della pastorizia che è giunta quest'anno alla 148^o edizione dato che è nata nel 1837 ma è stata sospesa in alcuni anni.

Il regolamento dice che dopo il 20 giugno le pecore devono andare in quota per il fatto che in basso, infatti, i terreni sono coltivati e le pecore dovrebbero sopportare un caldo eccessivo. Al ritorno i pastori scen-

devano e facevano lo svecchiamento, cioè venivano scelte le pecore da mandare al macello tra quelle meno resistenti, quelle non ingravidate.

Queste iniziative di tipo culturale-turistico sono tese a far conoscere maggiormente queste zone del territorio e, in particolare, a promuovere le attività presenti; nella maggior parte dei casi il territorio è conosciuto per gli impianti sciistici, ma non per le altre caratteristiche storiche, culturali e ambientali. Ad esempio, spesso i turisti diretti a Prati di Tivo non attraversano Pietracamela che, in alcuni casi, rimane completamente sconosciuta.

Le iniziative della Pro-Loco, inoltre, sono volte ad allungare il periodo di maggiore afflusso turistico dato che l'intera area, ad esempio la zona del lago di Campotosto, viene visitata quasi esclusivamente nel periodo estivo, soprattutto nei mesi di luglio e agosto. Queste zone hanno numerose risorse di tipo culturale da valorizzare, come tante chiese delle singole frazioni di Crognaletto, dotate di altari lignei di notevole valore storico, il presepe in miniatura di Fano Adriano, il presepe di cartapesta del Settecento proveniente da Lecce, ritrovato nella soffitta della chiesa di Poggio Umbricchio e fatto restaurare a Napoli.

Le iniziative di tipo sociale si concretizzano nell'apertura di un punto di intervento della Croce bianca realizzato dall'unione delle 11 Pro-Loco di Crognaletto e nell'acquisto di una decina di defibrillatori che sono stati distribuiti in alcuni punti del territorio comunale (municipi, bar e ristoranti).

La collaborazione della Pro-Loco con il Parco

La collaborazione tra le Pro-Loco e il Parco si concretizza nell'affidamento alla Pro-Loco di Piano Vomano della gestione del punto informativo nella relativa frazione. Inoltre il Parco ha concesso finanziamenti a diverse iniziative delle Pro-Loco, come quella del trenino di Natale.

Il rapporto tra la popolazione e il Parco

Il rapporto tra la popolazione e il Parco è molto migliorato. La popolazione prima era diffidente in quanto vedeva il Parco come fonte

di vincoli, anche se in realtà, i divieti imposti con l'istituzione del Parco erano presenti anche precedentemente, in relazione ai Piani paesistici.

Attualmente la popolazione è generalmente favorevole all'azione del Parco, che viene visto come l'unica via per lo sviluppo.

Gli interventi sulla "Strada Maestra"

Gli effetti provocati dagli interventi realizzati nel Distretto "Strada Maestra" si sono concretizzati in un maggiore flusso turistico, in un consistente incentivo a ristrutturare le case ed in un aumento dell'investimento privato verso iniziative economiche.

Sono nate numerose nuove aziende, tanto che Tottea è diventato un paese di imprenditori. Lì è nato un nuovo pub e il ristorante preesistente si è adeguato. Vi è nato, inoltre, per iniziativa della Pro-loco, un grande Centro Polifunzionale, realizzato con un cospicuo finanziamento di 400.000 Euro da parte del Ministero dell'Ambiente e della Regione Abruzzo sostenuto dall'Ente Parco.

La frazione di Piano Vomano era completamente abbandonata, mentre attualmente il 90% delle abitazioni è stato ristrutturato da cittadini residenti a Roma. Si è assistito negli ultimi tempi al ritorno dei paesani ex emigranti e all'arrivo di alcune famiglie di stranieri (nella valle Siciliana si sono stabilite alcune famiglie di inglesi che hanno scelto di passare il periodo della loro pensione nella zona).

L'azione del Parco ha incentivato l'iniziativa privata, anche nel sistema ricettivo dato che iniziano a aumentare i privati che affittano le loro case e l'unione delle Pro-Loco sta cercando di farli mettere in rete per rendere possibile il loro inserimento nel mercato a livello nazionale e internazionale.

Gli interventi realizzati dal Parco nell'ambito del Distretto "Strada Maestra" in un primo tempo sono stati visti dagli operatori turistici preesistenti (albergatori e ristoratori) come una forma di concorrenza in quanto sembravano sottrarre clientela. In seguito è stato osservato che le foresterie possono costituire una forma ulteriore di pubblicità per gli altri alberghi e ristoranti, in quanto si verifica un effetto per così dire di riflusso, dato che i turisti che non trovano posto

nelle foresterie, generalmente molto affollate, si ridistribuiscono nelle strutture circostanti. Alcune delle strutture turistiche preesistenti hanno realizzato un menu turistico a prezzo più contenuto e hanno verificato che negli ultimi tempi c'è stato un aumento del numero di turisti e quindi di fatturato.

I prodotti tipici

I prodotti tipici della zona sono formaggi, salumi (tra i quali la famosa ventricina teramana detta in questa zona assogna), funghi e altri prodotti del bosco. Nella frazione di Aprati c'è un'attività di lavorazione artigianale del maiale.

Nella zona quasi tutte le famiglie producono prodotti tipici per uso familiare domestico e solo in pochissimi li destinano alla vendita. La possibilità che la produzione dei prodotti tipici venga svolta come un'attività lavorativa vera e propria esiste e la Pro-Loce sta cercando di fare opera di convincimento tra la popolazione in questa direzione. Tale proposta trova però alcune difficoltà nel fatto che si predilige il posto fisso, così la produzione di prodotti tipici potrebbe essere svolta almeno come secondo lavoro. Nella frazione di Senarica una cooperativa produce marmellate e miele ma sempre in piccole quantità.

La qualità della vita

Molte famiglie risiedono nei comuni del Distretto "Strada Maestra" e lavorano a Teramo. Esse devono sostenere maggiori costi per i trasporti, per il riscaldamento e per l'energia elettrica, considerando che il periodo freddo nelle aree di montagna è molto più lungo che altrove. Affinché si impediscano ulteriori perdite di popolazione, ci sarebbe bisogno di incentivi per favorire la decisione delle famiglie a risiedere nei paesi montani. Una forma di incentivo particolarmente adatta sarebbe quella della concessione di sgravi fiscali. È necessaria, quindi, una proposta di legge a livello nazionale dato che anche altre zone d'Italia si trovano ad affrontare gli stessi problemi.

Nell'area nel corso del tempo sono diminuite le attività commerciali, i pubblici esercizi, gli artigiani (negozi, bar e artigiani hanno

chiuso) Tra l'altro, recentemente, con le numerose ristrutturazioni degli immobili realizzate, è stato necessario affidare i lavori a ditte esterne per la mancanza ormai di lavoratori del posto.

Riguardo alle attività scolastiche, un pulmino trasporta gli alunni dalle diverse frazioni alla sede della scuola. L'ufficio postale apre un solo giorno alla settimana nella frazione di Cervaro. Il comune di Crognaleto si sta dotando di impianti gpl e vi sono state allacciate molte frazioni.

Per gli anziani rimasti da soli, che non vogliono seguire i figli e trasferirsi, la Pro-Loco ha in progetto di realizzare un centro dove essi possano socializzare, incontrarsi e, in caso di necessità, anche dormire.

I progetti futuri

Altro progetto futuro è la valorizzazione delle mura ciclopiche di Piano Vomano in località Colle del Vento, già interessate da una prima campagna di scavi realizzata dalla Sovrintendenza.

In quella località è stata rinvenuta un'antica costruzione romana che, secondo la leggenda, sarebbe il palazzo della regina Giovanna d'Angiò; tale ipotesi è, comunque, da verificare attraverso indagini di tipo storico.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

Come valuta il progetto della Strada Maestra, partito con la stipula del protocollo d'intesa firmato anche dalla Provincia dell'Aquila?

La Strada Maestra è un progetto che il Parco aveva iniziato già con la provincia di Teramo. La provincia dell'Aquila, durante la precedente amministrazione, purtroppo non aveva ritenuto di dover aderire pur essendo la provincia maggiormente interessata non solo per l'estensione territoriale ma anche per le caratteristiche e le specificità del territorio da cui poter trarre riferimenti e fattori per la promozione e lo sviluppo del territorio. Per queste ragioni, una delle prime iniziative intrapre-

se dopo il mio insediamento è stata quella di contattare il Presidente del Parco che immediatamente ha coinvolto la sua struttura per stipulare con la Provincia dell'Aquila un protocollo. Attraverso di esso abbiamo individuato, lungo il tracciato della Strada Maestra, una serie di case cantoniere tra le più interessanti, e le abbiamo messe a disposizione attraverso il comodato d'uso gratuito al Parco che, in seguito, ha realizzato un investimento sostanzioso per metterle in sicurezza e per adeguarle agli usi consentiti. Nel giro di pochissimi mesi abbiamo avuto modo di inaugurarle quasi tutte (su un paio ci sono ancora lavori in corso).

Nell'ambito di tale iniziativa va dato atto al Presidente del Parco Walter Mazzitti di aver immediatamente consentito alla Provincia dell'Aquila di mettersi in linea con la provincia di Teramo e al vicepresidente Giovanni Cialone di aver accelerato i percorsi di carattere amministrativo.

Abbiamo provato anche con altri parchi a proporre lo stesso percorso ma purtroppo, per il momento, non abbiamo avuto risultati ma ci auguriamo che questi ci saranno in futuro. In tal senso dobbiamo riconoscere che l'esperimento che il Parco Nazionale del Gran Sasso Laga ha avviato con la Strada Maestra è stato un'iniziativa esemplare considerato che come Provincia, utilizzando i fondi Cipe, siamo intervenuti anche su altre case cantoniere situate in altre strade. Possiamo affermare che questo esperimento con il Parco Nazionale ci ha consentito di sviluppare un'idea, quella di impiegare un patrimonio prima del tutto inutilizzato (abbandonato e a rischio di degrado) per rimetterlo in uso a scopi di promozione turistica e di ricettività.

Il Parco, inoltre, ha sviluppato per ogni situazione una funzione specifica: dall'accoglienza del turista, ai musei delle tradizioni, alla realizzazione di vetrine e mostre per la vendita di prodotti locali e di gadgets. Esso, inoltre, con i propri interventi ha promosso e diffuso uno stile tipicamente appropriato ai luoghi in cui è intervenuto nel recupero di strutture, come nel caso delle cantoniere, sviluppando funzioni ed usi più diversi come l'accoglienza turistica, strutture di servizio e punti informativi per l'orientamento, ma anche per attività di ristoro e di vendita dei prodotti tipici costruendo una immagine del Parco maggior-

mente visibile e sicuramente di più incisivo impatto nei confronti del turista e dei frequentatori dei luoghi.

Come valuta sul piano interistituzionale i risultati ottenuti dal progetto della Strada Maestra?

Dico con convinzione che uno dei risultati più significativi ottenuti dal modello di intervento ideato dal Presidente Mazzitti è stato quello di mettere in rete tutte le amministrazioni locali sviluppando una concreta e fattiva concertazione anche con il coinvolgimento delle popolazioni locali.

L'innovatività di questa idea è stata la vera forza dei nuovi percorsi che sono stati tracciati negli ultimi anni dal Parco.

Ricordo di essere stata Assessore Regionale ai Parchi proprio quando il Presidente della Repubblica firmò i decreti istitutivi del Parco Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga e del Parco Nazionale della Maiella. Quei decreti ne individuavano solo il perimetro e non prevedevano altro, ma suscitavano grandi polemiche e tensioni dal mondo venatorio e da altre realtà che vedevano nell'istituzione del Parco un limite alle proprie potenzialità di crescita, ed in parte ciò si è verificato e continua a verificarsi perché in molti parchi si segue una visione oltranzista e poco aperta al dialogo con le comunità locali.

Gli sforzi fatti dal Presidente, dal Consiglio di Amministrazione e dall'ultimo direttore, che viene da un ruolo amministrativo, sono stati tesi al coinvolgimento delle comunità locali e non nel governo di territori complessi e problematici come quelli appartenenti ai parchi. Se continuiamo con l'idea della rete e del rafforzamento dei legami istituzionali, un territorio che ha tanto bisogno di riscatto può trovare vie di sviluppo anche innovative e fare da apripista ad altri territori. Per fare questo è necessario un grande sforzo culturale, una grande collaborazione. Con il Presidente abbiamo subito lavorato bene, così come con i Comuni, che in anni precedenti avevano fatto rimostranze.

Sono numerose le iniziative che il Parco realizza insieme alla Provincia e i Comuni. Abbiamo iniziato con la Strada Maestra ma poi ne sono seguite altre. In questi giorni la Provincia, insieme al Parco, ha

organizzato una mostra a Londra relativa ai Piceni, una bellissima idea portata avanti dalla precedente amministrazione regionale, che vedeva nel patrimonio archeologico inserito nel contesto del parco naturale una possibilità di attrazione. Successivamente questo progetto è stato abbandonato e ora la Provincia lo ha rilanciato e la Regione lo ha accolto.

Come valuta le ricadute delle iniziative realizzate dal Parco?

Il Parco con le sue numerose iniziative ha prodotto una visibile influenza sull'economia del territorio. La dinamica imprenditoriale è stata particolarmente vivace negli ultimi anni, con la creazione di diverse imprese (tra cui edilizie) e la riconversione di imprese esistenti.

Sono consistenti, inoltre, gli effetti soprattutto di tipo sociale dato che le azioni intraprese hanno risvegliato il senso di appartenenza delle comunità al territorio e la volontà di valorizzarne le risorse. Oltretutto le popolazioni hanno posto in essere una serie di iniziative che testimoniano il risveglio della loro consapevolezza e interesse, e che costituiscono esempi di sinergia tra le varie componenti della società e tra gli enti locali. Tra queste ultime non possiamo dimenticare le iniziative intraprese per il riconoscimento dei prodotti tipici, coordinate dal Parco.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Presidente, la Provincia di Teramo è stata la prima sostenitrice del progetto della Strada Maestra e la prima firmataria del protocollo d'intesa che ha permesso all'Ente Parco di utilizzare le case cantoniere presenti nel versante teramano della Statale 80.

Abbiamo creduto fin dall'inizio nelle potenzialità e negli effetti positivi che il progetto della Strada Maestra avrebbe potuto sortire in una delle aree interne del Parco e specificamente in una parte del territorio decisamente compromesso dal degrado economico e demografico conseguente allo spopolamento e aggravatosi a seguito dell'apertura

dell'autostrada e la conseguente perdita delle funzioni della Strada Statale.

Per questa ragione la Provincia di Teramo, condividendo in pieno la filosofia della creazione di centri visite e foresterie previste dal progetto, ha messo a disposizione del Parco le case cantoniere consapevole che la ristrutturazione proposta dall'Ente avrebbe costituito un'occasione unica per realizzare dei punti di riferimento per il turista e per il viaggiatore.

I fatti ci hanno dato ragione. Oggi questo territorio vive una rinascita nei suoi valori più autentici, negli aspetti naturalistici di una delle zone più suggestive della Provincia, nei valori storici, architettonici e culturali di cui è ricchissima.

Come valuta le opportunità di sviluppo del territorio della Strada Maestra?

Non v'è dubbio che le prospettive di sviluppo di questa parte del territorio provinciale siano legate principalmente al turismo, e non solo a quello invernale, le cui possibilità sono ben rappresentate dagli impianti sciistici di Prati di Tivo e Prato Selva, ma soprattutto al turismo naturalistico e culturale.

L'avvio del progetto della Strada Maestra è stata un'occasione unica per questi territori per i quali si è molto ben operato, realizzando anche una infrastrutturazione congiunta tra l'Amministrazione provinciale ed il Parco, che tra l'altro, si è fatto interprete diretto per la valorizzazione e la gestione delle opere realizzate.

Sotto questo aspetto giudico molto importanti gli interventi e le azioni condotte dal Parco nel territorio del distretto, come la creazione di musei dedicati alle eccellenze naturalistiche o culturali dell'area, o la realizzazione di centri visite e di orientamento del turista finalizzati al miglioramento della fruizione ed alla scoperta dei tesori del territorio.

Un aspetto che vorrei sottolineare è l'importanza che ha assunto il riferimento al distretto come ambito per lo sviluppo delle azioni programmatiche. Il concetto di distretto, infatti, non solo è particolarmente rispondente all'area e ai valori che essa esprime e che costituiscono

nel loro insieme le basi per lo sviluppo per il territorio, ma soprattutto si può considerare un'ideale base di riferimento, sul piano della gestione e del marketing, per la promozione degli importanti valori che l'area stessa è in grado di esprimere.

La Strada Maestra ha dimostrato la possibilità di un'oggettiva capacità di sinergia di intenti tra amministrazioni locali.

Sotto questo aspetto tutti gli attori locali hanno risposto pienamente e in maniera compatta innescando un rapporto ottimale con l'Ente Parco: in particolare, voglio sottolineare le buone relazioni che si sono potute avviare tra Enti ed Istituzioni attraverso una grande collaborazione per la risoluzione dei problemi più importanti presenti sul territorio. È questa la sfida e il metodo più idoneo per risolvere i problemi del governo e della gestione del territorio, metodo in cui la condivisione, la concertazione e il coordinamento di tutti gli attori sono stati dunque i punti di forza per lo sviluppo e la realizzazione del progetto con ottimi inaspettati risultati che, a loro volta, hanno prodotto un ulteriore rafforzamento dei legami tra i vari attori locali, non ultima la popolazione che ha gradualmente assunto una crescente consapevolezza e ricercato il coinvolgimento nei rapporti con le istituzioni.

Ritiene di poter individuare nell'area qualche primo segnale positivo di sviluppo?

I riscontri di risultati positivi sono sotto gli occhi di tutti. A livello nazionale, l'azione di promozione e di marketing dell'Ente Parco ha dato sicuri frutti come la conquista di una sempre maggiore visibilità di tutto il nostro territorio provinciale e non solo in relazione allo spazio che l'immagine del Parco occupa nei media, ma principalmente per i processi di integrazione e di collegamento che esso sviluppa che lo fanno conoscere ed apprezzare oltre i propri confini geografici.

Da quando si sono avviati concretamente gli interventi del Parco possiamo notare sicuramente una maggiore affluenza di turisti da fuori provincia, ma anche una accresciuta mobilità del turismo regionale

verso la montagna e verso i luoghi di eccellenza naturalistica ed ambientale che peraltro sono rappresentati da tutto il territorio montano della nostra provincia che è all'interno del Parco.

Non disgiunti da tali fenomeni si sono risvegliati anche gli interessi della popolazione verso il recupero e la valorizzazione delle tradizioni locali che, peraltro, sono diventate un concreto fattore di sviluppo dal punto di vista economico come è evidenziato da numerose iniziative quali la valorizzazione delle produzioni tipiche. Le stesse comunità locali sono attraversate da un moto di risveglio culturale che esprime passione ed attaccamento ai valori della propria terra, le imprese fanno rilevare segnali di ripresa e nascono nuove iniziative. Questi ed altri fenomeni delineano un quadro positivo, che evidenzia i miglioramenti conseguiti e che lascia ben sperare per il futuro delle aree interne.

4.3 I GIUDIZI DEGLI OPERATORI ECONOMICI

Per quanto siano a tutt'oggi numerosi e qualificati gli esempi di una positiva e fruttuosa collaborazione tra gli operatori economici del distretto "Strada Maestra" ed il Parco, in special modo quelli afferenti al settore agroalimentare, molti dei quali per suo tramite, hanno potuto figurare solo quest'anno a manifestazioni nazionali come il Salone del Gusto di Torino, Terra Madre ed Apeparchi, il presente studio ha intervistato a campione 9 imprenditori del distretto, impegnati in diversi campi economici, con l'obiettivo di valutare la percezione del Parco mediamente colta in questa porzione di territorio.

Due di loro sono allevatori e provengono dal Comune di Crognaleto. Il primo è titolare di una Cooperativa agricola iscritta all'albo degli agriturismo che si occupa di allevamento equino, forestazione e produzione di frutti di bosco. Il secondo alleva pecore e maiali e colloca i propri prodotti soprattutto nel mercato locale. Riferiscono di una attività pressoché costante ed abbastanza soddisfacente anche se traducono una visione del Parco non propria, esprimendo aspettative di

tipo economico nei confronti di un Ente che percepiscono ancora nella sua veste di possibile erogatore di fondi. Il terzo intervistato è un imprenditore zootecnico di Campotosto che con il Parco ha avviato un rapporto di collaborazione.

È quest'ultimo a fornire, per il comune di appartenenza, un quadro complessivo di circa 15 allevatori, distinti tra transumanti e stanziali, precisando che nel periodo invernale sono presenti nel territorio circa 3.000-4000 ovini, mentre d'estate, con il rientro dei transumanti, il numero dei capi aumenta sensibilmente fino a raggiungere una cifra compresa tra i 10.000 e i 12.000. Egli spiega anche che la transumanza, attualmente, non si svolge secondo le modalità che caratterizzavano il passato: infatti, vengono utilizzati autotreni che trasportano in un solo carico interi greggi con forte risparmio di tempo e di energia ma con notevole aggravio di costi. Informa, inoltre, del fatto che i pastori transumanti hanno acquistato delle tenute nelle località in cui svernano divenendo così, anche nel periodo invernale, stanziali in quelle zone. Le condizioni di lavoro sono di conseguenza molto migliorate in quanto essi hanno a disposizione vere e proprie case con tutte le comodità. Ciononostante, il mestiere di pastore viene tuttora considerato molto duro e non attira facilmente le giovani generazioni. Gli allevatori transumanti si recano soprattutto nelle zone confinanti dell'Alto Lazio e dell'Umbria meridionale, come Viterbo, Civita Castellana, Magliano Sabina, Terni, Nepi. Nelle loro attività sono coadiuvati da pastori che si occupano della conduzione dei capi al pascolo. Tali collaboratori sono generalmente in numero molto limitato per ogni azienda e provengono nella quasi totalità dei casi dai paesi dell'Est europeo. L'imprenditore spiega, inoltre, che nel suo caso la produzione delle carni è un aspetto secondario dell'attività, mentre per quanto attiene alla produzione casearia egli sottolinea l'importanza di essere stato inserito, grazie all'Ente Parco, nell'area di produzione del presidio Slow Food del Canestrato di Castel del Monte. Da quel momento il collegamento con il Parco è stato costante, permettendogli di figurare in tutti gli stand del Parco nelle frequenti manifestazioni promozionali, come la Fiera del Gusto, sia a livello regionale che in alcune vetrine

nazionali. Grazie a questa sinergia si è verificata una forte crescita delle vendite, al punto che oggi, per acquistare i suoi prodotti, è necessario prenotarli con largo anticipo.

Due gli imprenditori edili intervistati ed anch'essi provenienti dai Comuni di Campotosto e Crognaleto. Il primo riferisce di un comparto che comprende a livello comunale circa 7 imprese. Il secondo sottolinea come gli interventi realizzati dal Parco nel distretto della "Strada Maestra" abbiano avuto indiretti effetti positivi sulla sua attività. Infatti, grazie all'arrivo di flussi turistici di una certa consistenza, soprattutto nella frazione di Cesacastina, il suo lavoro ha avuto modo di farsi notare ed apprezzare anche dai visitatori esterni, traducendosi in una forma implicita di pubblicità che gli ha permesso di ampliare considerevolmente il proprio campo di attività, consentendogli ad esempio l'aggiudicazione del lavoro di restauro dell'altare della chiesa di Campovalano.

Dal suo punto di vista il mercato immobiliare del distretto è molto cresciuto negli ultimi anni con un forte aumento del valore degli immobili. Attualmente il suo lavoro mira soprattutto al restauro e alla riqualificazione di seconde case di proprietà di soggetti per lo più residenti altrove. Un movimento culturale che ben si colloca nella spinta alla valorizzazione dei borghi rurali portata avanti dal Parco.

Quattro degli intervistati appartengono alla categoria dei ristoratori ed albergatori. I primi due possiedono rispettivamente un ristorante a Cesacastina e un bar ristorante a San Giorgio, entrambi nel Comune di Crognaleto. Sebbene non imputino direttamente all'Ente il mantenimento o l'incremento del tenore delle loro attività, giudicano in maniera non sempre propria la missione del Parco sul territorio. Infatti, a fronte della visione di una certa estraneità del Parco rispetto alle loro problematiche, ed a un giudizio sostanzialmente neutro rispetto ai benefici portati dalla sua presenza, traducono di contro una marcata progettualità verso il futuro e l'anelito ad ampliare il raggio dell'attività.

Si tratta di giudizi che comunque vanno collegati ad una condizione atavica di isolamento in cui hanno dovuto lavorare per anni, condizione in cui risulta di conseguenza assorbito un latente senso di sfiducia.

Il terzo ristoratore gestisce un'attività agrituristica a Poggio Umbricchio, attività che va avanti da otto anni e che nel tempo si è ampliata gradualmente con l'offerta di un ampio ventaglio di attività. Hanno disponibilità di 15 stanze, un parco giochi per i bambini, un campo da bocce, una piccola piscina. Stanno creando un sentiero per le passeggiate. I prodotti gastronomici serviti alla clientela sono fatti in casa, dato che essi stessi allevano animali e coltivano degli orti, con campi destinati alla produzione di una particolare varietà di grano duro. Attualmente stanno cercando di proporsi come fattoria didattica per creare un collegamento con le scuole ed hanno in animo di realizzare programmi ad hoc per anziani. Sono stati inseriti, peraltro, nella rete della ricettività del Parco ed usufruiscono di un proprio spazio all'interno del sito web dell'Ente. Sono stati inoltre inseriti nell'inserito "Viaggi" di Repubblica, ottenendone grandi vantaggi. A fronte di un'attività fiorente e dal trend positivo, criticano la scelta del Parco di dotarsi di un ristorante, ritenendo che esso possa sottrarre loro della clientela, rivelando ancora una volta una visione non pienamente rispondente del Parco e del suo progetto globale di intervento di riqualificazione e di valorizzazione delle potenzialità del distretto.

L'albergatrice di Campotosto riferisce di un'attività che va avanti da circa 35 anni, e che ha visto aumentare gradualmente il proprio volume d'affari. L'albergo ha apertura stagionale da aprile a novembre ed è a gestione familiare. Viene considerato un punto di forza il legame con il territorio che si esprime soprattutto nell'utilizzo dei prodotti tipici e locali, ma anche nella vicinanza con il lago di Campotosto e nella collocazione all'interno del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. La titolare dell'esercizio mostra di non saper valutare quanto quest'ultimo elemento e l'apprezzabile opera di promozione svolta dal Parco abbia pesato sul mantenimento di una produttività costante del suo esercizio, mostrando in ogni caso interesse a stabilire con il Parco forme più dirette di collaborazione.

L'ultimo degli operatori economici opera nel settore alimentare e proviene dal Comune di Campotosto. La sua percezione del Parco è fortemente positiva e legata ai grandi benefici che ritiene abbia avuto

dalla sua relazione con l'Ente. Tra i suoi prodotti è infatti incluso il primo dei presidi Slow Food che il territorio del Parco possa vantare e che si è trasformato in un elemento di traino per l'intera economia del Parco. L'imprenditore ha partecipato alle principali attività promozionali del comparto agroalimentare dell'Ente, figurando spesso in prodotti e programmi televisivi nazionali e trailer. Una collaborazione, quella con il Parco, per tanti versi esemplare di un percorso emulato da altri produttori che hanno saputo individuare nell'Ente un partner ideale, affidabile e lungimirante per una reale politica di promozione di prodotti e territorio.



Capitolo V

UN QUADRO DI SINTESI



5.1 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I distretti ambientali turistico-culturali costituiscono a tutti gli effetti sistemi territoriali integrati basati sulle risorse ambientali e culturali del territorio.

L'elemento guida è l'integrazione tra i fattori locali, cioè le peculiarità del territorio distrettuale e il contesto socio-economico e culturale, attraverso la quale il patrimonio si trasforma in prodotti e servizi di valenza economica.

L'Ente Parco è l'elemento catalizzatore che rende possibile tale integrazione attivando un sistema di relazioni tra i diversi attori del territorio quali la popolazione (con i suoi specifici caratteri strutturali e socio-culturali), il sistema imprenditoriale (dalle particolari peculiarità settoriali, organizzative e dimensionali) e il sistema istituzionale (che comprende non solo gli enti locali ma anche le istituzioni di livello nazionale).

Il quadro delle relazioni che intercorrono tra gli attori, il territorio e il Parco può essere schematizzato nella figura che segue:

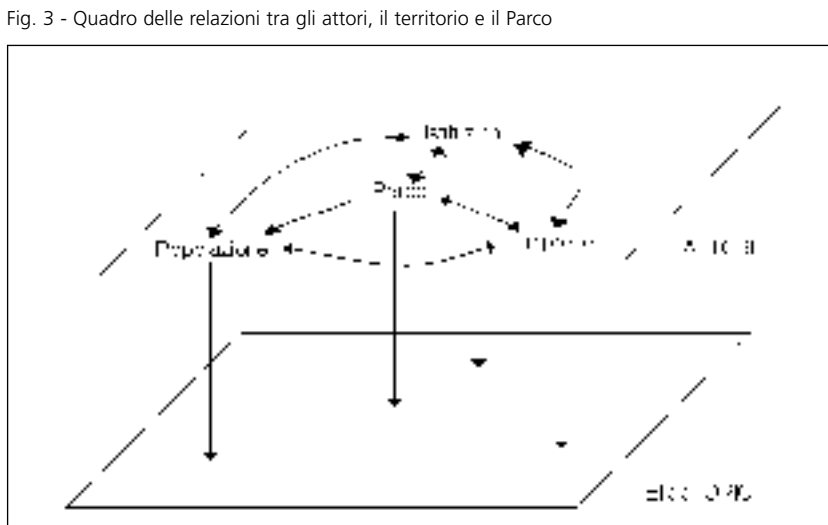


Fig. 3 - Quadro delle relazioni tra gli attori, il territorio e il Parco

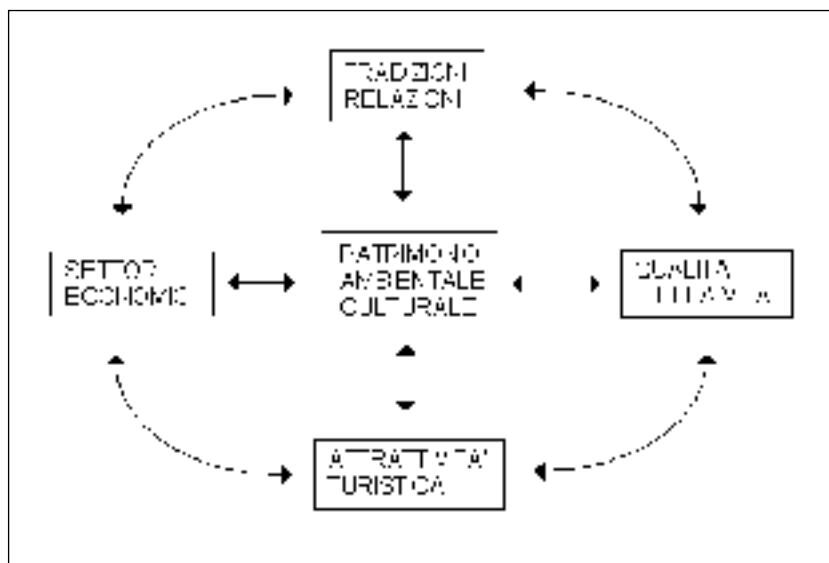
Sul piano superiore sono rappresentati gli attori che operano nel territorio, a sua volta rappresentato nel piano inferiore con i suoi caratteri fisici, ambientali, paesaggistici, culturali e storici. Su di esso si proiettano le azioni degli attori rappresentate dalle linee verticali che provengono da ogni elemento del piano superiore. Al centro, tra di essi, opera il Parco come elemento connettore, e agisce non solo sul territorio ma anche sui diversi attori stimolando la loro azione e coordinandola.

Il Parco opera, quindi, come fattore di impulso che produce effetti su tutti gli elementi del sistema territoriale. Tali effetti si ripercuotono vicendevolmente su ognuno di essi intessendo una trama di relazioni che, nel divenire temporale, si trasformano secondo retroazioni positive o negative e producono l'evoluzione del sistema.

La trama di queste relazioni si esplicita attraverso questo modello rappresentativo del sistema territoriale.

Il distretto della Strada Maestra alle peculiarità paesaggistiche, ambientali e culturali aggiunge un elemento che lo distingue ulteriormente dagli altri: esso è impostato su una strada, componente non solo

Fig. 4 - Modello rappresentativo del sistema territoriale Parco



infrastrutturale ma soprattutto relazionale, che cioè rende possibile il movimento, le relazioni, il collegamento tra i due versanti del Massiccio del Gran Sasso. Con la valorizzazione turistica, realizzata attraverso l'istituzione del distretto, la Strada Statale 80 ha riconquistato la funzione di connessione tra le popolazioni dei due versanti, precedentemente persa quando i flussi di traffico sono stati deviati sul tratto autostradale L'Aquila-Teramo, in seguito all'apertura del traforo nel medesimo massiccio. I maggiori flussi di traffico rilevati hanno contribuito a rafforzare l'identità comune delle popolazioni, il loro senso di appartenenza al medesimo territorio e i loro rapporti reciproci.

L'azione del Parco ha favorito la riscoperta non solo del senso di comunità ma anche del sapore del tempo. Infatti lo slogan scelto per il distretto della Strada Maestra "70 chilometri in 7 giorni" veicola l'idea della lentezza consapevole e responsabile in netto contrasto con la velocità raggiungibile in autostrada.

La lentezza del viaggio offre la possibilità di assaporare non solo il tempo ma anche quanto ci viene offerto dal territorio: le straordinarie bellezze naturali, la ricchezza di un patrimonio storico - architettonico ed artistico non comune, il fascino delle tradizioni e la varietà inimitabile delle preparazioni e dei prodotti tipici.

5.2 RISULTATI CONSEGUITI DAL PARCO NEL DISTRETTO DELLA STRADA MAESTRA

Il complesso progetto del Parco per la riqualificazione dell'ex Statale 80 e per la trasformazione della "strada dell'oblio" in un tracciato turistico vivo e pulsante, a soli tre anni dal suo avvio, sta dando i suoi primi frutti; e mentre l'Ente si prepara ad affidare con pubblica gara d'appalto la gestione quinquennale del tratto teramano del Distretto, la Strada Maestra torna ad essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica quale luogo di possibile nuova operatività turistica ed economica.

“70 Km in 7 giorni” è lo slogan attraverso il quale il Parco ha interpretato il percorso e la relativa infrastrutturazione del distretto, pensando certamente alla Strada Statale in sé - allestita come si è visto con sistemi innovativi - ma anche e soprattutto alla riqualificazione dei borghi, dei paesi, delle emergenze storiche, architettoniche e rurali che, a destra e a sinistra della strada, consentano al turista o anche soltanto al viaggiatore di sostare ed immergersi in quella che è a tutti gli effetti una delle porzioni più suggestive dell'area protetta.

Nella politica dell'Ente, è stata evidente fin da subito la volontà di comunicare, in special modo agli abitanti del Distretto, considerati i primi destinatari del programma di sviluppo, il senso del progetto e la sua possibile influenza sul futuro dell'area.

Quando, nel marzo 2003, il progetto fu approntato, esso venne inizialmente presentato ai Sindaci, ai rappresentanti delle Province, alle Comunità Montane, alle Pro-loco, alle associazioni operanti sul territorio e agli imprenditori, venne in sostanza avviato con il consenso preventivo di tutte le componenti del tessuto sociale, amministrativo ed economico. Protocolli d'intesa furono stipulati con le Province di Teramo e dell'Aquila, nella cui giurisdizione ricade il territorio del Distretto, allo scopo di destinare all'accoglienza turistica, previa ristrutturazione da parte dell'Ente, le case cantoniere poste lungo la Statale 80. Una lettera venne inviata a tutti i capofamiglia residenti nel distretto, per portarli a conoscenza dell'iniziativa, con l'invito a seguire il progetto, a chiedere informazioni, a verificare la rispondenza tra le cose programmate e le cose realizzate, e ciò al fine di porre gli interlocutori nella condizione di valutare se la realizzazione del programma potesse rappresentare nel tempo un'opportunità di lavoro, investimento o interesse per sé e per la loro famiglia. In sostanza, una volta ottenuta la condivisione del progetto da parte delle Istituzioni, si è avviato un processo per conseguire il sostegno da parte delle popolazioni, alle quali, nella stessa missiva ai capofamiglia, veniva promesso che l'Ente avrebbe continuato a tenerle costantemente informate sugli sviluppi del progetto.

Nei tre anni successivi all'avvio, si sono succeduti quattro dépliant

informativi che documentavano le fasi della infrastrutturazione, l'entità e la destinazione degli investimenti, e due carte tematiche, rispettivamente dedicate al versante teramano ed aquilano.

La comunicazione in senso lato - mai disgiunta dal livello pragmatico dell'operare - è stata indubbiamente uno dei principali strumenti di azione del Parco nella realizzazione del Distretto e nell'ottenere l'attecchimento culturale del concetto anche tra i non residenti, al punto che oggi l'espressione "Strada Maestra" è fuoriuscita dal metalinguaggio dell'Ente per entrare a pieno titolo del linguaggio comune degli Abruzzesi come dei turisti che la frequentano. Una operazione culturale *tout court* che è stata fortemente sostenuta dal piano di comunicazione televisiva adottato dal Parco (26 servizi speciali trasmessi nei tre anni dalle principali reti regionali, e sovente da quelle nazionali, trailer, spot, servizi radiofonici), da un programma di cartellonistica esteso ai principali luoghi di snodo del traffico regionale, ivi comprese stazioni ed aeroporti, dalla collocazione di totem su tutto il territorio del Distretto, differenziando, attraverso la scelta dei colori, i diversi possibili itinerari turistici: il verde per i percorsi ambientali, il giallo per il patrimonio culturale, l'azzurro per le acque, i fiumi, i laghi, le sorgenti, il grigio per le formazioni geologiche.

Itinerari turistici tematici sono stati delineati nel Distretto ed opportunamente veicolati attraverso una corposa produzione di dépliant e la pubblicazione di articoli sui periodici dell'Ente: itinerari archeologici, delle chiese barocche, dei mulini che costeggiano il Vomano, percorsi del gusto e dei valori naturalistici.

Nell'agosto 2006, in occasione della cerimonia inaugurale della XI edizione de "La vetrina del Parco" a Montorio al Vomano, alla presenza del Presidente della Regione Abruzzo, «fortemente colpito» dalla compatta ed unanime condivisione politica del progetto, eloquentemente espressa dalla presenza sul palco dell'intera compagine amministrativa del Distretto, è stato pubblicamente annunciato il completamento della Strada Maestra e l'imminente affidamento della stessa al territorio.

Oggi il Distretto si presenta attraverso i dati di una ricettività dif-

ferenziata, che cerca di andare incontro a qualunque esigenza del turista. L'offerta di alloggi varia dall'hotel al bed & breakfast, alle camere in case private. Lungo la Strada Statale 80 il Parco ha realizzato sei foresterie, ristrutturando cinque case cantoniere, e ha creato tredici centri visita e punti vendita.

A metà strada, lungo il fiume Vomano, è situato quello che può definirsi il principale complesso turistico finora realizzato dall'Ente: la Foresteria del Cervo a Paladini, nel comune di Crognaleto. Si tratta di due grandi edifici attigui, all'interno dei quali sono stati realizzati un ristorante tipico, un centro visite munito di punto vendita e di 50 posti letto. La struttura è altresì dotata di una stazione di sosta per dieci cavalli, collocata lungo il tracciato della grande Ippovia del Gran Sasso.

Sono stati inoltre allestiti cinque nuovi ecomusei, ognuno dedicato ad uno specifico tema: del Cervo a Fano Adriano, dei Ciclopi della Montagna a Piano Vomano, del Fungo ad Ortolano, del Legno ad Arischia, e realizzati due centri specialistici: quello dell'escursionismo di Nerito, e dell'alpinismo con lo showroom e Foresteria degli Aquilotti a Prati di Tivo di Pietracamela, comune in cui la totale sinergia di intenti tra Amministrazione locale ed Ente Parco ha portato alla meritata e recente attribuzione della "Bandiera bianca" di Legambiente e Touring Club d'Italia. La località si è classificata al IX posto tra le 200 considerate, sia sulle Alpi che sugli Appennini, con il massimo punteggio di 5 stelle alpine, mentre Crognaleto, altro comune del distretto, se ne è aggiudicate 3. A Venaquila, la Foresteria del Ciliegio è stata ricavata da una vecchia fornace in disuso e sulla sua parete esterna, particolarmente impattante, è stata ricavata una palestra per l'arrampicata sportiva.

Una speciale attenzione l'Ente ha dedicato alla Valle dell'Eden del Distretto, ovvero il Chiarino, uno dei boschi più belli del Parco. Qui è stata operata la reintroduzione di 25 cervi (a due anni da un altro rilascio nel comprensorio di Crognaleto) a duecento anni dalla loro estinzione nell'area, operazione mirata alla ricostituzione dell'ecosistema appenninico ma dagli inevitabili risvolti turistici. Basti pensare che

durante l'estate scorsa il paese di Fano Adriano, nelle cui vicinanze si aggirava un cervo confidente, è stato meta di un vero e proprio pellegrinaggio di turisti e curiosi. Nel Chiarino il Parco ha inoltre provveduto a restaurare il mulino Cappelli e il cosiddetto "Casone", parte dell'insediamento, di interesse della Soprintendenza ai Baaas, in cui ricade anche la chiesina di San Martino, recentemente ristrutturata in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e l'Amministrazione Separata di Arischia. Ad Arischia, e in particolare all'antica tradizione artigianale della produzione delle arche, già valorizzata nel Museo del Legno, la casa editrice del Parco ha dedicato la sua ultima pubblicazione "L'arca, una storia, un'arte", in cui emergono risvolti culturali e storici inediti dell'antica pratica. Nel Chiarino il Parco ha inoltre restaurato il rifugio Fioretti, e sta per finanziare la ricostruzione di un rifugio pastorale sulla vaccareccia a suo tempo distrutto da una valanga. Sempre qui, a 2000 metri di quota, l'Ente ha avviato un progetto in sinergia con gli allevatori, per la valorizzazione e la promozione dell'ottima carne di razza bovina autoctona Marchigiana.

Anche Campotosto è stato oggetto di grande cura da parte del Parco. Dalla eliminazione, lungo le rive del lago, della più grande discarica mai rinvenuta nell'area protetta, alla realizzazione di due aree camping, alla metanizzazione del capoluogo comunale e della frazione di Mascioni.

Una così cospicua opera di infrastrutturazione, unita ad una attività di riqualificazione, con rimozione di detrattori ambientali e sistemazione di sentieri, metanizzazione di comuni, pavimentazione di strade, recupero di abbeveratoi per le attività pastorali e per il turismo equestre, animazione territoriale realizzata sia attraverso l'intervento diretto dell'Ente sia attraverso il sostegno e il patrocinio di iniziative di associazioni locali, ha consentito di ottenere un "effetto Parco", che ha permesso di passare in un tempo eccezionalmente breve da una situazione di negatività latente, frutto dell'isolamento atavico di questi territori e di radicati preconcetti, ad una condizione di piena adesione socio-culturale e di grande solidarietà civile, in special modo sentita dalle giovani generazioni, intorno all'idea stessa del Parco.

La percezione di questo da parte della gente appare oggi radicalmente migliorata, avendo l'attuale amministrazione dell'Ente intrapreso una politica di gestione capace di coniugare la conservazione dell'ambiente naturale con lo sviluppo socioeconomico delle comunità locali, e di attuare una serie di interventi miranti, nell'ottica della sostenibilità ambientale dello sviluppo, al miglioramento della qualità della vita della popolazione e all'incremento del suo livello di sviluppo economico.

Il rapporto tra il Parco e la popolazione ha assunto dunque una connotazione sensibilmente positiva, evidenziata da una comunanza di intenti e dal ritrovato dialogo anche con quei gruppi di interesse che avevano visto del Parco solo gli aspetti negativi di limiti imposti alla libera iniziativa locale.

Il positivo atteggiamento che la popolazione attualmente mostra nei confronti del Parco è legato soprattutto agli effetti che le azioni da esso operate hanno prodotto sul sistema socio-economico locale. Infatti, nell'area soggetta a protezione ambientale i fenomeni di degrado demografico e produttivo, ininterrottamente manifestatisi negli ultimi decenni, hanno rallentato la loro corsa e gradualmente registrato una certa inversione di tendenza, così che si è evidenziata una lieve ripresa degli indicatori con miglioramento delle condizioni sociali ed economiche.

Il senso di appartenenza e la corrispondenza di intenti è evidente soprattutto nelle amministrazioni locali che dialogano con l'Ente al fine di collaborare con esso in qualsiasi iniziativa rivolta allo sviluppo del territorio. Alcuni Comuni hanno richiesto l'ampliamento del territorio comunale ricadente nel Parco, ricomprendendovi aree anche molto importanti dal punto di vista funzionale, come è accaduto nel caso di Montorio al Vomano, che ha aggiunto alle aree già soggette a tutela anche l'intera asta fluviale, il centro storico e le frazioni ubicate sulle immediate pendici collinari aumentando dunque la superficie protetta di 1766 ha.

Montorio è stato il primo Comune a credere e a fare propria la filosofia del Parco nella realizzazione del progetto della Strada Maestra,

della quale ha da subito compreso di essere simbolicamente e concretamente “Porta” di accesso. Nel suo territorio, pertanto, si concentrano alcune delle esperienze più significative, a partire dalla ormai tradizionale “Vetrina del Parco” di cui da 11 anni il Comune si fa promotore, alla recente istituzione di un Master universitario in gestione ambientale, contestualmente alla quale si registra l’intenzione della Provincia di Teramo, insieme ai Comuni del distretto e alla Comunità Montana, di trasformare la sezione montoriense dell’Istituto Tecnico Commerciale Pascal in Istituto Tecnico per il Turismo, assecondando in tal modo un movimento socio-culturale di chiaro indirizzo. Montorio al Vomano ospita, come detto, il Centro di Documentazione per le Aree Protette del Parco e il Polo per la didattica ambientale e anch’esso da quest’anno ha potuto allargare il numero dei propri operatori accogliendo 12 volontari del servizio civile interessati alla gestione ambientale.

Questi segnali indicano una accresciuta consapevolezza e un “make up” culturale collettivo che appare inevitabile ricondurre all’azione ed alla presenza capillarmente espressa dal Parco, la cui influenza si rileva a molteplici livelli, dall’uniformarsi delle attività umane ed imprenditoriali al concetto di Parco, che in vari modi riecheggiano nelle denominazioni prescelte (è il caso di negozi, agenzie immobiliari, imprese di costruzione), ad una generalizzata attenzione da parte dei singoli verso aspetti visivi e di arredo urbano (quali balconi fioriti, ristrutturazioni che si sintonizzano con lo stile portato dal parco): si assiste in sintesi al formarsi di una nuova estetica del paesaggio.

Il territorio mostra di comprendere la lezione del Parco e di volerla concretamente fare propria. È emblematico il caso del Mulino De Giorgis, a Poggio Umbricchio, lungo il fiume Vomano. Per evitarne il completo degrado, il mulino è stato acquistato con una colletta da 56 persone del posto ed è stato quindi affidato in comodato gratuito all’Ente Parco affinché lo ristrutturasse. Grazie a questo comportamento virtuoso della collettività locale, il mulino potrà, una volta terminato il restauro, attualmente in corso ad opera dell’Ente, essere riconsegnato al territorio per essere destinato in parte a laboratorio per la preparazione del pane e dei dolci tipici della tradizione. L’operazione è

stata fortemente apprezzata dalla popolazione che il 30 luglio ha istituito una festa annuale per celebrare il ritorno alla vita del Mulino.

Contestualmente si dimostrano consistenti i riflessi provocati dalle attività del Parco sul comportamento e sullo spirito di iniziativa delle popolazioni locali. Tramite la sua azione e attraverso la comunicazione capillarmente reiterata del suo messaggio a tutti i livelli, il Parco è divenuto non soltanto un interlocutore ritenuto affidabile e degno di fiducia, ma ha assunto la funzione di aprire nuove prospettive ad una popolazione che ormai viveva marginalizzata. Gli interventi sulla “Strada Maestra” hanno stimolato l’iniziativa dei privati che si sono sentiti spinti a migliorare le attività esistenti. Gli effetti della loro azione si sono riversati sui diversi comparti delle attività economiche. Ad esempio, per quanto riguarda le attività edilizie tra il 2000 e il secondo trimestre del 2006 è stato riscontrato nel distretto un incremento delle imprese attive maggiore del 30%, concentrato nei due comuni di Montorio al Vomano e Crognaleto che attualmente assorbono rispettivamente quasi la metà e quasi un terzo delle imprese del comparto.

Questo favorevole andamento è legato al fatto che il maggiore flusso turistico ha spinto i privati a ristrutturare le abitazioni, incentivando così l’iniziativa privata e aumentando le attività di recupero del patrimonio abitativo esistente. Inoltre, negli ultimi anni l’incremento degli interventi pubblici realizzati dai Comuni ha favorito il comparto edile, quand’anche i bandi siano stati vinti da imprese esterne. L’aumento del flusso turistico ha favorito l’apprezzamento del lavoro degli imprenditori edili della zona da parte dei visitatori esterni, traducendosi in una più ampia diffusione della loro immagine, favorendo l’acquisizione di commesse in territori esterni al ristretto ambito locale. Positive ripercussioni sull’attività edilizia sono legate anche all’azione del Parco mirata al recupero e alla riqualificazione degli abitati storici, attraverso la salvaguardia di tipologie abitative e architettoniche tipiche. A questo fine il Parco ha attivato una procedura di finanziamento che prevede un suo sostegno finanziario, per una certa percentuale dell’ammontare previsto, per gli interventi dei privati, un comportamento che ha stimolato la movimentazione di consistenti

capitali privati che, oltretutto, per la realizzazione dei lavori si sono rivolti ad imprese locali. Questo meccanismo ha sensibilmente rivitalizzato il settore delle piccole imprese artigiane che attraversavano da anni grosse difficoltà causate dalla limitatezza della domanda e che hanno potuto scongiurare il pericolo di chiusura.

Un altro effetto che si è riversato sul comparto dell'edilizia è la forte crescita del valore degli immobili. Ad essa è legata la nascita lungo la Strada Maestra di agenzie immobiliari che ristrutturano abitazioni nella zona e le vendono. Il fatto interessante è che le loro denominazioni includono riferimenti al Parco e ad alcuni elementi del suo paesaggio (es. "Immobiliare Le case nel Parco" e "Immobiliare del Gran Sasso"), evidenziando l'identificazione della popolazione con il Parco e la forte immagine che esso ha conquistato, utilizzata come marchio delle attività dell'area.

Anche sul settore turistico in senso stretto (alberghi, agriturismo, bar e ristoranti) si sono manifestati effetti economici dell'intervento del Parco. In prima approssimazione possono essere quantificati osservando l'universo delle imprese attive nel comparto: esse sono aumentate tra il 1999 e il secondo trimestre del 2006 di quasi il 20%. Tale andamento positivo ha riguardato quasi tutti i comuni del distretto facendo risaltare in termini relativi quello di Campotosto. Nonostante ciò le strutture ricettive si concentrano principalmente nel comune di Montorio (quasi il 30%) ma emergono anche Pizzoli, Crognaleto e Pietracamela. Inoltre, è stato riscontrato l'ampliamento di strutture già esistenti, quali ristoranti, sintomo evidente del positivo andamento della gestione.

Un ulteriore contributo per comprendere l'evoluzione del turismo nel distretto negli ultimi anni è fornito dai dati sul movimento turistico: tra il 2000 e il 2005 le presenze sono aumentate del 12,3%, assorbite quasi esclusivamente dalle strutture alberghiere. I flussi sono in larga maggioranza (quasi il 90%) nazionali e provengono per più di un quarto dal Lazio, anche se questa quota è in lieve calo. Aumentano i visitatori abruzzesi mentre quelli stranieri rimangono costanti.

Le foresterie, che in un primo tempo sembravano sottrarre cliente-

la, hanno costituito una forma ulteriore di pubblicità per gli altri alberghi e ristoranti perché si è verificato un effetto per così dire di diffusione dato che i turisti che non hanno trovato posto nelle foresterie, generalmente molto affollate, si sono ridistribuiti nelle strutture circostanti.

Resta inoltre da valutare nel più lungo termine la ricaduta socio-economica dell'Ippovia, il più complesso dei progetti di infrastrutturazione messi a punto dall'Ente, che attraversa gran parte del distretto oltre al territorio di altri 7, per un totale di 380 km. L'ippovia, percorribile anche a piedi e in bicicletta, sta già generando positivi influssi, come detto sopra, nell'iniziativa dei privati e degli Enti locali, un caso per tutti quello del Comune di Capitignano che, spinto dalla nascita di una associazione di cavalieri, denominata "Uomini e cavalli", ha espresso l'intenzione, sostenuta pienamente dall'Ente Parco che si è impegnato a coadiuvarlo per l'individuazione dei fondi necessari, di trasformare la vecchia stazione ferroviaria (destinata un tempo al trasporto della torba da Campotosto) in una moderna stazione di posta che accolga cavalli e cavalieri con servizi di qualità.

In una situazione come quella evidenziata, il Parco deve avere sicuramente influito sull'evoluzione dei flussi turistici negli ultimi anni, ma non sembra possibile al momento quantificare l'entità della sua capacità di richiamo, in quanto ciò necessiterebbe la realizzazione di un'indagine apposita tra i visitatori per rilevare le motivazioni che hanno spinto alla visita. La forte stagionalità delle presenze turistiche risulta a tutt'oggi un fattore penalizzante per l'economicità delle imprese turistiche (alberghi e ristoranti), alcune delle quali sono state costrette a scegliere un'apertura stagionale per poter limitare i costi di gestione e aumentare così le possibilità di sopravvivenza economica.

Nell'area di studio, oltre al turismo naturalistico in senso stretto, è presente anche una forma di turismo della neve incentrato sugli impianti sciistici di Prati di Tivo (nel comune di Pietracamela) e di Prato Selva (nel comune di Fano Adriano). La provenienza dei turisti che affollano Prati di Tivo non è limitata alla sola regione Abruzzo, ma riguarda anche l'estero soprattutto in coincidenza di particolari eventi di richiamo. Le strutture ricettive sulle quali può contare il turismo nel distret-

to sono per la quasi totalità di tipo alberghiero, identificabili negli esercizi presenti prevalentemente a Pietracamela. È disponibile anche un certo numero di posti letto in strutture extralberghiere rappresentate soprattutto da agriturismi e Bed and Breakfast di nuova apertura.

Generalmente nei periodi di massimo afflusso (quello invernale per il turismo della neve e quello estivo per il turismo naturalistico) si registra una certa carenza di posti letto, alla quale si potrebbe sopperire attraverso l'utilizzazione del consistente patrimonio abitativo non utilizzato presente nell'area. Esso solitamente è costituito da seconde case di proprietà di soggetti generalmente emigrati nelle altre zone dell'Abruzzo o nelle altre regioni italiane, che sono state oltretutto ristrutturate negli ultimi anni ma che vengono utilizzate dai proprietari nei brevi periodi della loro permanenza nel distretto, rimanendo vuote per gran parte dell'anno.

Nonostante la consistente richiesta, in passato tale patrimonio non veniva immesso nel mercato turistico per l'indisponibilità dei proprietari ad affidare le abitazioni ad estranei. Attualmente, a causa dell'aumentato flusso turistico osservato nella zona, ma soprattutto della costante promozione da parte del Parco dell'idea di "albergo diffuso", sul modello di quanto sperimentato nel distretto "Terre della Baronìa" e a Santo Stefano di Sessanio, si assiste a un embrionale cambiamento dell'atteggiamento, con la messa a disposizione da parte della popolazione residente di camere per i visitatori.

È un primo passo avanti, molto interessante, perché mostra una certa evoluzione nella mentalità prevalente derivante sicuramente dall'attività svolta dall'Ente. È da notare che molti esercizi turistici non fanno pubblicità sperando nel passaparola, secondo metodi tradizionali, mentre alcuni hanno creato un proprio sito internet ed hanno sperimentato forme di pubblicità su quotidiani e periodici ottenendone forti vantaggi. Molti, per la prossimità al circuito dell'Ippovia, sono confluiti nella rete della ricettività dell'Ente Parco e figurano nel suo sito internet, visitato quotidianamente da migliaia di utenti, alle sezioni "Dove dormire" e "Dove mangiare".

Un altro caposaldo dell'economia del distretto, nell'ottica di svi-

luppo e di rilancio operata dall'Ente Parco, è sicuramente l'ambito delle produzioni tipiche. Alcune sono già affermate a livello nazionale come la mortadella di Campotosto, ma coesistono nell'area anche formaggi e salumi dalle grandi qualità organolettiche, autentica espressione della natura del Parco, prodotti di un territorio che vanta la più grande biodiversità vegetale europea.

Dallo studio emerge che le importanti potenzialità produttive dell'area non trovano facilmente una concretizzazione economica, in quanto realizzate di solito a livello familiare e per il solo autoconsumo, ad eccezione di alcune eccellenze, tra le quali, grazie all'efficacia comunicativa del Parco, sta guadagnando terreno il pecorino di Campotosto, per la cui produzione sta per essere costituito un Consorzio, sul modello felicemente sperimentato con i presidi Slow Food dei pecorini di Farindola e Canestrato di Castel del Monte, sul cui iter d'altro canto, si stanno allineando anche i pescatori del coregone a Campotosto.

È in fase di istituzione il marchio dell'"Agnello del Parco", finalizzato a garantire e proteggere la qualità di una carne che già viene prescelta dalla migliore ristorazione italiana, mentre un progetto nazionale, denominato "Marchi d'area", realizzato in collaborazione con Italia Lavoro e con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, porterà a breve termine all'istituzione di altri marchi di qualità per altrettanti prodotti in relazione al territorio di produzione. Tale iniziativa nel distretto in esame ha fatto registrare 11 domande di incentivi per la formazione di nuove imprese e 3 domande di consulenza da parte di imprese già esistenti.

Le produzioni alimentari tipiche potranno essere oggetto di produzione su ampia scala e di commercializzazione quando la clientela potenziale sarà maggiore, risultato ottenibile con l'inserimento di questi prodotti in circuiti di commercializzazione ad ampio raggio, ciò su cui il Parco sta attualmente dedicando grande attenzione, attraverso il suo Servizio Agrosilvopastorale e attraverso una promozione di alto contenuto culturale, come quello espresso da alcune recenti pubblicazioni della sua casa editrice, quali il volume "Sapori della natura, sapori della

cultura” e le due nuove carte tematiche “La carta del gusto”, preparata ad hoc per il Salone del Gusto di Torino, e “La via lattea del Parco”, nelle quali vengono rispettivamente illustrate, distretto per distretto, le tipicità e le preparazioni gastronomiche locali e la varietà delle produzioni casearie del Parco, con l’indicazione dei produttori certificati dal Parco e da questo autorizzati alla vendita diretta dei formaggi.

Va ricordato anche il forte impulso dato ad alcune aziende produttrici del Distretto, come i mieli di Arischia (che sono stati premiati all’ultima edizione della manifestazione nazionale Apeparchi) o quelli di Poggio Cancelli di Campotosto, che sono stati oggetto di degustazione al Salone del Gusto di Torino, per arrivare ai produttori di salumi, formaggi e delle celeberrime mortadelle che, grazie al Parco, vantano il primato d’essere il primo dei Presidi Slow Food abruzzesi. Altri produttori ed allevatori del Distretto hanno partecipato, grazie al Parco all’evento di portata mondiale “Terra Madre” che si è svolto nell’ambito del Salone del Gusto 2006, anche qui sostenuti dalla grande campagna di comunicazione organizzata dall’Ente.

Dunque il Parco sta svolgendo un ruolo promozionale fondamentale nell’economia legata ai prodotti del territorio, non solo nell’azione di sostegno per la loro conoscenza e diffusione tra il pubblico, ma anche nell’azione di coordinamento dei diversi soggetti interagenti nei processi amministrativi relativi all’ottenimento di marchi di qualità e tipicità.

In un territorio che mostra chiaramente i segni di una rinascita, per certi versi embrionale, per altri decisamente manifesta, il concetto di qualità della vita va assumendo sempre maggiore importanza. I vantaggi del vivere nel Distretto sono certamente rappresentati dalla qualità dell’ambiente naturale e dalla qualità dei rapporti umani: la purezza dell’aria, la pregevolezza del paesaggio naturale, la mancanza di inquinamento acustico e luminoso garantiscono alla vita in montagna condizioni particolarmente invidiabili. Non è un caso che sulla base di un protocollo d’intesa tra la USL della Provincia di Teramo e l’Ente Parco, sia stata scelta proprio la Strada Maestra - e in particolare il territorio di Crognaleto - per un progetto del Centro Regionale di Fisiopatologia

della Nutrizione per ospitare corsi estivi per curare la malattia ipocinetica e l'obesità nei ragazzi in ambiente naturale, allo scopo di ricostituire un più equilibrato rapporto mente-corpo.

Altrettanto evidente è la qualità dei rapporti umani: i rapporti sociali sono rimasti a misura d'uomo, non hanno subito il processo di spersonalizzazione e massificazione che ha coinvolto la vita nelle grandi città. La popolazione dei centri montani, generalmente di piccole dimensioni, non è stata travolta dai ritmi frenetici e stressanti della vita urbana e metropolitana. Inoltre, anche la sicurezza sociale è di livello superiore a quella dei grandi centri per la quasi completa assenza di fenomeni criminosi. I suddetti aspetti positivi della qualità della vita montana traggono origine fondamentalmente dalla ridotta consistenza demografica che caratterizza le località abitate delle aree interne, e che è causa allo stesso tempo dei problemi che incidono negativamente sulla qualità della vita, come la ridotta diffusione di servizi.

La limitatezza della popolazione ha reso inevitabile in alcune località la chiusura di alcune attività commerciali di base. Allo stesso modo la riduzione del numero di studenti, gradualmente verificatasi nel corso degli ultimi anni, ha reso necessaria la chiusura di alcune scuole. Servizi quali quello postale e creditizio sono presenti a tempo parziale. Questa situazione, innegabilmente difficoltosa, è comunque inevitabile in aree scarsamente abitate, dove l'entità della popolazione non rende economica la presenza di questi servizi. La consistente presenza di popolazione anziana, caratterizzata da particolari necessità e utilizzatrice di specifici servizi, rende necessaria la presenza di alcune attività ad essa rivolte. Così alcuni comuni offrono servizi di assistenza domiciliare, telesoccorso, soggiorno marino estivo, centri per gli anziani. A queste necessità ha spesso risposto anche il Parco, come è accaduto nel citato caso della ristrutturazione, in collaborazione con la locale Pro Loco, del centro polifunzionale di Tottea, punto di incontro della popolazione e fondamentale strumento per soddisfare il suo bisogno di socialità.

Altre azioni che il Parco ha svolto per il miglioramento della qualità della vita nel territorio della Strada Maestra sono identificabili nei

lavori di pubblica illuminazione realizzati in alcune frazioni (Aprati e Valle Vaccaro per esempio, con interrimento dei cavi elettrici nel centro storico di quest'ultima), nella sistemazione di strade e piazze in molti centri, nell'impianto di metanizzazione a gpl, completato a Prati di Tivo, Pietracamela e Campotosto, Quest'ultimo intervento ha svolto un ruolo fondamentale non solo per la popolazione residente, che ha visto semplificarsi il soddisfacimento di un bisogno primario come il riscaldamento, ma di grande utilità soprattutto in un'ottica di ricettività turistica.

Per concludere si può sintetizzare che siano sostanzialmente state create nel distretto della Strada Maestra le condizioni per l'avvio di una fase di vero sviluppo. Il bando di gara che sarà a breve termine pubblicato dall'Ente Parco, richiederà ad un'impresa privata ed auspicabilmente legata al territorio, di gestire ed ottimizzare per un periodo quinquennale, la rete delle strutture turistiche e dei servizi da esso approntati: i centri visite, i punti informativi, i musei, i centri specialistici, le aree di sosta, le foresterie, ed inoltre di farli vivere a pieno regime attraverso attività culturali, di educazione ambientale, ricreative, di intrattenimento e di messa in rete dei servizi e dell'offerta turistica nel territorio.

Anche questo nuovo scenario, secondo la prassi dell'Ente Parco - è stato fatto oggetto di condivisione, con tutti gli attori coinvolti, nel corso di una riunione tenutasi il 30 novembre scorso presso la sede dell'Ente Parco ad Assergi. Ai rappresentanti delle Province, ai Sindaci, alle Comunità Montane, alle Pro Loco ed alle Associazioni operanti nel distretto, Il Presidente dell'Ente ha illustrato la sintesi del progetto "Strada Maestra" e le linee guida del Bando di Gara per il suo affidamento, ricevendo il plauso di tutti i presenti e la più ampia adesione al suo programma futuro.

Si evince in sostanza, dal presente studio, che il progetto della Strada Maestra sia un modello di sviluppo territoriale di validità universale, la cui realizzazione il Parco ha programmato con innegabile spirito di innovazione, tenacia e coraggio, avendo scelto di testarlo in una delle zone più difficili e critiche dell'area protetta. Il modello di sviluppo che emerge è, a tutti gli effetti un modello esportabile, esemplare

nella sua completezza e replicabile anche al di fuori dell'area protetta.

Gli interventi a tutt'oggi realizzati, dunque, costituiscono nel loro insieme, la condizione ottimale per l'avvio di una rinascita capace di trasformare la fisionomia del territorio, ponendo un limite al ridursi della compagine demografica, contribuendo ad invertire la tendenza allo spopolamento, rendendo attrattive le risorse del territorio; al quale appartiene la sfida del futuro: per favorire il rientro della popolazione emigrata, spingere le nuove generazioni a restare e crearsi un destino lavorativo nella loro propria terra, attrarre gli investitori privati più attenti e consapevoli, affinché usufruiscano delle opportunità di un Distretto dalle sicure potenzialità di sviluppo.

BIBLIOGRAFIA

Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga, *Conferenza programmatica sullo sviluppo dell'agro-alimentare nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, Documento programmatico.*

ROLLI G. L. e DE BONIS L., *Il piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Studi, metodologie e contenuti*, in “Le Orme”, collana del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, 2001.

Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga, *Programma triennale lavori pubblici 2005-2007. Variazione aprile 2005*, Aprile 2005.

Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga, *Bilancio di previsione esercizio finanziario 2005*, 2004.

“Panorami”, rivista del Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga, numeri vari.

Comunità del Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga, *Piano Pluriennale Economico e Sociale.*

Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga, *Rapporto dell'attività 2005.*

Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga, *Conferenza programmatica sullo sviluppo dell'agroalimentare nel Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga. Documento programmatico*, Amatrice 28 ottobre 2005.

ELENCO DELLE FIGURE

Fig. 1	L'articolazione in distretti del territorio del Parco Gran Sasso - Monti della Laga	13
Fig. 2	Il distretto della "Strada Maestra"	19
Fig. 3	Quadro delle relazioni tra gli attori, il territorio e il Parco	141
Fig. 4	Modello rappresentativo del sistema territoriale Parco	142

ELENCO DELLE TABELLE

Tab.1	I comuni appartenenti ai distretti del Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	14
Tab. 2	La superficie del distretto "Strada Maestra" per comune	17
Tab. 3	L'evoluzione della popolazione residente nei comuni del distretto "Strada Maestra"	23
Tab. 4	Gli indici di struttura della popolazione dei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001	26
Tab. 5	La popolazione nei comuni del distretto "Strada Maestra" per tipo di località abitate al 2001	33
Tab. 6	Occupati per settori economici nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001	34
Tab. 7	Le unità locali e gli addetti nei comuni del distretto "Strada Maestra"	37
Tab. 8	Le imprese per 1000 abitanti nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2005	39
Tab. 9	Unità locali per settori economici nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2005	40
Tab. 10	Addetti per settori economici nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001	41
Tab. 11	Addetti su occupati nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001	42
Tab. 12	Le imprese artigiane nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2005	43
Tab. 13	La composizione merceologica delle imprese artigiane nei comuni del distretto "Strada Maestra"	44
Tab. 14	Aziende agricole, superficie totale e Sau nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2000	46

Tab. 15	Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2000 (sup. in ha)	48
Tab. 16	Aziende con allevamenti e numero di capi per tipologia nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2000	49
Tab. 17	Le imprese dei comparti del settore secondario nei comuni del distretto "Strada Maestra"	51
Tab. 18	Unità locali delle imprese manifatturiere per comparto nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2005	53
Tab. 19	Sportelli bancari nei comuni del distretto "Strada Maestra" (dati al 31 dicembre)	54
Tab. 20	Scuole e classi per tipo di scuola nei comuni del distretto "Strada Maestra" nel periodo 1997-99	55
Tab. 21	Numero di uffici postali nei comuni del distretto "Strada Maestra"	56
Tab. 22	La popolazione dei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001 e 2005 (valori al 1 gennaio)	60
Tab. 23	Evoluzione della popolazione per grandi classi di età nei comuni del distretto "Strada Maestra" tra 2001 e 2005	60
Tab. 24	Gli indici di struttura della popolazione nei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001 e 2005	61
Tab. 25	Evoluzione della consistenza delle strutture turistiche nei comuni del distretto "Strada Maestra" tra il 2001 e il 2004	70
Tab. 26	Numero di interventi realizzati dall'Ente Parco nei distretti al 2005 per categoria	79
Tab. 27	Ammontare totale degli interventi realizzati dal parco al 2005 nei distretti per categoria	80
Tab. 28	Peso percentuale del numero e dell'ammontare degli interventi realizzati nei singoli distretti sul totale del Parco nel 2005 per categoria	81
Tab. 29	Peso percentuale degli interventi per tipologia sul totale al 2005	82
Tab. 30	Numero di interventi realizzati nei distretti al 2005 per stato di avanzamento	83
Tab. 31	Ammontare totale degli interventi realizzati nei distretti al 2005 per stato di avanzamento	84
Tab. 32	Peso percentuale degli interventi realizzati per stato di avanzamento sul totale	85
Tab. 33	Peso percentuale dell'ammontare degli interventi realizzati per stato di avanzamento sul totale	85
Tab. 34	Gli interventi relativi alle attività economiche	86

Tab. 35	Gli interventi relativi ai centri visite	87
Tab. 36	Gli interventi relativi alle foresterie	88
Tab. 37	Gli interventi relativi ai progetti	88
Tab. 38	Gli interventi relativi al recupero del patrimonio storico e artistico	89
Tab. 39	Gli interventi relativi al recupero ambientale	90
Tab. 40	Gli interventi relativi ai sentieri e strade	90
Tab. 41	Gli interventi relativi alla sosta	91

ELENCO DEI GRAFICI

Graf. 1	L'evoluzione della popolazione dei comuni del distretto "Strada Maestra" (1861=100)	24
Graf. 2	La piramide delle età del Parco Gran Sasso-Laga al 2001	28
Graf. 3	La piramide delle età dei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001	28
Graf. 4	La piramide delle età del comune di Pizzoli al 2001	30
Graf. 5	La piramide delle età del comune di Campotosto al 2001	31
Graf. 6	La piramide delle età del comune di Crognaleto al 2001	32
Graf. 7	La struttura occupazionale dei comuni del distretto "Strada Maestra" al 2001	36
Graf. 8	Le imprese artigiane nei comuni del distretto "Strada Maestra" (1999 = 100)	62
Graf. 9	Evoluzione delle imprese attive totali nei comuni del distretto "Strada Maestra" (2000=100)	64
Graf. 10	Evoluzione delle imprese attive totali nel distretto per settori di attività economica (2000=100)	65
Graf. 11	Evoluzione delle imprese attive nell'edilizia nei comuni del distretto "Strada Maestra" (2000=100)	65
Graf. 12	Evoluzione delle imprese attive nel comparto manifatturiero nei comuni del distretto "Strada Maestra" (2000=100)	66
Graf. 13	Evoluzione delle imprese attive nel comparto alberghi e ristoranti nei comuni del distretto "Strada Maestra" (2000=100)	68

finito di stampare
nel mese di Gennaio 2007 presso il
GRUPPO TIPOGRAFICO EDITORIALE - L'AQUILA

Il CRESA, nella sua costante e articolata attività, ha realizzato nel corso degli anni numerosi studi e ricerche sui temi più rilevanti della vita economica e sociale dell'Abruzzo. Nel contempo ha dato spesso rilievo anche a quei temi che, per delicatezza e specificità, hanno da sempre rappresentato gli aspetti problematici e complessi dell'economia regionale.

Il tema della montagna interna e il ruolo svolto dalle aree protette è emerso in tutta la sua importanza nel corso dei lavori per la costituzione dell'Osservatorio regionale della montagna, portando ad individuare contesti territoriali omogenei per interventi e per segnali di sviluppo.

È il caso del distretto della "Strada Maestra", uno degli undici distretti del Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga, area tra le più problematiche recentemente interessata da segnali di crescita del proprio sistema socioeconomico.

È sembrato opportuno, pertanto, effettuare il presente studio su detta area per ricercare i fattori che hanno generato tale fenomeno. Esso ha confermato che la crescita è frutto di un sistema di interventi programmati e realizzati dall'Ente Parco e permette di individuare un primo esempio di "modello di sviluppo" di un'area montana protetta.

La pubblicazione, e la relativa diffusione, vuole creare una occasione di confronto e di interpretazione del processo di valorizzazione del territorio dei parchi.